



Save the Children

Italia ONLUS

L'accoglienza dei minori in arrivo via mare

**Rapporto di monitoraggio
delle comunità alloggio per minori
in Sicilia, Puglia e Calabria**

Progetto Praesidium VII

Dicembre 2012

Questo documento è stato scritto da Viviana Valastro in collaborazione con Alessio Fasulo, Laura Greco, Sergio Serraino sulla base del lavoro di monitoraggio svolto dai Team di Save the Children operanti nell'ambito del Progetto Praesidium in Sicilia (Alessio Fasulo e Mengistu Hageze), Puglia (Sergio Serraino e Nazhend Behbudi) e Calabria (Laura Greco e Ahad Musavi).

Elaborazione grafica dei dati a cura di Sergio Serraino.
Elaborazione delle mappe a cura di Antonio Natale e Massimo Paone con il contributo di Giulio Cederna.

Un ringraziamento speciale a tutti i ragazzi e le ragazze che hanno condiviso con i Team di Save the Children le loro storie e le loro esperienze di vita che, ancora troppo frequentemente, purtroppo, sono caratterizzate da violazioni dei loro diritti fondamentali.

Per maggiori informazioni:

Viviana Valastro
Coordinatrice Progetto Praesidium
per Save the Children Italia
Tel. +39. 06. 48070088
viviana.valastro@savethechildren.it
www.savethechildren.it

**OGNI INFORMAZIONE CONTENUTA IN QUESTO DOCUMENTO POTRÀ ESSERE
UTILIZZATA SOLO DIETRO OPPORTUNA CITAZIONE DELLA FONTE.**

PREMESSA	pag. 4
1. OBIETTIVO DEL DOCUMENTO E METODOLOGIA	pag. 5
2. ANALISI GENERALE DEL RISPETTO DEI DIRITTI DEI MINORI NON ACCOMPAGNATI ARRIVATI VIA MARE	pag. 6
2.1 Informazioni generali sui minori non accompagnati arrivati via mare	
2.2 Accoglienza successivamente allo sbarco, identificazione e collocamento dei minori non accompagnati in comunità	
2.2.1 Accoglienza successivamente allo sbarco	
2.2.2 Identificazione	
2.2.3 Collocamento dei minori non accompagnati in comunità	
3. ANALISI GENERALE DEL RISPETTO DEI DIRITTI DEI MINORI NON ACCOMPAGNATI NELLE COMUNITÀ PER MINORI	pag. 27
3.1 Informazioni generali sui minori non accompagnati presenti nelle comunità per minori	
3.2 Informazioni generali sugli enti gestori e sulle comunità	
3.3 Le condizioni di accoglienza	
3.3.1 I beni e i servizi offerti	
3.3.2 La tutela e il diritto al soggiorno	
3.3.3 Il diritto all'istruzione e alla salute	
3.4 Gli allontanamenti dei minori non accompagnati dalle comunità	
4. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI	pag. 56
5. APPENDICE: Elenco delle comunità per minori in Sicilia, Puglia e Calabria	pag. 63
6. MAPPE	pag. 66

Premessa

Nell'ambito del progetto Praesidium, in Convenzione con il Ministero dell'Interno e in partenariato con United Nations High Commissioner for Refugees (UNHCR), International Organization for Migration (IOM) e Croce Rossa Italiana (CRI), Save the Children Italia ha il compito di svolgere un'attività di rilevazione degli standard di accoglienza e delle procedure a tutela dei minori non accompagnati arrivati via mare all'interno delle comunità per minori della Sicilia, della Puglia e della Calabria in cui sono stati inseriti.

Secondo quanto previsto dalla Convenzione con il Ministero dell'Interno, Save the Children ha,

tra l'altro, ricevuto il mandato di *“monitorare le procedure e gli standard di accoglienza dei minori non accompagnati e dei nuclei familiari con minori a carico nei Centri governativi e nelle comunità per minori localizzate sul territorio interessato dal progetto, e, in raccordo con gli altri partners, sviluppare un sistema di procedure standardizzate applicabili”* e di *“contribuire, in coordinamento con tutti i partner del Progetto, all'individuazione dei minori, anche all'interno dei Centri per immigrati, garantendo che tutti i diritti dei medesimi siano rispettati anche durante la fase di accertamento dell'età”*.

1. Obiettivo del documento e metodologia

Il presente documento si propone di restituire una fotografia dei flussi di minori in arrivo alla frontiera sud dell'Italia dal 1 gennaio al 30 settembre 2012 e delle condizioni di accoglienza dei minori non accompagnati nelle comunità ove gli stessi sono stati inseriti a seguito di sbarchi o rintracci sul territorio. Le aree territoriali oggetto della rilevazione sono le Regioni Sicilia, Puglia e Calabria, territori di intervento di Save the Children nell'ambito del progetto Praesidium nel periodo di riferimento.

In proposito si precisa che le comunità per minori della Sicilia sono oggetto di rilevazione da parte di Save the Children nell'ambito del progetto Praesidium dal 2008, quelle della Puglia dal 2010 e quelle della Calabria da giugno 2011¹.

Nel presente Rapporto si fornisce anche un aggiornamento della situazione rispetto alle Strutture di Accoglienza Temporanea (SAT) attivate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati nell'ambito dell'Emergenza Nord Africa, che sono state oggetto di rilevazione nel 2011².

Al fine di monitorare le procedure e le condizioni di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati arrivati o rintracciati in frontiera sud, come previsto nel mandato ricevuto dal Ministero dell'Interno, in ciascuna Regione opera un Team di Save the Children, composto da un consulente legale e un mediatore culturale.

Per la realizzazione del monitoraggio sono stati adottati strumenti metodologici di rilevazione basati sugli standard nazionali e internazionali di tutela dei diritti dei minori e per ciascun

territorio sono stati periodicamente aggiornati due database: uno relativo ai minori accolti e alla loro condizione socio-giuridica e uno relativo agli standard di accoglienza delle comunità che li accolgono.

Dal 1 gennaio al 30 settembre 2012 sono state monitorate 145 (su 196) comunità per minori che hanno accolto minori non accompagnati³, di cui 64 (su 75) in Sicilia, 57 (su 66) in Puglia e 24 (su 24) in Calabria⁴.

Sono anche state compilate delle schede di rilevazione delle procedure seguite durante la primissima accoglienza (al momento dello sbarco o del rintraccio).

La metodologia di indagine ha previsto inoltre l'acquisizione di dati e informazioni presso gli enti gestori, le Questure, i Servizi Sociali territoriali, le realtà del privato sociale e gli uffici dei Giudici tutelari nonché dai Tribunali per i Minorenni territorialmente competenti. Nell'ottica di garantire la partecipazione e il coinvolgimento dei minori, è stato dato particolare risalto alle opinioni e alle informazioni fornite dai ragazzi e dalle ragazze accolti nelle comunità.

Alcune informazioni, soprattutto quelle relative alle tutele aperte e ai permessi di soggiorno, risultano non completamente aggiornate a causa della mancata trasmissione di dati da parte di alcune comunità, Questure e Giudici tutelari. Le informazioni relative ai minori non accompagnati richiedenti asilo sono molto parziali in quanto le Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale non dispongono di dati disaggregati per età, nazionalità e tipologia di protezione riconosciuta.

¹ Si vedano in proposito i seguenti Rapporti di monitoraggio prodotti da Save the Children: "I minori in arrivo via mare. Rapporto finale di monitoraggio delle comunità alloggio per minori in Sicilia", aprile 2009; "I minori in arrivo via mare. Il Rapporto di monitoraggio delle comunità alloggio per minori in Sicilia", aprile 2010; "I minori in arrivo via mare. Rapporto di monitoraggio delle comunità alloggio per minori in Sicilia, Puglia e Marche", novembre 2010. Per quanto riguarda le comunità per minori della Calabria la presente è una prima rilevazione.

² Save the Children "L'accoglienza temporanea dei minori stranieri non accompagnati arrivati via mare a Lampedusa nel contesto dell'emergenza umanitaria Nord Africa", ottobre 2011.

³ Si veda elenco completo in Appendice.

⁴ Le comunità oggetto di monitoraggio da parte di Save the Children nel 2010 erano 39 in Sicilia e 21 in Puglia. La Calabria non era ancora un territorio di intervento.

2. Analisi generale del rispetto dei diritti dei minori non accompagnati arrivati via mare

In questo capitolo vengono fornite informazioni generali (età, nazionalità e Paese di provenienza) sui minori non accompagnati arrivati via mare tra il 1 gennaio e il 30 settembre 2012 in Sicilia, Puglia e Calabria e sulle procedure e sulle condizioni di accoglienza relative al momento immediatamente successivo al loro sbarco o rintraccio in queste Regioni.

2.1 INFORMAZIONI GENERALI SUI MINORI NON ACCOMPAGNATI ARRIVATI VIA MARE

Dal 1 gennaio al 30 settembre 2012 **i migranti arrivati in Italia via mare sono stati 9.029, di cui 671 donne, 243 minori in nucleo familiare e 1.272 minori non accompagnati.**

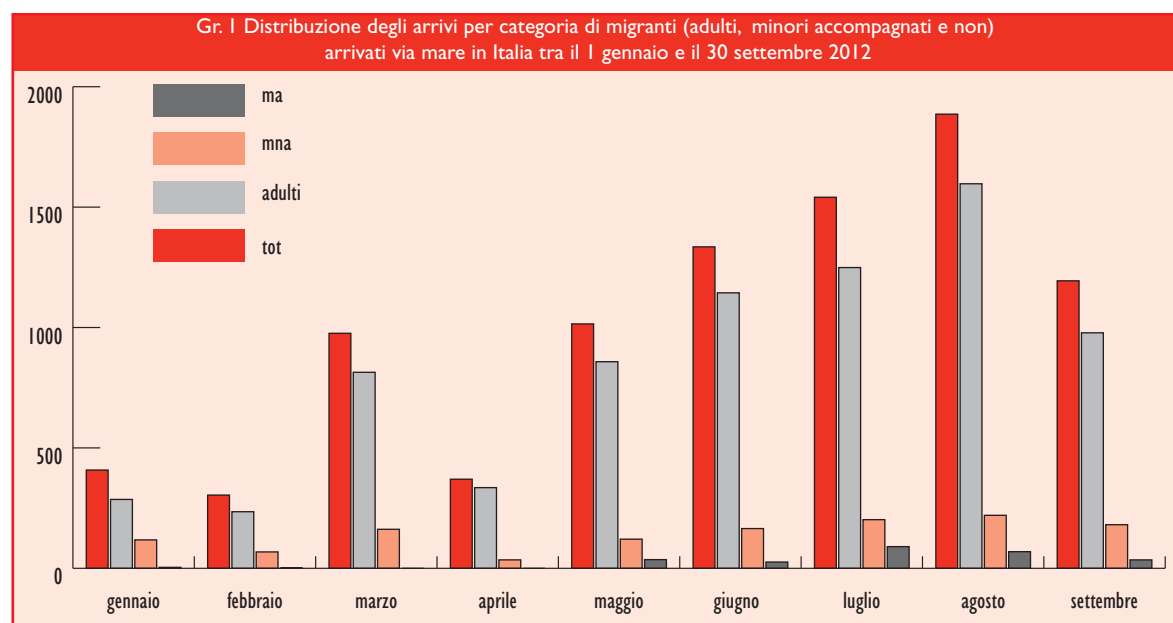
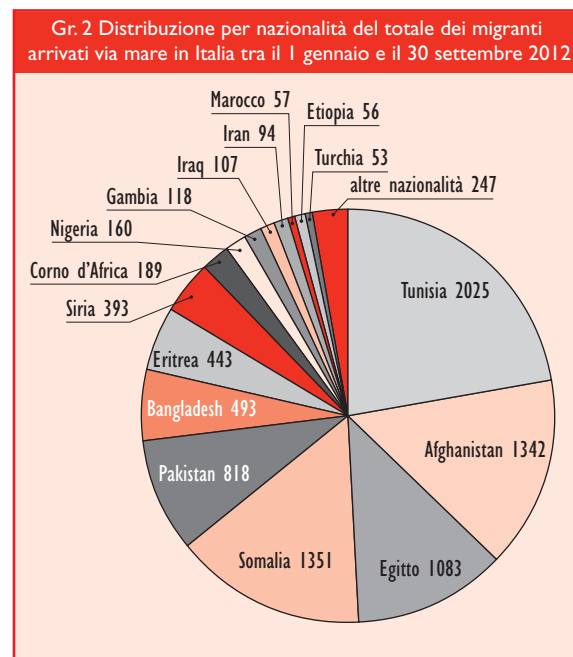
I minori arrivati via mare sono stati quindi 1.515, pari al 14% dei migranti (Gr. 1).

La maggior parte dei migranti sono di nazionalità tunisina (2.025), somala (1.351), afgana (1.342) e egiziana (1.083) (Gr. 2).

Il maggior numero di migranti sono arrivati

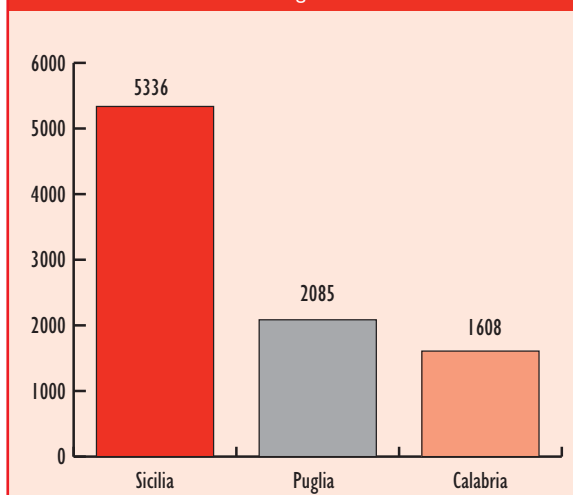
sulle coste siciliane (5.336), ovvero circa il doppio di quelli arrivati in Puglia (2.085) e il triplo di quelli arrivati in Calabria (1.608) (Gr. 3).

Per quanto riguarda **i 1.272 minori non accompagnati** arrivati via mare si rileva che **la maggior parte sono di nazionalità afgana**



2. Analisi generale del rispetto dei diritti dei minori non accompagnati arrivati via mare

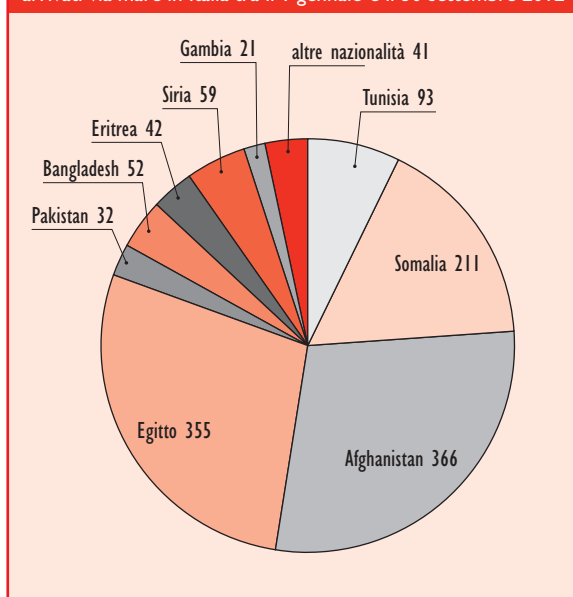
Gr. 3 Distribuzione per Regione di arrivo del totale dei migranti arrivati via mare in Italia tra il 1 gennaio e il 30 settembre 2012



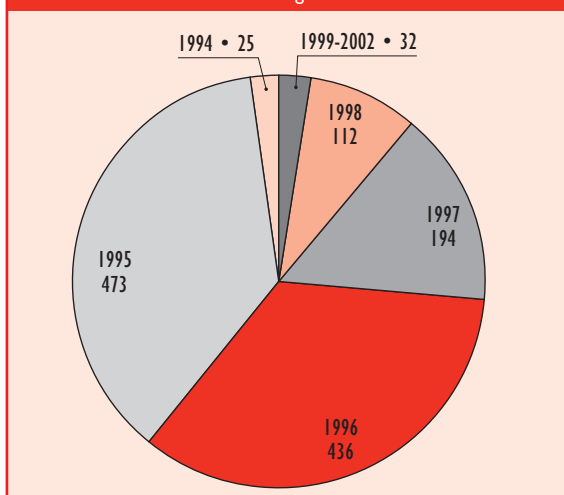
(366), egiziana (355) e somala (211) e sono arrivati sulle coste siciliane (620; 426 in Puglia e 226 in Calabria), mentre il maggior numero di **minori accompagnati** sono afgani (164) e siriani (56) arrivati principalmente sulle coste calabresi (134; 100 in Puglia e solo 9 in Sicilia) (Gr. 4).

Circa il 70% dei minori non accompagnati ha un'età compresa tra i 16 ed i 17 anni (Gr. 5).

Gr. 4 Distribuzione per nazionalità dei minori non accompagnati arrivati via mare in Italia tra il 1 gennaio e il 30 settembre 2012



Gr. 5 Distribuzione per anno di nascita dei minori non accompagnati arrivati via mare in Italia tra il 1 gennaio e il 30 settembre 2012



I minori non accompagnati afgani e somali hanno attraversato vari Paesi prima di arrivare in Italia: gli afgani, dopo aver attraversato il Pakistan e l'Iran, sono arrivati in Puglia e in Calabria dalle coste di Grecia e Turchia, mentre i somali hanno attraversato il Sudan e la Libia prima di arrivare in Sicilia, per la maggior parte, a Lampedusa.

La permanenza, rispettivamente in Grecia e in Libia, ha messo particolarmente a rischio la loro incolumità fisica e psicologica.

In particolare, si rileva che i **minori non accompagnati afgani** arrivati via mare nel periodo oggetto della presente rilevazione, sono in prevalenza di etnia Hazara e Pashtun, anche se negli ultimi mesi si rileva una maggiore incidenza di Tajek, e provengono da diverse zone dell'Afghanistan. In particolare, gli Hazara provengono dall'Afghanistan centrale, dalle Regioni di Ghazani, Bamyani e, soprattutto, Behsood e Quetta City, mentre i Pashtun dalle Regioni di Baghlan e Jalalabad e i Tajek dalla parte occidentale del Paese, da città quali Herat e Kabul. Restano in Grecia in media 8-9 mesi, ma in alcuni casi anche più di un anno, dove vivono in condizioni precarie e subiscono violenze, anche da parte della Polizia.

Sono partito dalla Turchia e sono arrivato in

2. Analisi generale del rispetto dei diritti dei minori non accompagnati arrivati via mare

⁵ Si veda anche Save the Children, Rapporto di Ricerca Il percorso migratorio e le condizioni di vita dei minori non accompagnati egiziani in Italia, ottobre 2011 disponibile al link http://images.savethechildren.it/download/protezione/egitto/ra/rapporto_it.pdf

Italia. Il mio viaggio è durato circa quattro mesi, dall'Afghanistan sono andato in Pakistan da lì in Iran. Dall'Iran sono andato in Turchia e qui sono rimasto 3 mesi e dopo sono arrivato in Italia. Durante la traversata ho subito molti maltrattamenti dai trafficanti, mi picchiavano. Ho pagato circa 11.000 dollari tutto il viaggio dall'Afghanistan in Italia e questi soldi me li ha dati il mio fratello più grande che ha venduto la sua macchina e mi ha pagato il viaggio. Tutti i miei amici mi dicono che in Italia non si sta bene ed io non sono cosa fare mi sento confuso, non avendo più soldi. Ma sono certo di non voler più muovermi illegalmente. Sono venuto in Italia per avere un futuro e per studiare, nel mio paese queste possibilità non mi sono state date.
F.M., afgano, 17 anni.

I minori non accompagnati somali hanno attraversato il deserto libico e sono stati vittime di violenze e abusi, anche molto gravi. Tra loro vi sono anche ragazze.

Ho attraversato il deserto e ho pagato 1.500 dollari per arrivare a Kufra, una località al confine meridionale fra Libia e Chad; lì chi aveva altri soldi ha pagato per continuare il viaggio verso Bengasi o Ajdabija; chi invece non aveva soldi è stato venduto, per una cifra di circa 100 dollari, ad un uomo di nazionalità libica che chiedeva a sua volta dei soldi (700/800 dollari ca.) per liberarli. Per convincere a farsi dare i soldi quest'uomo utilizza la forza, minacciando gli uomini adulti con bastoni e coltelli; donne e minori, invece, subiscono violenza sessuale; chi riesce a pagare viene liberato ed arriva a Tripoli o Bengasi in un mese circa dove attende un po' prima di imbarcarsi per l'Italia; chi non riesce a pagare, invece, rimane in questa situazione per molto tempo.
E., somalo, 16 anni.

I minori non accompagnati egiziani sono arrivati in Sicilia, Puglia e Calabria direttamente

dalle coste egiziane e provengono da diversi governatorati⁵. Alcuni hanno raccontato di essersi incontrati a Il Cairo e hanno raggiunto in autobus la località di Rasheed, altri di essere partiti da Kaliopya verso Alessandria nascosti in un camion dove sono stati sistemati in un casolare per circa un giorno. I trafficanti hanno sequestrato loro denaro, cellulari e documenti. Sono stati poi portati a bordo di gommoni con cui hanno raggiunto in piccoli gruppi dei pescherecci che si trovavano al largo delle coste egiziane, poi, nelle vicinanze delle coste italiane, sono stati fatti salire a bordo di imbarcazioni più veloci, mentre i pescherecci hanno fatto ritorno in Egitto. Alcuni di loro raccontano che il viaggio in mare è durato circa 9 giorni, durante i quali sono rimasti all'interno della cella frigorifera del peschereccio; il cibo era insufficiente e veniva quindi distribuito loro a giorni alterni.

Sono partito dal porto di Bursaid; lì ho aspettato per qualche giorno prima di partire chiuso in una stanza. I miei genitori non erano d'accordo ma non sapevano che stavo per partire perché non abito con loro. Mio cugino ha firmato un assegno in bianco a persone del mio paese per permettermi di partire. Una volta partiti siamo rimasti in mare per circa dieci giorni, ci davano solo dell'acqua e del pane, viaggiavamo tutti sottocoperta, con noi c'erano delle persone armate che ci sorvegliavano.
I., egiziano, 17 anni.

Durante la traversata in mare i migranti rischiano la propria vita come hanno purtroppo dimostrato i naufragi che si sono verificati al largo delle coste di Lampedusa e del Salento.

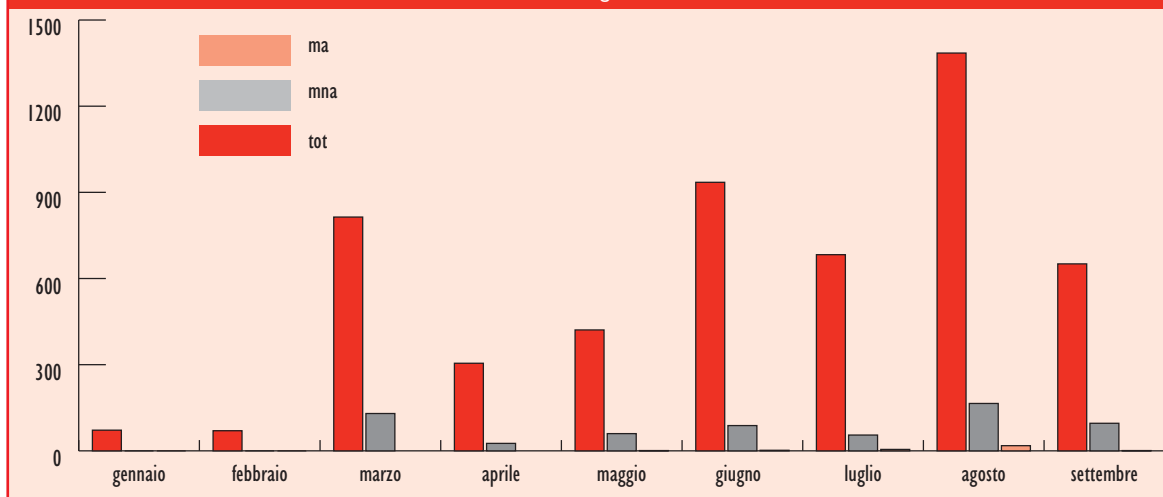
Di seguito un'analisi della situazione nelle singole Regioni.

SICILIA

Tra il 1 gennaio e il 30 settembre 2012 i rintracci di migranti avvenuti in mare o subito

2. Analisi generale del rispetto dei diritti dei minori non accompagnati arrivati via mare

Gr. 6 Distribuzione degli arrivi per categoria di migranti (adulti, minori accompagnati e non) arrivati via mare in Sicilia tra il 1 gennaio e il 30 settembre 2012



dopo lo sbarco sono stati **140**. La maggior parte sono avvenuti in provincia di Agrigento (66, di cui 46 a Lampedusa, 3 a Linosa), gli altri hanno avuto luogo in provincia di Trapani (54, di cui 26 a Pantelleria, 7 a Marettimo e 3 a Favignana), Siracusa (10), Ragusa (9) e Catania (1).

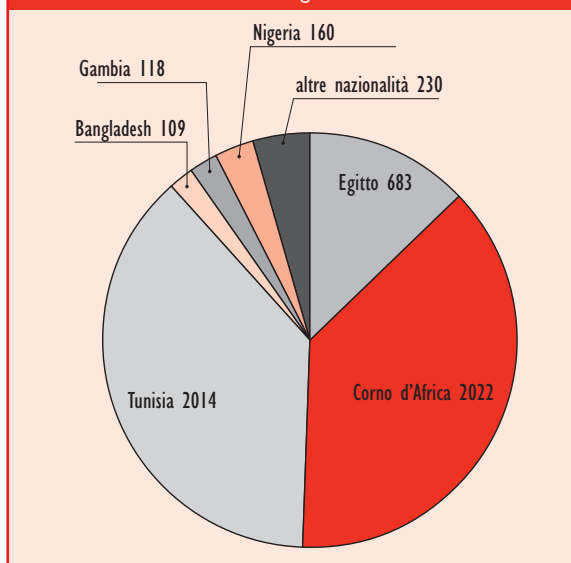
I migranti giunti sulle coste siciliane sono stati **5.336** di cui circa la metà (2.518) sull'isola di Lampedusa. **I minori non accompagnati sono stati 620**, pari al 11,6% del totale, mentre

i minori accompagnati soltanto 9 (Gr. 6).

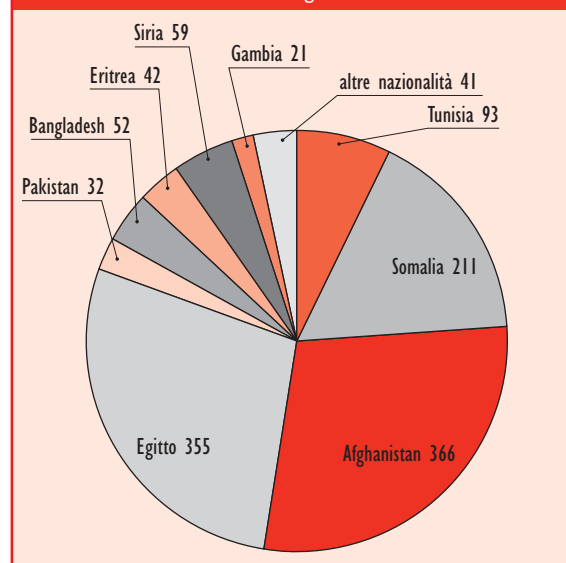
Per quanto riguarda la **nazionalità** si rileva che il 38% dei migranti è di nazionalità tunisina, un altro 38% proviene dal Corno d'Africa (Somali, Eritrei ed Etiopi), il 13% dall'Egitto (Gr. 7).

Tra i **minori non accompagnati** le nazionalità più rappresentate sono quella somala (34%) ed egiziana (34%), seguite da quella tunisina (15%) ed eritrea (7%) (Gr. 8).

Gr. 7 Distribuzione per nazionalità del totale dei migranti arrivati via mare in Sicilia tra il 1 gennaio e il 30 settembre 2012



Gr. 8 Distribuzione per nazionalità dei minori non accompagnati arrivati via mare in Sicilia tra il 1 gennaio e il 30 settembre 2012

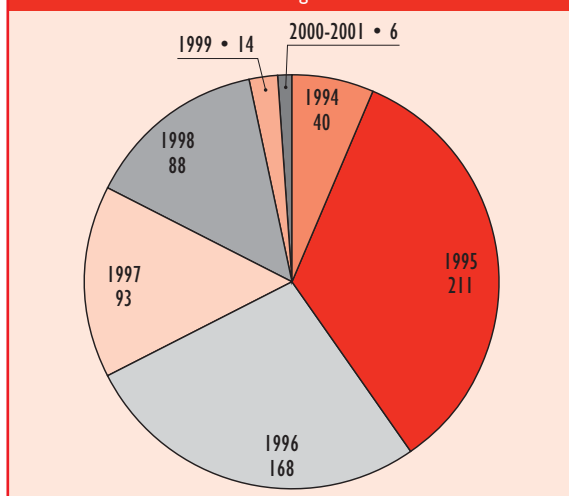


2. Analisi generale del rispetto dei diritti dei minori non accompagnati arrivati via mare

⁶ Cfr. OIM, UNHCR e Save the Children comunicato stampa del 30 settembre 2011.

Per quanto riguarda l'età dei minori non accompagnati arrivati via mare sulle coste siciliane, il 41% erano diciassetenni, il 27% sedicenni, il 15% quindicenni, il 14% quattordicenni, il 2% tredicenni ed il restante 1% aveva 12 anni (Gr. 9).

Gr. 9 Distribuzione per anno di nascita dei minori non accompagnati arrivati via mare in Sicilia tra il 1 gennaio e il 30 settembre 2012



La maggior parte sono partiti da porti della Tunisia (Sfax, Tunisi, Mahdia e Zarzis) e della Libia (Tripoli, Bengasi, Zuwarah), ma anche dell'Egitto, e in un caso, dalla Grecia. Durante il viaggio in mare per raggiungere Lampedusa e le coste siciliane ci sono minori che hanno rischiato e in alcuni casi rimesso la propria vita. In particolare, durante uno sbarco avvenuto nel mese di aprile 2012 in provincia di Agrigento, un ragazzo egiziano è deceduto mentre cercava di raggiungere la riva a nuoto.

PRESUNTO NAUFRAGIO AL LARGO DI LAMPIONE

Il 6 settembre 2012 sono stati salvati dalla Guardia Costiera sull'isola di Lampiono 57 migranti di nazionalità tunisina; gli stessi hanno raccontato che sulla barca c'erano circa 120 persone fra cui alcune donne e bambini. Alcuni riferiscono, che dopo essersi accorti che il natante stava imbarcando acqua, chi sapeva nuotare si è

buttato in mare causando lo sbilanciamento dell'imbarcazione che si è rovesciata su coloro i quali erano rimasti a bordo. Nessuna barca è però stata ritrovata e ci sono indagini in corso.

In proposito occorre anche ricordare che alla fine del mese di settembre 2011 l'isola di Lampedusa è stata dichiarata "porto non sicuro", con il conseguente rischio di indebolire l'intero sistema di soccorso in mare di migranti e richiedenti asilo e al tempo stesso di aumentare la complessità ed il livello di rischio delle operazioni di salvataggio. Non essendo infatti più previsto di attraccare a Lampedusa l'effettiva capacità di soccorrere della Guardia Costiera e della Guardia di Finanza rischia di essere compromessa dalla distanza necessaria per raggiungere un altro porto, ad esempio Porto Empedocle a 120 miglia nautiche, specialmente in tutti i casi di condizioni meteo-marine avverse e laddove vi siano persone con urgente bisogno di cure mediche, minori e persone in condizione di vulnerabilità⁶. Nonostante il ripristino parziale del CPSA (a partire da giugno 2012) e l'inoperatività nei fatti dell'ordinanza (dal momento che fin dal mese di dicembre 2011 i migranti sono stati comunque accolti a Lampedusa) il provvedimento non è stato ancora formalmente ritirato.

PUGLIA

Tra il 1 gennaio e il 30 settembre 2012 sono stati registrati **54** rintracci di migranti avvenuti in mare o subito dopo lo sbarco, di cui 49 lungo la costa salentina (tra Gallipoli e Otranto), 2 lungo la costa barese, 2 lungo quella garganica ed 1 lungo quella tarantina. Nel periodo di riferimento si è registrato un flusso lievemente più alto di migranti in arrivo via mare rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Sono infatti giunti sulle coste pugliesi **2.085 migranti** (di cui 1.660 nel Salento, 199 nel barese 127 nel foggiano e 99

2. Analisi generale del rispetto dei diritti dei minori non accompagnati arrivati via mare

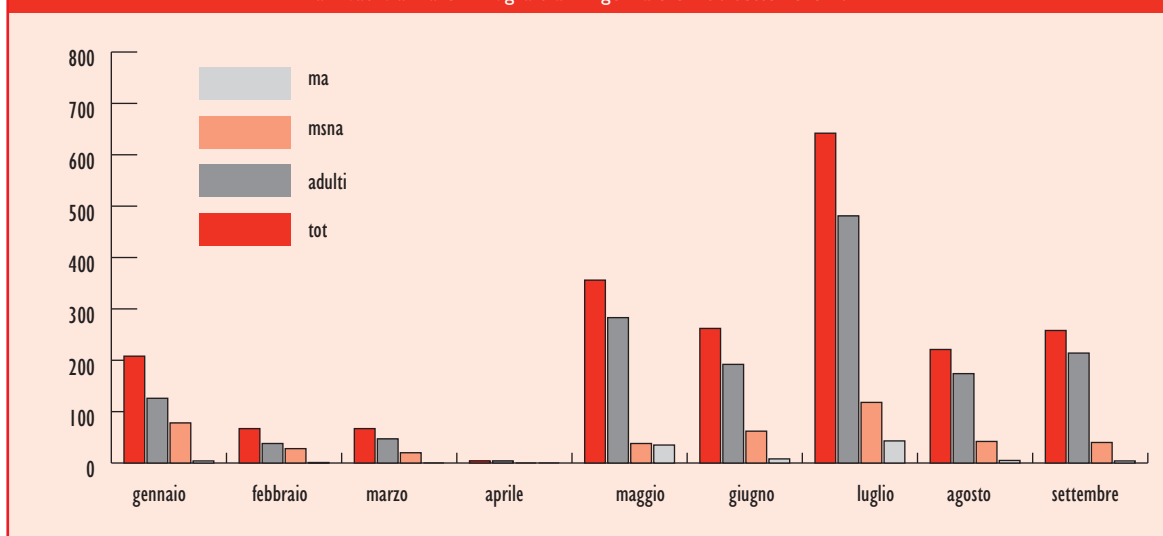
nel tarantino), 369 in più di quelli arrivati via mare nello stesso periodo del 2011.

Riguardo alla composizione degli arrivi, dalla comparazione con i dati relativi al periodo gennaio-settembre 2011 si rileva che la percentuale dei minori non accompagnati rispetto al totale dei migranti è rimasto stabile, mentre il numero dei minori accompagnati, e quindi dei nuclei familiari con bambini, nel

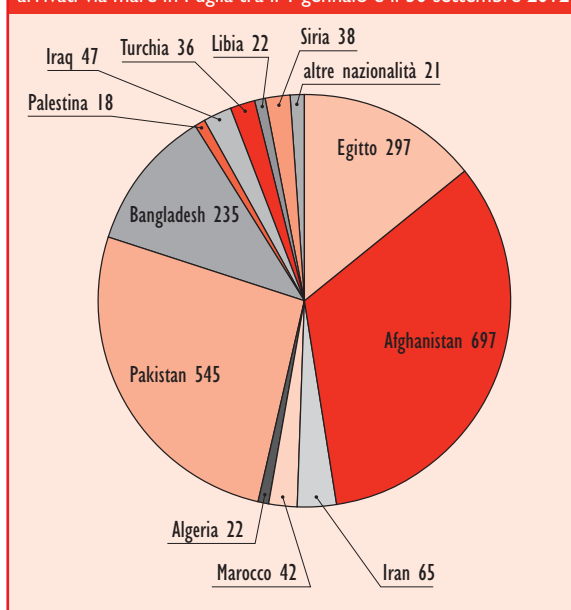
2012 è diminuito.

I minori non accompagnati giunti dal 1 gennaio al 30 settembre 2012 sono stati **426** (di cui 424 maschi e 2 femmine), 60 in più di quelli arrivati nello stesso periodo del 2011, mentre i **minori accompagnati sono stati 100**, cioè 42 in meno del 2011, per un totale di **526 minori, pari al 25% dei migranti arrivati via mare (Gr. 10).**

Gr. 10 Distribuzione degli arrivi per categoria di migranti (adulti, minori accompagnati e non) arrivati via mare in Puglia tra il 1 gennaio e il 30 settembre 2012



Gr. 11 Distribuzione per nazionalità del totale dei migranti arrivati via mare in Puglia tra il 1 gennaio e il 30 settembre 2012



Per quanto riguarda la **nazionalità** dei migranti giunti lungo le coste pugliesi si rileva che il 34% sono afgani, seguiti da pakistani (26%), egiziani (14%) e da bengalesi (11%) (Gr. 11).

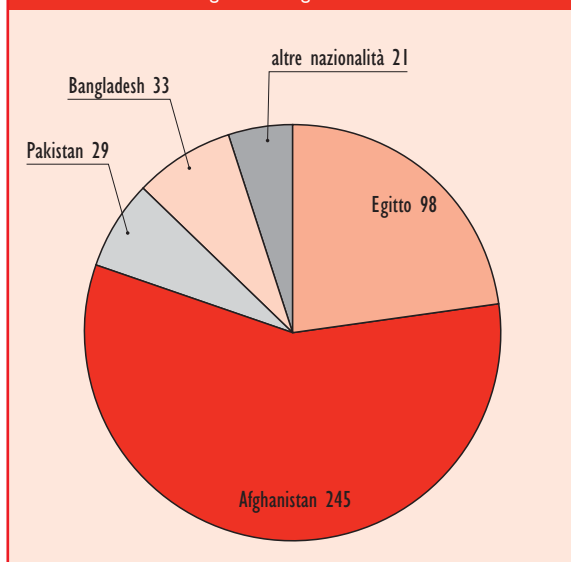
Anche tra i **minori non accompagnati** la nazionalità più rappresentata è quella afgana (57%), ma seguita da quella egiziana (23%) (Gr. 12).

Per quanto riguarda l'**età** dei minori non accompagnati arrivati via mare emerge che il 41% erano diciassettenni, il 40% sedicenni, il 12% quindicenni, il 5% quattordicenni, ed il restante 2% dai 13 ai 10 anni (Gr. 13).

Per la traversata in mare dalla Grecia sono stati utilizzati principalmente gommoni di piccole

2. Analisi generale del rispetto dei diritti dei minori non accompagnati arrivati via mare

Gr. 12 Distribuzione per nazionalità dei minori non accompagnati arrivati via mare in Puglia tra il 1 gennaio e il 30 settembre 2012



medie-dimensioni che, a differenza delle imbarcazioni a vela usate in passato, rendono il viaggio più pericoloso anche se più breve.

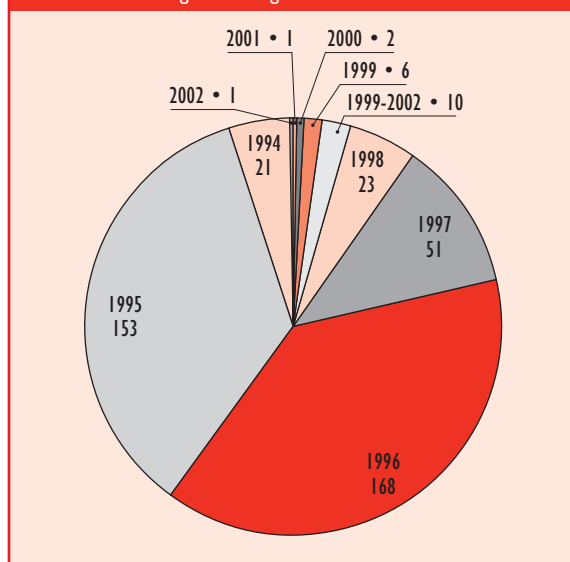
NAUFRAGIO AL LARGO DELLE COSTE DEL SALENTO

Il 19 giugno 2012, 7 migranti sono annegati nel canale d'Otranto dopo che la loro imbarcazione, con a bordo altre quattro persone, tratte in salvo, è naufragata a circa sei miglia dalla punta del Salento. Per quel viaggio rischiosissimo a bordo di una barca lunga meno di 6 metri avevano pagato 3.500 euro. Tra i dispersi sembra ci fossero uno o due minori afgani. Tra i superstiti c'era G., 16 anni, afgano. Il Team di Save the Children l'ha incontrato in una comunità in provincia di Lecce dalla quale si è allontanato pochi giorni dopo il collocamento.

Per la traversata dall'Egitto sono stati invece utilizzati dei pescherecci e i minori descrivono il viaggio come un'esperienza che non vorrebbero mai ripetere.

Eravamo in mare da otto giorni. Vedeavamo

Gr. 13 Distribuzione per età dei minori non accompagnati arrivati via mare in Puglia tra il 1 gennaio e il 30 settembre 2012



l'Italia da lontano, ma la barca era ferma perché stavano aspettando che qualcuno venisse a prenderci per guidarci verso la terra. L'appuntamento era previsto per quel giorno, sabato, ma non so per quale motivo non è arrivato nessuno. Siamo rimasti altri due giorni in mare senza cibo né acqua. Poi è arrivata una barca della polizia italiana e così abbiamo potuto bere.

S. 16 anni, egiziano.

CALABRIA

Sulle coste calabresi dal 1 gennaio al 30 settembre 2012 ci sono stati **35** sbarchi o rintracci di migranti avvenuti in mare o subito dopo lo sbarco per la maggior parte (19) nella Provincia di Crotona (9) nella Provincia di Reggio Calabria e (7) nella Provincia di Catanzaro.

Complessivamente, sono arrivati in Calabria **1.608** migranti, di cui **226 minori non accompagnati e 134 minori accompagnati, per complessivi 360 minori, pari al 22% del totale dei migranti (Gr. 14).**

Per quanto riguarda la **nazionalità** si rileva che i migranti arrivati via mare lungo la costa

2. Analisi generale del rispetto dei diritti dei minori non accompagnati arrivati via mare

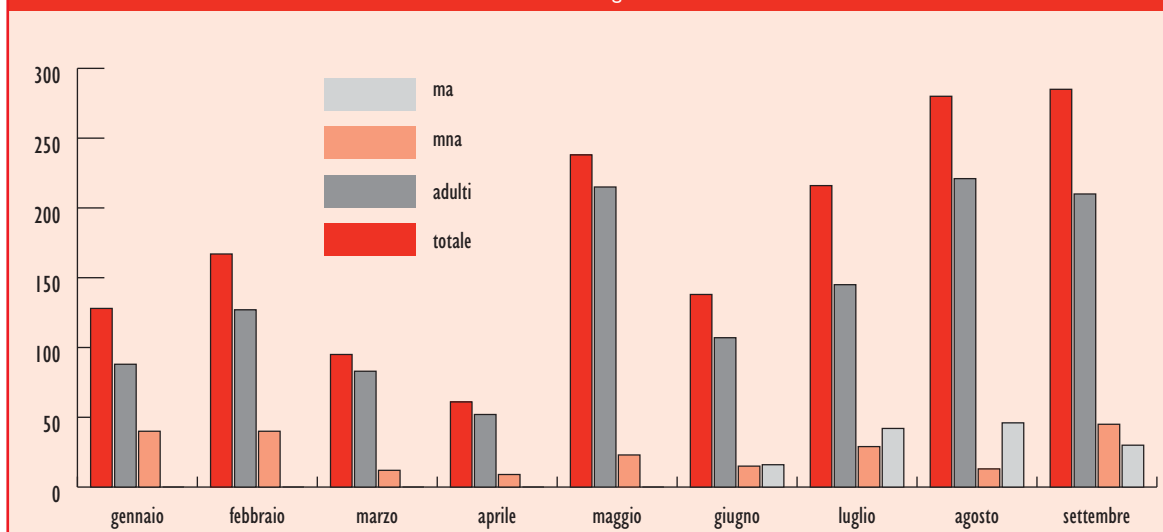
calabrese sono per la maggior parte di nazionalità afgana (40%), siriana (21%) e pakistana (20%) (Gr. 15).

In particolare, per quanto riguarda i minori, si evidenzia che dei **226 non accompagnati** **132 sono afgani**, **43 sono egiziani**, **32 sono siriani**, **14 sono pakistani** e **5 bengalesi**, mentre dei 134 accompagnati 83 sono afgani, 45 siriani e 5 pakistani (Gr. 16).

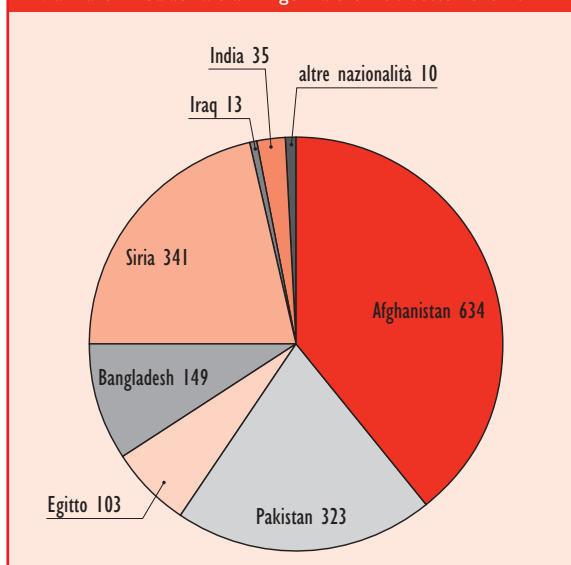
Rispetto all'età dei **minori non accompagnati** si evidenzia che il 36% è rappresentato da diciassettenni, il 43% da sedicenni, mentre il 21% da minori di 15 anni o meno (Gr. 17).

I migranti arrivati sulle coste calabresi sono partiti per la maggior parte dalla Grecia e arrivati in Calabria dopo un viaggio di 8 ore (in media) costato almeno € 3.000 utilizzando

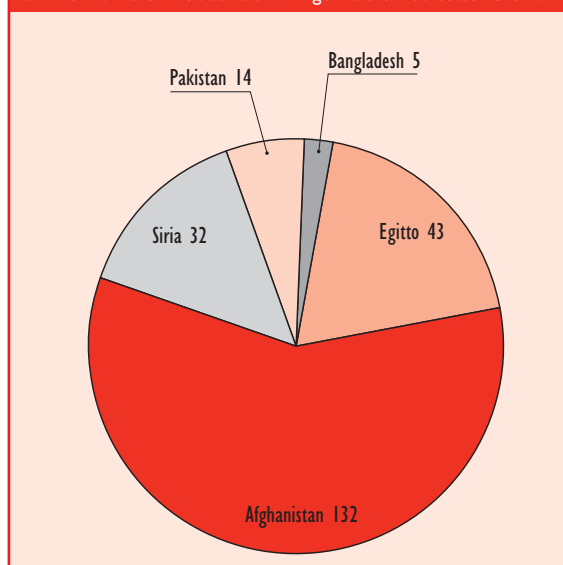
Gr. 14 Distribuzione degli arrivi per categoria di migranti (adulti, minori accompagnati e non) arrivati via mare in Calabria tra il 1 gennaio e il 30 settembre 2012



Gr. 15 Distribuzione per nazionalità dei migranti arrivati via mare in Calabria tra il 1 gennaio e il 30 settembre 2012

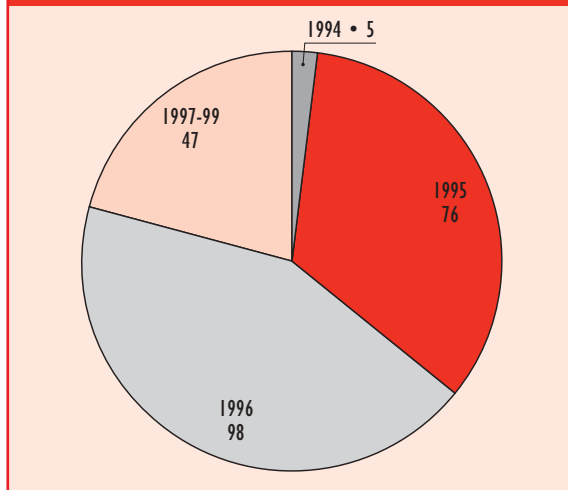


Gr. 16 Distribuzione per nazionalità dei minori non accompagnati arrivati via mare in Calabria tra il 1 gennaio e il 30 settembre 2012



2. Analisi generale del rispetto dei diritti dei minori non accompagnati arrivati via mare

Gr. 17 Distribuzione per età dei minori non accompagnati arrivati via mare in Calabria tra il 1 gennaio e il 30 settembre 2012



gommoni o barche a vela (pescherecci nel caso degli egiziani).

2.2 ACCOGLIENZA SUCCESSIVAMENTE ALLO SBARCO, IDENTIFICAZIONE E COLLOCAMENTO DEI MINORI NON ACCOMPAGNATI IN COMUNITÀ

Tra il 1 gennaio e il 30 settembre 2012, il maggior numero di rintracci di migranti in mare o subito dopo lo sbarco è avvenuto in Sicilia (140) di cui 66 in Provincia di Agrigento (46 nella sola isola di Lampedusa) e 54 in Provincia di Trapani (di cui 26 a Pantelleria e 15 a Mazara del Vallo). Gli altri arrivi via mare hanno interessato le coste pugliesi (54) - avvenuti principalmente nella Provincia di Lecce (49) - e lungo le coste calabresi (35 di cui 19 in Provincia di Crotona, 9 in Provincia di Reggio Calabria e 7 in Provincia di Catanzaro).

I Team Praesidium (Save the Children, UNHCR, OIM e CRI) hanno offerto un servizio di informativa legale e mediazione culturale alla maggior parte dei migranti arrivati via mare e hanno monitorato le procedure e le condizioni di accoglienza in frontiera. In proposito occorre tuttavia rilevare che non sempre le

Organizzazioni partner del progetto Praesidium hanno avuto la possibilità di svolgere il mandato previsto nella Convenzione con il Ministero dell'Interno. Ci sono stati infatti sbarchi, principalmente di migranti di nazionalità egiziana e tunisina e soprattutto a partire dal mese di aprile 2012, in cui i Team non sono stati autorizzati a fornire informativa legale ai migranti né a contribuire all'attività di *profiling* per asserite "esigenze di ordine pubblico". In particolare si rileva che l'accesso agli operatori Praesidium in Sicilia è stato negato in occasione dell'unico sbarco verificatosi a Catania e in occasione di tutti gli arrivi di migranti nella Provincia di Trapani, fatta eccezione per lo sbarco del 30 aprile 2012 a Mazara del Vallo, in occasione del quale è stato consentito l'accesso, ma solo al consulente legale di Save the Children e solo 3 giorni dopo lo sbarco, concluse le operazioni di identificazione, al solo scopo di collaborare al reperimento di strutture idonee e disponibili al collocamento dei migranti identificati come minori non accompagnati. Nel caso di sbarchi avvenuti sulle coste agrigentine, ragusane e siracusane, l'accesso degli operatori Praesidium è stato consentito solo dopo la conclusione delle procedure di identificazione. In un solo caso (sbarco del 12 giugno 2012), l'accesso è stato accordato solo al consulente legale di Save the Children e ai mediatori OIM e UNHCR al fine di incontrare soltanto i migranti già identificati come minori non accompagnati.

In Puglia gli operatori del Progetto Praesidium sono sempre stati tempestivamente avvisati ad ogni rintraccio nel Salento e si sono recati presso il Centro Don Tonino Bello per poter svolgere l'attività di informazione socio-legale e di individuazione di soggetti vulnerabili. Non è invece stato consentito l'accesso agli operatori Praesidium nel caso dei rintracci di migranti egiziani avvenuti lungo la costa tarantina e barese.

In Calabria i Team Praesidium (Save the Children e UNHCR) hanno sempre avuto accesso ai migranti arrivati via mare per

2. Analisi generale del rispetto dei diritti dei minori non accompagnati arrivati via mare

svolgere l'attività di informativa legale e *profiling* fin dal primo momento dell'arrivo dei migranti, tranne nel caso di arrivi nella provincia di Crotona in cui l'accesso è stato consentito in seguito alla conclusione delle procedure di identificazione.

Nei territori di intervento sono state rilevate procedure e prassi molto diverse nell'identificazione e nella prima accoglienza dei migranti non solo tra le diverse Regioni, ma anche tra Province all'interno della stessa Regione.

Gli aspetti più critici sono relativi ai luoghi utilizzati per la primissima accoglienza e le procedure utilizzate per l'accertamento dell'età dichiarata dai migranti.

I Team di Save the Children, hanno inoltre contribuito ad una corretta individuazione dei minori non accompagnati nell'ambito dei migranti arrivati via mare, da un lato garantendo che i minori venissero riconosciuti come tali, dall'altro disincentivando un utilizzo strumentale della dichiarazione di minore età per evitare l'espulsione o il trattenimento in Centri per migranti adulti⁷.

2.2.1 ACCOGLIENZA SUCCESSIVAMENTE ALLO SBARCO

Per l'accoglienza dei migranti arrivati via mare nelle fasi successive allo sbarco o al rintraccio, esiste un solo Centro per la Prima Accoglienza dei migranti in arrivo via mare, il CPSA di Lampedusa. Il CPSA è stato chiuso fino a giugno e al momento della stesura del presente Rapporto opera con capienza ridotta (250 posti su 800). In **Sicilia** vi è poi l'hangar di Pozzallo (RG), che è stato anch'esso per diversi mesi chiuso per ristrutturazione, e la tensostruttura di Porto Empedocle. In **Puglia**, il Centro Don Tonino Bello (parzialmente utilizzato come sede da parte di alcune associazioni del territorio) viene attivato in caso di rintracci di migranti nel Salento. Mentre in **Calabria**, così come in tutte le località della Sicilia e della Puglia non innanzi menzionate, non esistono Centri di prima accoglienza e

sono pertanto stati occasionalmente adibiti a luoghi per l'identificazione, il foto-segnalamento e la prima accoglienza dei migranti rintracciati lungo le coste, palestre e scuole messe a disposizione dall'amministrazione comunale del luogo di sbarco o rintraccio. Tali strutture si sono rivelate inadeguate per garantire standard minimi di accoglienza a causa della mancanza o insufficienza di spazi idonei ad assicurare la necessaria separazione tra adulti e minori, servizi igienici, docce, letti, nonché di procedure che garantiscano ai migranti beni e servizi primari.

Di seguito viene offerta un'analisi delle condizioni di prima accoglienza, con specifico riferimento alla prima accoglienza dei minori.

SICILIA

Le condizioni di **accoglienza nelle fasi successive allo sbarco** sono diverse a secondo del luogo di arrivo o rintraccio. Nel caso di arrivo a **Lampedusa**, nei primi sei mesi del 2012, a causa della chiusura per lavori di ristrutturazione del CPSA, i migranti sono stati ospitati in alcune strutture turistiche. Tale sistemazione ha rappresentato l'unica opportunità per poter garantire loro la prima accoglienza sull'isola, ma si è rivelata inadatta ad accogliere i migranti per un periodo prolungato (che, in un caso, si è protratto per circa 40 giorni). In tale contesto, infatti, ai migranti è stato offerto solo il vitto e l'alloggio e per molti giorni non è stata data loro la possibilità di telefonare ai familiari per comunicare loro di essere sopravvissuti alla traversata in mare dalla Libia; era assente un presidio medico permanente, per cui in caso di bisogno i migranti sono stati costretti ad aspettare qualcuno che li accompagnasse al poliambulatorio o, nei casi più gravi, l'arrivo dei mezzi di soccorso; anche la distribuzione dei beni di prima necessità (scarpe e vestiti) è stata problematica. A partire dal mese di luglio, i migranti arrivati a Lampedusa sono stati nuovamente trasferiti presso il CPSA, che è stato riaperto, ma con capacità di ricezione

⁷ Si ricorda infatti che la normativa italiana (art. 19 comma 2 lett. a T.U. Immigrazione) proibisce l'espulsione dei minori non accompagnati e vieta il loro trattenimento in Centri per adulti (c.d. Legge Puglia).

2. Analisi generale del rispetto dei diritti dei minori non accompagnati arrivati via mare

ridotta a 250 unità; in tale ambiente è assicurata una migliore condizione di accoglienza, ma il fatto che i posti disponibili siano in numero così esiguo comporta che le stesse condizioni di accoglienza peggiorino in caso di un numero di presenze superiore all'attuale capienza.

A **Linosa**, i migranti arrivati via mare il 24 aprile 2012, in attesa di essere trasferiti, sono rimasti presso gli spogliatoi attigui al piccolo campo di calcio, in condizioni di accoglienza del tutto inadeguate: hanno dormito su materassi sporchi adagiati sul pavimento e la separazione donne/uomini e adulti/minori non è stata garantita; non sono state effettuate pulizie e la fornitura di un kit igienico, un cambio di vestiti, un asciugamano e un paio di scarpe è stata data da parte di un volontario di protezione civile; si sono infine registrate difficoltà nell'accesso ad un telefono.

Da Lampedusa e da Linosa i migranti sono stati trasferiti a Porto Empedocle (AG) e da lì collocati nelle strutture per minori, i migranti con meno di diciotto anni, nei CARA se richiedenti protezione e nei CIE coloro i quali non hanno richiesto asilo; i migranti di origine tunisina sono stati spesso trattenuti presso la tensostruttura di Porto Empedocle in attesa di essere trasferiti all'aeroporto di Palermo per essere rimpatriati.

Nel caso di sbarchi avvenuti sulle **coste agrigentine**, i migranti sono stati trasferiti a Licata presso la palestra del Comitato provinciale della Croce Rossa all'occasione approntata a Centro di primissima accoglienza, dove i migranti sono rimasti il tempo necessario all'espletamento delle procedure di identificazione e foto-segnalamento, prima del trasferimento nei CARA/CIE se adulti, nelle comunità nel caso di minori non accompagnati. Anche i migranti che sono stati rintracciati sulle **spiagge del trapanese** sono stati trasferiti presso un vecchio campo sportivo di Mazara del Vallo (TP) all'occasione attrezzato dalla protezione Civile per la primissima accoglienza; i migranti che sono giunti sulle **coste ragusane** sono stati trasferiti

presso il palazzetto sportivo del Comune di Pozzallo (RG) impiegato come struttura di primissima accoglienza in attesa della conclusione dei lavori di ristrutturazione dell'hangar che si trova al porto; in tale luogo le condizioni di accoglienza sono risultate non essere ottimali, con i materassi, privi di reti, appoggiati a terra e con difficoltà per i migranti ad accedere ad un telefono. Nel caso di arrivi nella **provincia di Siracusa**, i migranti sono stati accolti all'interno di strutture (il mercato ittico di Porto Palo di Capo Passero o l'ex Ospedale Umberto I di Siracusa) che, di volta in volta, sono state individuate per ospitarli. Infine, in occasione dell'unico sbarco avvenuto sul **litorale catanese**, i migranti, compresi i minori, sono stati trasferiti in una ex-palestra di una scuola di Catania (abituale inutilizzo a causa della sua inagibilità).

PUGLIA

Per l'**accoglienza dei migranti giunti in Salento** si è continuato ad utilizzare il Centro "Don Tonino Bello" come struttura di primissima accoglienza e ristoro per l'espletamento delle procedure di identificazione e foto-segnalamento (che si sono generalmente concluse nell'arco della giornata).

In occasione del rintraccio di migranti egiziani avvenuto lungo la **costa tarantina e barese**, i migranti sono stati trasferiti presso Uffici delle Forze dell'Ordine (rispettivamente, Questura di Taranto e Centro Polifunzionale della Polizia di Bari) e non è stato consentito l'accesso agli operatori Praesidum. Infine, si segnala che i migranti rintracciati lungo la **costa garganica** sono stati trasferiti in strutture messe a disposizione dai Comuni.

CALABRIA

Per quanto riguarda le **condizioni di accoglienza nelle fasi successive allo sbarco o al rintraccio di migranti in Calabria**, si rileva innanzitutto che, in mancanza di un Centro di prima accoglienza, vengono all'occorrenza adibiti a tal fine luoghi

2. Analisi generale del rispetto dei diritti dei minori non accompagnati arrivati via mare

pubblici (palestre comunali, scuole) messi a disposizione dall'amministrazione comunale del luogo in cui è avvenuto lo sbarco o il rintraccio. Tali luoghi sono risultati essere inadeguati a garantire idonee condizioni di accoglienza, non avendo nessun tipo di organizzazione logistica strutturata per l'accoglienza di migranti. Ci sono, ad esempio, amministrazioni comunali che hanno la disponibilità di scuole materne sprovviste di docce (sono state quindi utilizzate a tal fine alcune cabine elettorali). In occasione di sbarchi o rintracci nella provincia di Crotone per la prima identificazione e il foto-segnalamento si è invece utilizzato uno stanzone adibito a sala accoglienza presso il CARA S. Anna; successivamente i migranti sono stati sistemati nei *containers* del CDA. Si evidenzia positivamente il fatto che il 9 febbraio 2012 è stato stipulato il **Protocollo di Intesa per gli interventi di soccorso ed assistenza in caso di sbarco di cittadini extracomunitari sulle coste della Provincia di Catanzaro**: nel Protocollo vengono specificate le varie "fasce" di emergenza in base al numero di migranti che arrivano sul territorio e vengono precisate le varie fasi di accoglienza individuando i compiti specifici per ogni soggetto che partecipa alle attività di accoglienza. È in fase di elaborazione lo stesso protocollo anche nelle Province di Crotone e Reggio Calabria.

2.2.2 IDENTIFICAZIONE

I migranti che arrivano via mare vengono identificati (tramite registrazione anagrafica delle generalità dichiarate) e foto-segnalati dalle Autorità di Pubblica Sicurezza. Le procedure di identificazione hanno una durata variabile a seconda della località in cui avviene lo sbarco o il rintraccio e della presenza o meno di un mediatore culturale.

Al fine di una corretta identificazione dei migranti minorenni è importante che si segua una procedura per accertare l'età che rispetti i principi fondamentali che si riportano di seguito. In particolare, si ritiene opportuno

evidenziare che l'accertamento medico dell'età deve avvenire solo nel caso in cui sussista un dubbio circa la minore o maggiore età dichiarata dal migrante e non sia altrimenti possibile conoscere la sua età, ad esempio chiedendo, e dando la possibilità, di esibire un documento o facendo ricorso alle Autorità consolari del Paese di origine, qualora non si tratti di un potenziale richiedente asilo. Diversamente, purtroppo, nella prassi tali principi sono spesso disattesi.

ACCERTAMENTO DELL'ETÀ: PRINCIPI FONDAMENTALI APPLICABILI

I principi fondamentali, derivanti dal diritto internazionale e nazionale vigenti in Italia, da applicare nel processo di accertamento dell'età dei minori stranieri, possono essere riassunti come segue:

- l'accertamento dell'età deve essere sempre effettuato in conformità con la considerazione preminente del superiore interesse del minore, nel pieno rispetto dei suoi diritti e della sua dignità;
- in caso di incertezza circa la minore età, occorre accordare al sedicente minore il beneficio del dubbio e trattarlo come tale; il ricorso a procedure medico-scientifiche dovrebbe aver luogo solo allorché emerga un dubbio fondato e dopo che altri mezzi ai quali si è fatto ricorso non abbiano dato nessun esito (sempre quando ciò non sia in alcun modo dannoso per il minore in questione o per la sua famiglia);
- in mancanza di un adulto legittimamente responsabile, è necessario procedere alla nomina di un tutore, scelto in quanto individuo competente in materia di diritti e protezione dell'infanzia ed informato sulle caratteristiche personali e di provenienza del minore; il tutore deve accompagnare il minore durante tutto il processo di accertamento dell'età, assicurando il conseguimento del suo superiore interesse;

2. Analisi generale del rispetto dei diritti dei minori non accompagnati arrivati via mare

- nel rispetto del principio di partecipazione, il presunto minore deve essere sempre informato, in una lingua che possa capire ed in conformità con il suo grado di maturità, circa: a) il fatto che la sua età può essere determinata mediante l'ausilio di esami medici; b) il tipo di visita medica adoperata, i possibili risultati attesi, e le eventuali conseguenze di tali risultati; nonché c) le conseguenze di un suo rifiuto a sottoporsi a detti esami. Tali informazioni devono essere fornite anche al suo legittimo tutore;
- l'accertamento medico dell'età deve essere considerato come un processo che non conduce a risultati esatti né univoci ed è pertanto necessario che il margine di errore venga sempre indicato nel certificato medico. La minore età deve essere sempre presunta qualora, anche dopo la perizia di accertamento, permangano dubbi circa l'età del minore;
- qualora nell'ambito del processo di identificazione, si renda necessario ricorrere alle procedure di accertamento medico dell'età, queste devono essere messe in atto da professionisti a) indipendenti: il cui ruolo nel processo di accertamento dell'età non determini un potenziale o reale conflitto di interessi rispetto alla posizione che essi ricoprono, o per altre ragioni; b) esperti: adeguatamente formati per svolgere tali accertamenti, a conoscenza delle ragioni che portano agli esami in questione e delle metodologie utilizzabili; c) consapevoli delle specificità relative all'origine etnica e culturale del minore;
- l'accertamento medico deve essere eseguito con modalità che siano il meno invasive possibili, rispettando l'età, il genere e l'integrità fisica e psichica del minore; gli esami devono inoltre essere sempre condotti in un ambiente idoneo ed in un momento opportuno;
- tale processo deve essere

multidisciplinare e prendere in considerazione anche lo sviluppo fisico e psico-sociale del minore;

- qualsiasi esame medico relativo a tale accertamento non deve essere mai eseguito senza il consenso informato ed esplicito da parte del minore in questione o del suo rappresentante legale. Fattori culturali e relativi al contesto di provenienza che possono costituire un impedimento alla formazione ed all'espressione della reale volontà del minore devono essere opportunamente considerati ed affrontati tramite l'impiego di professionisti esperti (mediatori culturali). Il risultato delle procedure di accertamento deve essere sempre comunicato al minore in modo congruente con la sua età e maturità, in una lingua che comprenda;
- fino all'accertamento definitivo dell'età, si devono applicare le norme in materia di protezione dei minori, prevedendo in particolare la sospensione di tutte le misure che possano ledere i diritti, inclusi i provvedimenti di espulsione, respingimento e trattenimento;
- il rifiuto da parte del minore di sottoporsi agli accertamenti medici per la determinazione dell'età non può comportare il non accoglimento della domanda di protezione internazionale.

In proposito si ricorda che, in linea con i principi fondamentali applicabili in materia di accertamento dell'età, a livello interministeriale è stato prodotto il c.d. Protocollo Ascone, che prevede un approccio multidisciplinare in caso di accertamento medico dell'età, il cui contenuto è però rimasto purtroppo ad oggi disatteso non essendo state individuate sui territori regionali le strutture che potrebbero svolgere tali esami né è stata condivisa la garanzia di copertura economica degli stessi. Di seguito si presenta un'analisi delle prassi in

2. Analisi generale del rispetto dei diritti dei minori non accompagnati arrivati via mare

materia di identificazione ed accertamento dell'età rilevate nei 3 territori di intervento. Uno specifico approfondimento viene dedicato ai casi di erronea identificazione anagrafica: tra gennaio e settembre 2012 sono stati infatti individuati **60 casi di minori non accompagnati erroneamente riconosciuti come maggiorenni** all'interno di Centri per migranti (50 in CARA e 14 in CIE), di cui **25 in Puglia** (15 nel CARA e 2 nel CIE di Bari, 6 nel CARA di Foggia, 2 nel CIE di Brindisi) e **29 in Sicilia** (5 nel CIE di Milo, 2 nel CIE Serraino Vulpitta, 18 nel CARA in provincia di Caltanissetta e 3 a Lampedusa) **6 in Calabria** nel CARA Sant'Anna (KR).

SICILIA

I migranti che sono arrivati sul territorio siciliano sono sempre stati identificati (tramite registrazione anagrafica delle generalità dichiarate) e foto-segnalati dall'Autorità di Pubblica Sicurezza nei pressi del luogo di arrivo o rintraccio. In particolare, si rileva che a **Lampedusa**, prima della riapertura del CPSA, l'identificazione è stata svolta al porto tramite postazioni mobili, mentre dopo la riapertura del CPSA i migranti sono stati immediatamente ivi trasferiti dove sono stati identificati alla presenza di un mediatore di lingua araba. Nel resto della **provincia di Agrigento, nella provincia di Ragusa e di Siracusa** le procedure di identificazione e foto-segnalamento sono state svolte immediatamente dopo l'arrivo dei migranti, alla presenza di un interprete, e sono durate in media 2/3 ore, a seconda del numero dei migranti. Non si dispongono di informazioni rispetto alla durata e alle modalità di svolgimento delle procedure di identificazione utilizzate in **provincia di Trapani**, dato che al Team Praesidium è stato sistematicamente impedito l'accesso ai migranti. Sono state riscontrate particolari difficoltà nell'identificazione e nel foto-segnalamento dei migranti somali e eritrei, arrivati a Lampedusa e lungo la costa siciliana, che volevano raggiungere e chiedere protezione internazionale in altri Paesi europei.

In caso di dubbio circa l'età dichiarata dai migranti arrivati via mare, in tutte le province siciliane si è proceduto ad accertamento medico dell'età mediante radiografia del polso, prima e piuttosto che chiedere e dare la possibilità ai migranti di produrre documenti anagrafici attestanti l'età dichiarata. In particolare, si evidenzia che, a differenza di quanto accadeva nel 2011, anche a Lampedusa l'Autorità di Pubblica Sicurezza, in caso di dubbio sull'età dichiarata dai migranti, ha proceduto all'accertamento dell'età mediante radiografia del polso. Il ricorso a tale procedura a Lampedusa preoccupa in modo particolare poiché sull'isola non esiste una struttura sanitaria adeguata a svolgere questo tipo di esame. Save the Children ha rilevato e sottoposto all'attenzione delle Istituzioni diversi casi di minori erroneamente accertati come maggiorenni e, viceversa. Al fine di evitare questa grave violazione dei diritti dei minori Save the Children ha proposto che, qualora si decida di continuare ad accertare l'età dei migranti attraverso esame medico, questo avvenga nel rispetto dei citati principi generali e che a tal fine il poliambulatorio di Lampedusa disponga di tutte le professionalità necessarie, eventualmente avvalendosi della collaborazione di enti già convenzionati con il Ministero della Salute per svolgere attività a Lampedusa. Infine, si rileva con ulteriore preoccupazione che a **Caltanissetta ed Agrigento** l'accertamento medico dell'età è stato effettuato anche quando i migranti che si dichiaravano minorenni hanno prodotto una copia di un documento a mezzo fax, nelle more della verifica dell'autenticità dello stesso.

L'accertamento dell'età e l'erronea identificazione di minori non accompagnati come maggiorenni in Sicilia.

Nel periodo Gennaio-Settembre 2012 sono stati 29 i migranti erroneamente riconosciuti come maggiorenni in Sicilia. Di questi 18 (di cui 15 afghani, 1 del

2. Analisi generale del rispetto dei diritti dei minori non accompagnati arrivati via mare

Bangladesh, 1 del Mali e 1 del Sudan) si erano dichiarati minorenni successivamente all'inserimento all'interno del CARA di Pian del Lago (CL), in seguito tutti trasferiti in una comunità per minori della Provincia di Agrigento. Altri 8 sedicenti minori tunisini sono stati ascoltati dal Team di Save the Children che ha invitato i migranti ad inviare documentazione anagrafica sulla base della quale proporre istanza di nuova identificazione. In un caso, il migrante non ha ritenuto opportuno, neppure tramite il proprio legale, che si procedesse con la verifica consolare del documento. Un altro migrante di nazionalità tunisina arrivato a Lampedusa e identificato come maggiorenne, a seguito di colloqui con il Team di Save the Children ha fatto pervenire copia dell'estratto dell'atto di nascita attestante la sua minore età; tuttavia, la Questura di Agrigento, nonostante l'immediata segnalazione da parte del Team di Save the Children e la relativa richiesta di collocamento del presunto minore in luogo sicuro in attesa delle verifiche consolari, lo ha trasferito presso il CIE di Milo (TP); Save the Children ha seguito il caso, mettendo in relazione le forze di polizia con il consolato tunisino; il ragazzo, in seguito alle verifiche consolari del documento prodotto è stato riconosciuto minore e collocato presso una comunità in provincia di Trapani. Nel CIE Serraino Vulpitta (TP) sono invece stati individuati 2 presunti minori di cui uno ha prodotto copia del proprio documento di identità. Altri 5 migranti del Bangladesh arrivati via mare a Favignana (TP) il 10 giugno 2012 e ospitati presso il CARA di Salina Grande (TP) si sono dichiarati minorenni e sottoposti, su disposizione dell'AG, a esame radiografico del polso per l'accertamento dell'età. Nelle more della refertazione è stata svolta l'informativa legale con specifico riferimento ai possibili esiti dell'esame medico, alle conseguenze ad essi

connesse. A seguito del risultato, 3 sono risultati minorenni; 2 due sono stati collocati in comunità della provincia di Trapani, il terzo invece ha rifiutato il collocamento in comunità; il Team di Save the Children ha incontrato il minore che ha spiegato di volere rimanere a vivere con altri migranti della sua stessa nazionalità per non rischiare di perdere le proprie origini. Infine, 3 dei migranti di nazionalità tunisina, arrivati a Lampedusa il 2 agosto 2012 si sono dichiarati e sono stati inizialmente identificati come maggiorenni; tuttavia, a seguito di colloquio con il Team di Save the Children presente sull'isola, hanno confessato di aver dichiarato di essere maggiorenni solo per non essere separati dagli adulti con cui viaggiavano ma di essere in realtà minori. Il Team di Save the Children li ha invitati a farsi inviare copia di un documento anagrafico che sono tempestivamente arrivati via fax. Nonostante il Team di Save the Children abbia prontamente informato la Prefettura e la Questura di Agrigento trasmettendo copia dei documenti e chiedendo la sospensione del provvedimento di rimpatrio in attesa delle verifiche consolari, i tre presunti minori sono stati sottoposti ad esame radiografico del polso e, essendo risultati maggiorenni, sono stati rimpatriati, senza che sia stata effettuata alcuna verifica consolare dei documenti prodotti.

PUGLIA

Le procedure di identificazione (registrazione anagrafica e foto segnalamento) sono state svolte dalle Autorità di Pubblica Sicurezza intervenute al momento dello sbarco o del rintraccio dei migranti all'interno dei Commissariati o nei luoghi di primissima accoglienza e sono durate, in media, tra le 6 e le 12 ore. Nei casi in cui agli operatori di Save the Children è stato possibile accedere

2. Analisi generale del rispetto dei diritti dei minori non accompagnati arrivati via mare

all'interno delle strutture dove avveniva l'identificazione, questi hanno constatato la presenza di interpreti.

In materia di **identificazione dei minori** si rileva che gli Uffici Immigrazione delle province pugliesi identificano i migranti esclusivamente sulla base delle loro dichiarazioni. Solo in occasione di uno sbarco di migranti egiziani avvenuto nel novembre 2011 si è ricorso all'accertamento dell'età tramite radiografia del polso nei confronti di migranti che si dichiaravano minorenni. L'accertamento medico dell'età è stato invece sistematicamente disposto per i presunti minori individuati all'interno dei CIE di Bari e Brindisi e nel CARA di Bari che erano stati identificati come maggiorenni nelle zone di sbarco o rintraccio sul territorio.

In proposito si ritiene opportuno evidenziare che la situazione generale all'interno dei Centri per migranti è di sovraffollamento e promiscuità e che non vi è la possibilità di isolare i presunti minori dagli adulti, inoltre la tensione all'interno dei Centri ha fatto registrare negli ultimi mesi gravi episodi di violenza. In almeno 3 casi il Team di Save the Children è stato informato dai minori che nel periodo trascorso all'interno dei Centri erano stati oggetto di furti e prepotenze.

L'accertamento dell'età e l'erronea identificazione di minori non accompagnati come maggiorenni all'interno dei Centri per migranti in Puglia

Nel periodo Gennaio-Settembre 2012, all'interno dei CIE e dei CARA pugliesi sono stati individuati **25 minori non accompagnati inizialmente identificati come maggiorenni** nelle zone di sbarco o di rintraccio e che, in seguito all'intervento di Save the Children, di avvocati, del servizio sociale degli enti gestori dei Centri, degli Uffici Immigrazione delle Questure o delle Commissioni Territoriali sono stati collocati in comunità, dopo una

permanenza nei Centri, a seconda dei casi, che è variata da 1 a 12 mesi. È evidente che, pur apprezzando lo sforzo dell'Autorità Giudiziaria minorile barese al fine di accelerare i tempi per l'apertura dei fascicoli e l'emanazione dei provvedimenti di affidamento, i tempi di permanenza dei presunti minori all'interno dei Centri continuano ad essere troppo lunghi.

Nel caso di presunti minori presenti **presso il CARA (15) o il CIE di Bari (2)** l'accertamento medico è stato effettuato presso il reparto di Radiodiagnostica dell'Ospedale "San Paolo" di Bari ed è consistito nell'esame radiologico del polso della mano sinistra. Mentre nel caso dei presunti minori presenti **presso il CIE di Brindisi** l'accertamento è stato effettuato presso l'Ospedale "Perrino" ed è consistito nell'esame radiologico del polso della mano sinistra e delle arcate dentali. Nel caso dei minori individuati all'interno del **CIE di Bari e del CARA di Bari**, 17 sono stati collocati in comunità dopo una permanenza di 1-2 mesi all'interno dei Centri, legata alla tempistica della Procura e dei Tribunali nell'apertura dei fascicoli e nell'emanazione dei provvedimenti di affidamento. Per gli ultimi 4 presunti minori individuati all'interno del CARA di Bari, si rileva come buona prassi quella dell'Ufficio immigrazione del Comune di Bari che, a seguito della segnalazione ricevuta da parte del servizio-psicosociale dell'Ente Gestore del centro, ha inviato un'assistente sociale ad incontrare i presunti minori, la quale, avendo accertato la possibile minore età di questi, ha a sua volta sollecitato l'Autorità Giudiziaria ad intervenire con urgenza.

Nel caso dei 2 minori individuati all'interno del **CIE di Brindisi**, il collocamento in comunità è avvenuto dopo circa un mese, a seguito del riconoscimento da parte del Consolato

2. Analisi generale del rispetto dei diritti dei minori non accompagnati arrivati via mare

⁸ Se in sede di audizione un soggetto dichiara di essere minorenne e di essere stato erroneamente identificato come maggiorenne, la Commissione Territoriale per il Riconoscimento della protezione Internazionale di Bari richiede che vengano effettuati accertamenti medici al fine di verificarne l'età, invitando la Questura, incaricata di tale incombenza, di richiedere all'ente che effettuerà l'accertamento di indicare sul relativo referto la descrizione della evidenza obiettiva medica (ad esempio, saldatura integrale o parziale delle ossa del carpo e presenza o meno delle cartilagini di accrescimento) nonché l'indicazione del possibile intervallo di errore nella stima della età.

⁹ L'esame è stato disposto dall'Ufficio Immigrazione della Questura di Agrigento operante presso il CPSA di Lampedusa e dal Commissariato di polizia di Nardò (LE).

della validità dei certificati di nascita che entrambi i minori si erano fatti inviare dalle famiglie.

Per quanto riguarda i 6 minori individuati all'interno del **CARA di Foggia**, solo dopo l'intervento di Save the Children, con il supporto dell'Uff. Minori della Questura di Foggia e l'interessamento della Prefettura, 5 minori non accompagnati, rientranti nell'emergenza nord africa, presenti all'interno del Centro da circa un anno, sono stati trasferiti in strutture per minori individuate dal Soggetto Attuatore presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Per una ragazza, dichiaratasi minore in sede di audizione presso la Commissione Territoriale, si è proceduto, solo a distanza di mesi, al collocamento in comunità su iniziativa dell'Ufficio Minori della Questura. Per tutti e 6 i presunti minori non era ancora giunto nessun provvedimento da parte dell'Autorità Giudiziaria.

Nel mese di Febbraio 2012 gli operatori di Save the Children hanno individuato un presunto minore di nazionalità afgana all'interno del CARA di Bari. A seguito di colloquio con il ragazzo, lo stesso dichiarava di essere minorenne. Dai colloqui emergeva inoltre che M., nel Dicembre 2011 era stato inserito dal Servizio Integrazione Sociale dell'Azienda Servizi Sociali di Bolzano presso il Centro di pronta accoglienza per minori stranieri non accompagnati (CPA - MSNA) di Bolzano. Successivamente era stato sottoposto ad accertamento medico dell'età dal quale risultava che "lo sviluppo delle ossa del polso e della mano secondo la classificazione di Greulich e Pyle corrisponde a quella di un uomo di circa 19 anni". In seguito all'esito del suddetto accertamento il fascicolo a carico di M., aperto dalla

Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Bolzano, veniva archiviato. M. veniva trasferito presso il CARA di Bari-Palese, avendo manifestato la volontà di chiedere protezione internazionale, dove giungeva in data 29/12/2011. Su suggerimento degli operatori di Save the Children M. si faceva inviare dal padre il certificato di nascita in originale, di cui è stata fatta una traduzione giurata, dal quale si evinceva che M. è nato nell'anno 1995 in quanto nel 2003, quando è stato registrato presso l'ufficio anagrafe, aveva 8 anni. I nostri operatori hanno pertanto segnalato il caso alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Bari, in data 20 febbraio 2012. M. è stato collocato in una comunità della provincia di Taranto il 16 marzo 2012 in seguito al provvedimento di affidamento emanato dal Tribunale per i Minorenni di Bari.

Sono stati inoltre rilevati almeno 3 casi di accertamento della minore età a seguito dell'audizione in Commissione Territoriale e dell'esame medico richiesto da quest'ultima⁹.

Al momento della stesura del presente Rapporto, all'interno del CARA di Bari ci sono 8 ragazzi che si dichiarano minorenni, di cui 6 subsahariani giunti a Lampedusa e 2 afgani giunti nel salento, che dopo essere stati identificati inizialmente come minorenni sono stati sottoposti ad esame radiografico del distretto polso-mano⁹ dal quale sono risultati maggiorenni. I due presunti minori sono già stati segnalati all'Autorità Giudiziaria minorile.

In due anni di attività all'interno dei Centri, il Team di Save the Children, secondo una logica di sostenibilità, ha gradualmente ridotto il suo intervento diretto nella segnalazione all'Autorità Giudiziaria dei presunti minori,

2. Analisi generale del rispetto dei diritti dei minori non accompagnati arrivati via mare

demandando tale compito ai servizi sociali degli Enti che gestiscono i centri. Nel mese di aprile 2012, questa buona prassi è stata ufficializzata in sede di Consiglio Territoriale per l'Immigrazione presso le Prefetture di Bari e Foggia.

Per quanto concerne la **verifica delle relazioni parentali**, si segnala che all'interno del CARA di Bari gli operatori di Save the Children hanno individuato almeno 6 minori che giunti lungo le coste siciliane e pugliesi erano stati identificati come minori accompagnati da sedicenti fratelli o cugini. I minori sono stati segnalati al Pronto Intervento Sociale da parte dell'Ufficio Immigrazione della Questura di Bari e tempestivamente collocati, dopo che sia il minore che l'accompagnatore avevano prodotto una dichiarazione in cui attestavano la non esistenza di un legame di parentela.

CALABRIA

Le procedure di identificazione (registrazione anagrafica delle generalità dichiarate e foto-segnalamento) sono state svolte dalle Autorità di Pubblica Sicurezza intervenute al momento dello sbarco o del rintraccio dei migranti all'interno dei Commissariati o nei luoghi di primissima accoglienza dei migranti e sono durate, in media, tra le 6 e le 12 ore. Una delle principali criticità rilevate ha riguardato la mancanza di mediatori culturali in caso di arrivi via mare nella Provincia di Reggio Calabria lungo la costa ionica.

In quasi tutte le operazioni di identificazione è stato utilizzato l'**esame radiografico del polso** per accertare l'età dichiarata dai migranti. In particolare, si evidenzia che **nella Provincia di Crotona** il ricorso a tale esame medico è stato sistematico, cioè utilizzato per accertare l'età di tutti i migranti che si sono dichiarati minori, indipendentemente dal fatto che sussistesse un fondato dubbio sulla minore età dichiarata (quindi anche nei casi di minori palesemente tali). **Nelle province di**

Catanzaro e Reggio Calabria invece sono stati sottoposti ad accertamento radiologico solo i migranti che si sono dichiarati minori e rispetto ai quali sussisteva un dubbio reale sulla minore età dichiarata.

In nessun caso, prima di procedere ad esame medico, è stato chiesto da parte delle Forze dell'Ordine ai migranti se erano in possesso di un documento di identità o se avevano la possibilità di farselo inviare, né è stata consegnata loro copia del referto medico in seguito all'esame.

Complessivamente sono stati 96 i migranti che si sono dichiarati minorenni al momento dell'arrivo e che sono stati sottoposti ad esame radiografico del polso; 62 sono risultati essere maggiorenni e quindi collocati nelle strutture per adulti (se richiedenti protezione internazionale) o rimpatriati.

Ho 17 anni e vengo dall'Egitto. È la seconda volta che sono arrivato in Italia. La prima sarà stata a dicembre, sono arrivato, forse, in Sicilia. Lì la polizia ci ha interrogato ed ho dichiarato di avere 16 anni, ma non mi hanno creduto così fatto l'esame radiologico alla mano, sono risultato maggiorenne e sono stato rimpatriato. La seconda volta ho portato con me la mia carta d'identità.
A. egiziano, 17 anni.

L'erronea identificazione di minori non accompagnati come maggiorenni all'interno del CARA di Crotona.

Sono stati individuati **6 casi di minori non accompagnati erroneamente riconosciuti come maggiorenni** nel CARA Sant'Anna (KR) da parte del Team di Save the Children o dalla Commissione Territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale di Crotona in sede di audizione, 4 dalla Commissione Territoriale e 2 da Save the Children. Il loro trasferimento in comunità di accoglienza

2. Analisi generale del rispetto dei diritti dei minori non accompagnati arrivati via mare

¹⁰ Art. 403 Codice Civile.

¹¹ I collocamenti vengono solitamente disposti nel Comune di sbarco o rintraccio o, in caso di indisponibilità, in altre Province della Regione.

¹² Finanziato dal Comune di Bari, il servizio è rivolto ad ogni aspetto dell'emergenza sociale: anziani, minori non accompagnati, disabili, adulti in difficoltà sociale e psico-sociale, famiglie, stranieri, persone senza dimora. È inteso come supporto logistico e di sostegno sociale anche nei casi di emergenze di Protezione Civile, interfacciandosi con le differenti strutture del Comune e delle altre Istituzioni. Il servizio di P.I.S. è attivo 24 ore su 24.

per minori è avvenuto nell'arco di un paio di settimane dopo che si è "accertata" la minore età, da parte dell'Ufficio Immigrazione della Questura, con accertamento radiologico presso l'Ospedale Civile di Crotona. In un caso, a seguito di segnalazione da parte del CT alla Procura presso il Tribunale dei minori e al Presidente del Tribunale dei Minori di Catanzaro, il minore è risultato maggiorenne all'rx, ma essendoci fondati dubbi sull'età del minore il Presidente del Tribunale dei Minori di Catanzaro ha predisposto la sistemazione del sedicente minore in una comunità, non ritenendo preciso il metodo di accertamento dell'età tramite esame radiografico del polso. Al momento della stesura del presente Rapporto non risultano essere presenti minori non accompagnati all'interno del CDA/CARA di Isola di Capo Rizzuto.

2.2.3 COLLOCAMENTO DEI MINORI NON ACCOMPAGNATI IN COMUNITÀ'

La normativa italiana prevede che i minori non accompagnati non possono essere espulsi e devono essere collocati in un luogo sicuro¹⁰.

Nei territori di intervento sono state rilevate prassi diverse rispetto al soggetto istituzionale che provvede all'individuazione dei posti in accoglienza e al collocamento dei minori non accompagnati in comunità.

In particolare, per quanto riguarda la **modalità con cui vengono individuati i posti disponibili in accoglienza** si continua a rilevare che, in mancanza di un sistema informatizzato che consenta di conoscere in tempo reale se e dove si trovano posti disponibili, le Autorità che devono provvedere al collocamento in luogo sicuro¹¹ sono costrette a contattare telefonicamente le comunità di accoglienza, spesso senza neanche disporre di un loro contatto telefonico. Soltanto il Pronto Intervento Sociale (P.I.S.)¹² del Comune di Bari

risulta avere una mappatura delle comunità presenti in Regione e fuori Regione.

L'individuazione dei posti in accoglienza è resa ancora più difficile dalla mancanza di garanzie rispetto alla copertura dell'onere economico dell'accoglienza, circostanza che induce comunità e/o Comuni che hanno posti liberi a non darne la disponibilità. Si tende a collocare i minori nell'ambito del distretto o, eventualmente, della Regione di sbarco o rintraccio, anche a causa dell'incertezza rispetto al soggetto istituzionale competente a sostenere i costi della trasferta.

Soltanto 54 minori non accompagnati, di cui 13 arrivati via mare in Sicilia e 41 in Puglia, sono stati collocati in comunità in altre Regioni (Campania, Lazio e Marche), grazie anche al supporto di Save the Children nell'individuazione di tali posti.

Nel corso del 2011, durante la c.d. Emergenza Nord Africa, è stata per la prima volta positivamente sperimentata la possibilità di collocare i minori non accompagnati in Comuni e Regioni diverse da quelle di sbarco o rintraccio.

Tuttavia, in prossimità del termine dello stato di emergenza (31 dicembre 2012), preoccupa il fatto che non si sia ancora proceduto a definire con chiarezza oneri e responsabilità nella procedura di individuazione, trasferimento e inserimento dei minori non accompagnati a livello nazionale.

Infine, si rileva che il collocamento dei minori non accompagnati non viene abitualmente realizzato tenendo conto della situazione personale di ciascuno (ad esempio, del suo desiderio di ricongiungersi con un familiare che vive in una determinata città o in considerazione di suoi interessi e/o aspirazioni personali e disponibilità degli stessi sui territori).

SICILIA

La **procedura per il collocamento dei minori non accompagnati** nelle comunità siciliane varia a seconda dei Comuni in cui è avvenuto il rintraccio.

2. Analisi generale del rispetto dei diritti dei minori non accompagnati arrivati via mare

Nel periodo di riferimento, i minori non accompagnati sbarcati o rintracciati in Sicilia, sono stati collocati principalmente presso strutture della provincia dove è avvenuto lo sbarco in base alla disponibilità che le comunità hanno dato nel momento in cui sono state contattate telefonicamente, e, solo qualora è stato impossibile reperire posti disponibili in provincia, si è cercato di avere disponibilità da parte di strutture di altre province, iniziando da quelle più vicine.

Nel caso di minori non accompagnati sbarcati o rintracciati lungo le **coste della provincia di Agrigento**, il collocamento in comunità è stato disposto dall'Ufficio Minori della Questura, mentre nel caso di minori non accompagnati rintracciati lungo la **costa siracusana e ragusana**, il collocamento è stato disposto dal Servizio Sociale del Comune, con il supporto dell'Ufficio Minori della Questura.

In occasione dell'unico sbarco avvenuto sul **litorale catanese**, è stata favorevolmente riscontrata l'immediata operatività del Protocollo di intesa stipulato nel dicembre 2010 fra la Prefettura, la Procura c/o Tribunale Minorenni e altri enti riguardante le "buone prassi per l'accoglienza e l'integrazione sociale dei minori stranieri non accompagnati": i minori non accompagnati sono stati immediatamente trasferiti presso comunità alloggio della Regione.

Soltanto in un caso, fra i 30 minori non accompagnati arrivati a Mazara del Vallo (TP) il 30 aprile 2012, **13 sono stati collocati in due comunità in Puglia**.

PUGLIA

Anche in questa Regione la **procedura per il loro collocamento** nelle comunità varia a seconda dei Comuni dove è avvenuto il rintraccio.

Nel caso dei minori non accompagnati rintracciati lungo la **costa salentina**, fino al mese di febbraio 2012, il collocamento in comunità è stato disposto dalle Autorità che avevano effettuato il rintraccio (Guardia

Costiera, Capitaneria di Porto, Guardia di Finanza, Carabinieri, Polizia). In seguito, una nota della Prefettura di Lecce, del 13 febbraio 2012, ha disposto che il collocamento deve essere effettuato dai Servizi Sociali del Comune dove è avvenuto il rintraccio. Tale procedura è tuttavia ancora in fase di sperimentazione e non sempre è stato possibile metterla in atto.

Quando il numero dei minori non accompagnati rintracciati è stato elevato, le Autorità competenti per il collocamento dei minori non accompagnati hanno sempre richiesto il supporto di Save the Children per l'individuazione di comunità in cui poter effettuare il collocamento. Tale coinvolgimento ha permesso di gestire il collocamento dei minori in modo efficiente, tenendo in considerazione le esigenze e le caratteristiche dei singoli minori (età, nazionalità, etnia, vulnerabilità, progetto migratorio, etc.).

Ciò nonostante, almeno 7 minori non accompagnati sono stati collocati presso il centro "AGIMI" (LE) che dal 2012 non è più oggetto del monitoraggio di Save the Children non essendo una struttura per minori. Più volte il Team di Save the Children ha fatto rilevare alla Questura ed alla Prefettura di Lecce la Prassi errata di collocarvi minori non accompagnati, senza tuttavia ricevere adeguato riscontro. Nel caso del rintraccio avvenuto lungo la **costa tarantina**, il collocamento dei minori è stato disposto dall'Ufficio Immigrazione della Questura di Taranto, mentre in occasione dei minori non accompagnati rintracciati **in provincia di Foggia**, il collocamento è stato disposto dai Servizi Sociali dei Comuni, in un caso con il supporto dell'Ufficio Minori della Questura di Foggia e di Save the Children nell'individuazione delle strutture di accoglienza.

Il collocamento dei minori non accompagnati rintracciati lungo la **costa barese**, è stato disposto dall'Ufficio Immigrazione del Comune di Bari che si è avvalso del supporto del Pronto Intervento Sociale (P.I.S.), che ha una mappatura delle comunità presenti in Regione e fuori Regione.

2. Analisi generale del rispetto dei diritti dei minori non accompagnati arrivati via mare

Con riferimento agli sbarchi avvenuti **in provincia di Bari e Foggia**, si rileva, infine, che **41 minori non accompagnati sono stati collocati in comunità della Campania, del Lazio e delle Marche**, a causa della difficoltà nel reperire posti disponibili in comunità della Regione Puglia.

CALABRIA

Tutti i 226 minori non accompagnati arrivati via mare sulle coste calabresi subito dopo l'identificazione e il foto-segnalamento sono stati trasferiti in comunità per minori della Regione Calabria. Il trasferimento è avvenuto

entro 24 ore dal loro arrivo. In tutte le province i posti sono stati individuati dal personale dell'Ufficio Immigrazione della Polizia di Stato, in collaborazione con i Servizi Sociali del Comune dove è avvenuto lo sbarco o il rintraccio dei minori che hanno provveduto anche ad effettuare il collocamento. Quando il numero dei minori non accompagnati rintracciati è stato particolarmente elevato la Polizia di Stato e i Servizi Sociali dei Comuni hanno chiesto la collaborazione a Save the Children per l'individuazione delle strutture disponibili ad accogliere i minori.

3. Analisi generale del rispetto dei diritti dei minori non accompagnati nelle comunità

In questo capitolo vengono fornite informazioni generali (età, nazionalità) sui minori non accompagnati che, alla data del 30 settembre 2012, erano presenti in 118 delle comunità per minori di Sicilia, Puglia e Calabria monitorate da Save the Children e che, alla stessa data, si erano allontanati dalle stesse comunità nel periodo compreso tra il 1 gennaio e il 30 settembre 2012 (Par. 3.4). Rispetto al numero di minori non accompagnati collocati nelle comunità occorre distinguere due gruppi:

- minori non accompagnati arrivati via mare a bordo di imbarcazioni, rintracciati direttamente in mare o subito dopo lo sbarco e quindi collocati in comunità;
- minori non accompagnati collocati in comunità dopo essere stati rintracciati sul territorio (come i minori, principalmente afgani arrivati ai porti di Bari e Brindisi nascosti sui tir all'interno dei traghetti provenienti dalla Grecia) o essersi presentati spontaneamente alle Forze dell'Ordine o ai Servizi Sociali del Comune (per la maggior parte bengalesi) o essere stati trasferiti dai CARA o dai CIE in cui si trovavano perché erroneamente identificati come maggiorenni in frontiera.

Il Team di Save the Children, attraverso la collaborazione con le Questure, generalmente dispongono dell'informazione relativa al collocamento di minori non accompagnati arrivati via mare, ma non di quella relativa ai collocamenti conseguenti al rintraccio sul territorio o alla presentazione spontanea del minore non accompagnato. Per questo motivo l'elaborazione l'analisi dei dati è particolarmente complessa.

Nel presente capitolo (par. 3.2-3.3) viene inoltre offerta un'analisi delle **condizioni di accoglienza dei minori non accompagnati nelle 145 comunità della Sicilia (64), della Puglia (57) e della Calabria (24), monitorate dai Team di Save the Children** con specifico riferimento a ubicazione e gestione delle strutture, beni e servizi offerti, rispetto dei diritti (in particolare: tutela, rilascio e conversione del permesso di soggiorno al raggiungimento della maggiore età, accesso alla procedura per il

riconoscimento della protezione internazionale, istruzione e salute).

3.1 INFORMAZIONI GENERALI SUI MINORI NON ACCOMPAGNATI PRESENTI NELLE COMUNITÀ PER MINORI

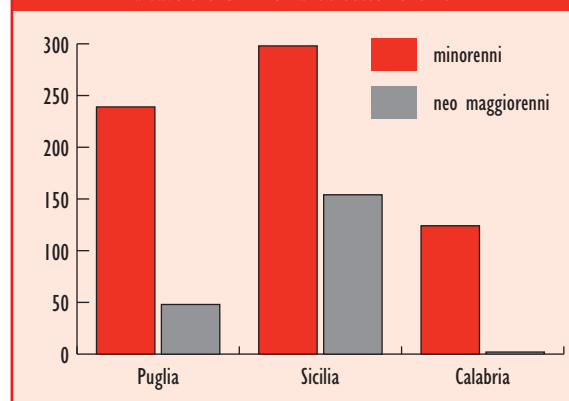
Sono 865 i minori non accompagnati e neo-maggiorenni presenti al 30 settembre 2012 in 118 comunità, di cui 51 in Sicilia, 46 in Puglia e 21 in Calabria¹³.

In ciascuna comunità sono pertanto presenti una media di 7 minori non accompagnati e neo-maggiorenni, con conseguente evidente disponibilità di almeno 3 posti in ciascuna struttura.

Il 52% dei minori non accompagnati e neo-maggiorenni presenti si trova in Sicilia (il 33% in Puglia e il 15% in Calabria)¹⁴.

Soltanto un terzo dei minori non accompagnati e neo-maggiorenni presenti sono arrivati prima dell'inizio del 2012. La maggior parte ha infatti fatto ingresso in Italia nel 2012 (il 65% e il 69% del totale dei presenti rispettivamente in Sicilia e in Puglia), tranne in Calabria, dove il numero dei minori non accompagnati presenti arrivati negli anni precedenti supera di gran lunga il numero di coloro che sono arrivati nel 2012 (pari al 23% del totale dei presenti) (Gr. 18).

Gr. 18 Distribuzione per Regione dei minori non accompagnati e neo-maggiorenni presenti in 118 delle comunità monitorate da Save the Children al 30 settembre 2012



¹³ Tale numero non comprende i minori presenti in comunità che non sono rientrate nel monitoraggio di Save the Children nel periodo di riferimento e che, pur essendo state oggetto di monitoraggio, non hanno condiviso il dato relativo alla presenza al 30 settembre 2012.

¹⁴ Da un confronto con i dati pubblicati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali-D.G. Immigrazione emerge che, da un lato, ci sono comunità che non sono state oggetto del monitoraggio di Save the Children, dall'altro ci sono comunità che non hanno comunicato l'avvenuto allontanamento o trasferimento dei minori.

3. Analisi generale del rispetto dei diritti dei minori non accompagnati nelle comunità

Le ragazze sono soltanto 6, di cui 3 in Sicilia, 2 in Puglia e 1 in Calabria.

Per quanto riguarda la **nazionalità**, si rileva che l'Egitto è il Paese di origine del maggior numero di minori non accompagnati presenti nelle 3 Regioni (165), seguito da Bangladesh (135) e Tunisia (114). Il numero dei minori non accompagnati afgani (86) e somali (69) è particolarmente rilevante (Gr. 19).

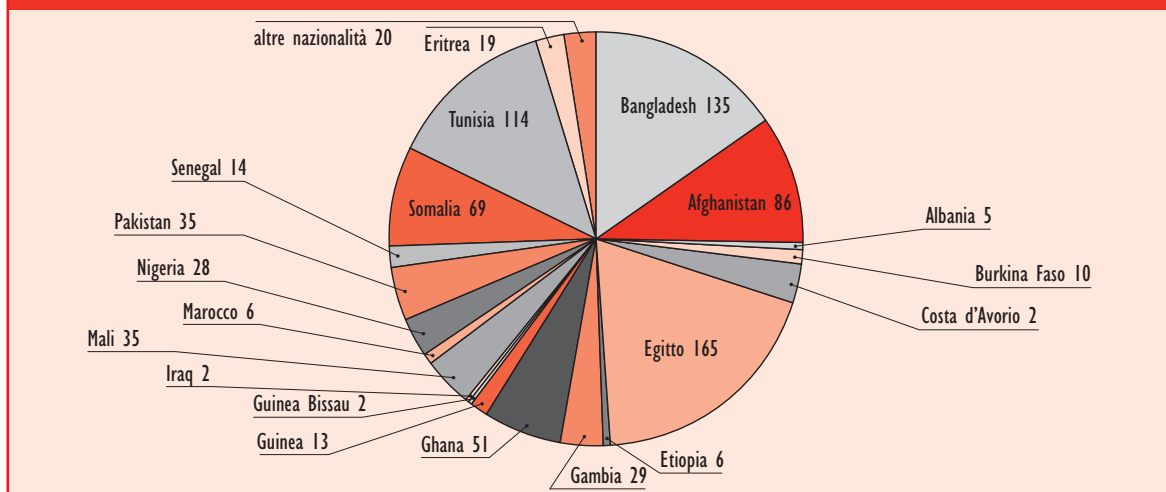
Per quanto riguarda l'**età** si rileva che il gruppo più numeroso (pari al 50% del totale) è rappresentato da ragazzi di 17 anni, il 23% dei quali compiranno 18 anni entro la fine del

2012, mentre i ragazzi che hanno già compiuto 18 anni e si trovano ancora in comunità rappresenta il 21% dei presenti.

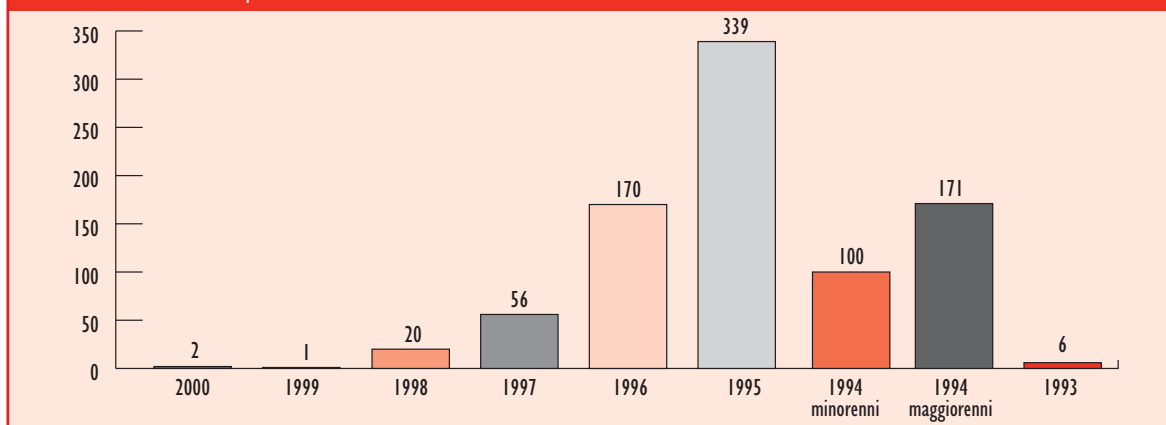
I minori non accompagnati più piccoli hanno 12 anni e sono, fortunatamente, soltanto 2, mentre, complessivamente, quelli con un'età compresa tra i 12 ed i 15 anni rappresentano il 9% del totale (Gr. 20).

I minori non accompagnati e neo-maggiorenni che hanno chiesto protezione internazionale sono 189 (pari al 22% del totale), di cui 18 hanno ottenuto il riconoscimento dello status di rifugiati, 68 la protezione umanitaria, 14 la protezione

Gr. 19 Distribuzione per nazionalità dei minori non accompagnati e neo-maggiorenni presenti al 30 settembre 2012 in 118 delle comunità monitorate da Save the Children



Gr. 20 Distribuzione per anno di nascita dei minori non accompagnati e neo-maggiorenni presenti al 30 settembre 2012 in 118 delle comunità monitorate da Save the Children



3. Analisi generale del rispetto dei diritti dei minori non accompagnati nelle comunità

sussidiaria, mentre **sono ancora circa la metà (89) quelli che non hanno ancora completato la procedura.**

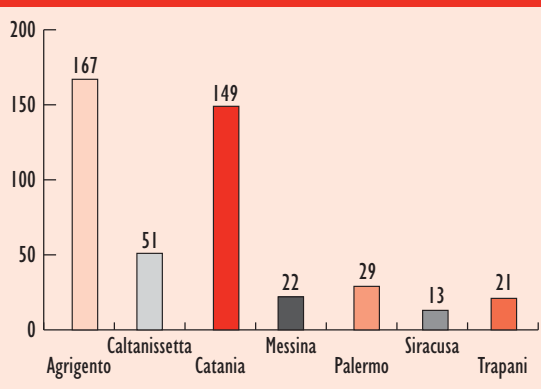
SICILIA

Al 30 settembre 2012, erano **452** i minori non accompagnati (298, di cui 13 ragazze) e i neo-maggiorenni (154) presenti in 51 (su 64) comunità siciliane (di cui 17 in provincia di Catania, 14 Agrigento, 8 Palermo, 3 Caltanissetta, 3 Messina, 3 Siracusa, 3 Trapani), monitorate da Save the Children a partire dall'inizio del 2012, con una media di circa 9 minori non accompagnati in ciascuna (Gr. 21).

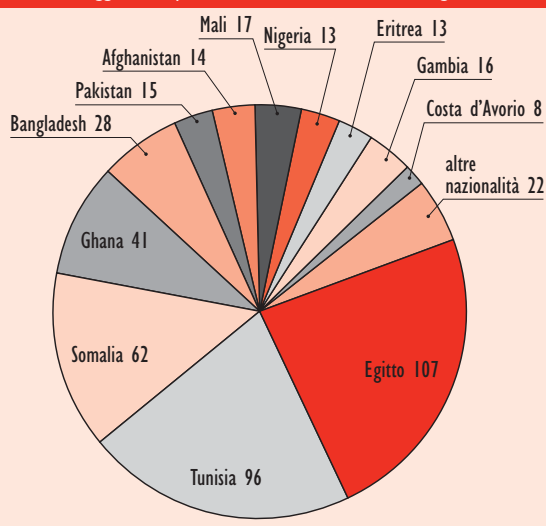
Agrigento è la provincia in cui sono presenti il maggior numero di minori non accompagnati e neo-maggiorenni (37%). A seguire, la provincia di Catania (33%), Caltanissetta (11%), Palermo (6%), Trapani (5%) e Messina e Siracusa (3%) (Gr. 22).

Il 65% è rappresentato da minori non accompagnati collocati nel corso del 2012, mentre il restante 35% è costituito da minori collocati negli anni precedenti che continuano il loro progetto di integrazione all'interno delle comunità. Rispetto alla **nazionalità** si rileva che l'Egitto (24%), la Tunisia (21%) e la Somalia (14%), seguiti da Ghana (9%) e Bangladesh (6%), sono i principali Paesi di provenienza (Gr. 23).

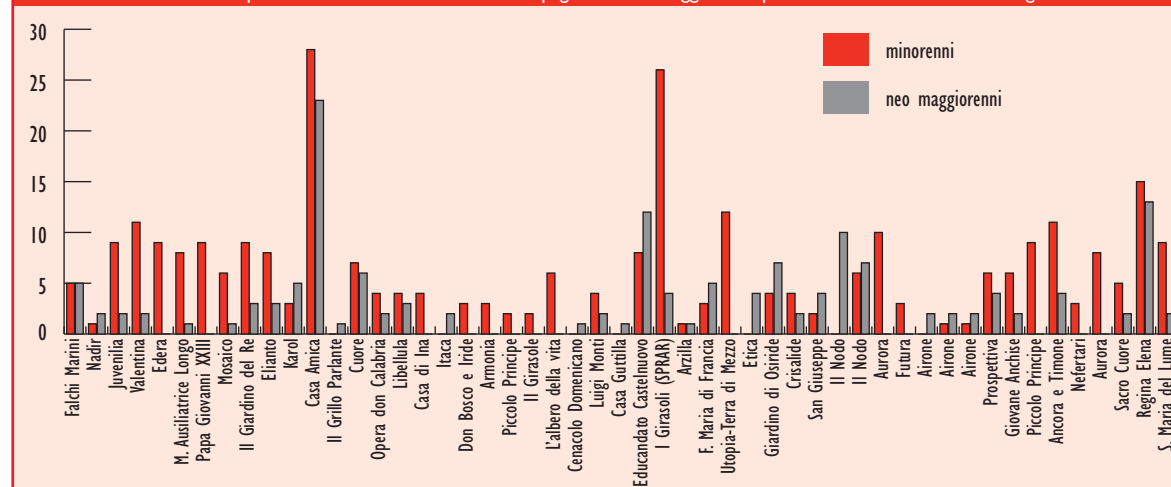
Gr. 22 Distribuzione per Provincia dei minori non accompagnati e neo-maggiorenni presenti in 51 comunità della Regione Sicilia



Gr. 23 Distribuzione per nazionalità dei minori non accompagnati e neo-maggiorenni presenti in 51 comunità della Regione Sicilia



Gr. 21 Distribuzione per comunità dei minori non accompagnati e neo-maggiorenni presenti in 51 comunità della Regione Sicilia

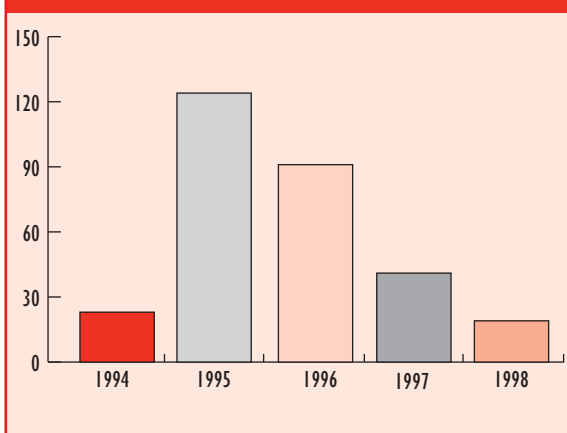


3. Analisi generale del rispetto dei diritti dei minori non accompagnati nelle comunità

¹⁵ Si tratta di minori rintracciati dalle forze dell'ordine, dai servizi sociali o da associazioni operanti sul territorio. In questo gruppo rientrano anche i minori, prevalentemente afgani, giunti in Puglia dopo essersi nascosti all'interno di TIR, auto o furgoni giunti nei porti di Bari e Brindisi con i traghetti che percorrono la tratta Grecia-Italia e che partono da Patrasso e Igoumenitsa.

Per quanto riguarda l'età, si rileva che il 33% dei minori presenti in comunità è rappresentato da diciassetenni, il 20% da sedicenni e il 9% da quindicenni. I minori di 14 anni rappresentano il 4% dei minori presenti, mentre il 34% sono neo-maggioresni (Gr. 24).

Gr. 24 Distribuzione per anno di nascita dei minori non accompagnati e neo-maggioresni presenti nelle comunità della Regione Sicilia monitorate da Save the Children al 30 settembre 2012



Tra i minori e neo-maggioresni non accompagnati presenti nelle comunità siciliane ne sono **82 (pari al 18% dei minori non accompagnati e neo-maggioresni presenti) che hanno manifestato la volontà di chiedere protezione internazionale**. Di questi, soltanto 6 hanno già

ottenuto il riconoscimento dello status di rifugiato, 35 una protezione umanitaria e 6 la protezione sussidiaria, mentre tutti gli altri 35 sono ancora in attesa di completare la procedura.

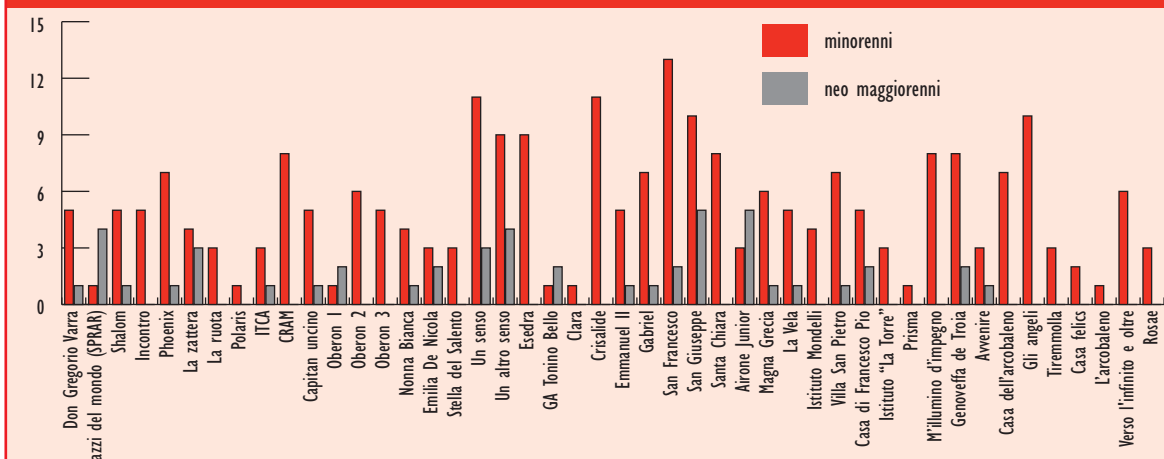
PUGLIA

Sono 287 i minori non accompagnati (239) e neo-maggioresni (48) che risultano essere presenti al 30 settembre 2012 in 46 (su 57) comunità pugliesi (di cui 14 in provincia di Bari, 13 Lecce, 8 Brindisi, 5 Foggia, 5 Taranto, 1 Bat) monitorate da Save the Children a partire dall'inizio del 2012 (Gr. 25).

Tutti, tranne una, sono ragazzi e si trovano in comunità in provincia di Bari (37%), Lecce (22%), Foggia (14%), Brindisi (14%), Taranto (9%) e BAT (3%) (Gr. 26).

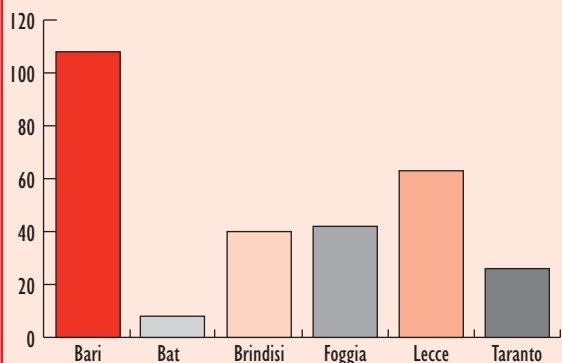
I minori ed i neo-maggioresni collocati in comunità nel 2012 rappresentano il 69% del totale dei presenti. Il 24% sono giunti via mare nel 2012, il 45% sono minori che hanno fatto ingresso in comunità nel 2012 a seguito di rintraccio sul territorio¹⁵ o provenienti dai CARA dove erano stati inizialmente identificati come maggiioresni, oppure trasferiti in comunità dalle SATil 31% è rappresentato invece da minori che hanno fatto ingresso in comunità nel 2011.

Gr. 25 Distribuzione per comunità dei minori non accompagnati e neo-maggioresni presenti nelle 46 comunità della Regione Puglia monitorate da Save the Children al 30 settembre 2012



3. Analisi generale del rispetto dei diritti dei minori non accompagnati nelle comunità

Gr. 26 Distribuzione per Provincia dei minori non accompagnati e neo-maggiorenni presenti nelle 46 comunità della Regione Puglia monitorate da Save the Children al 30 settembre 2012



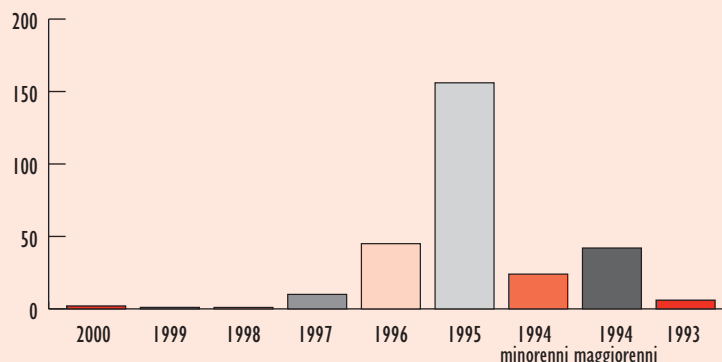
Questure, presso i Servizi Sociali dei Comuni o presso gli sportelli di alcune associazioni. I presunti minori sono restii nel raccontare il viaggio intrapreso prima di giungere in Italia. Per quanto riguarda l'età, il 62% dei minori presenti in comunità è rappresentato da diciassetenni, mentre il 16% da sedicenni ed il 4% da quindicenni. I minori da 14 anni in giù rappresentano l'1%. Vi è poi un 17% di neo-maggiorenni (Gr. 28).

I neo-maggiorenni sono 48 e la maggioranza (39) si trova in strutture delle province di Bari, Foggia e Taranto. Ciò è dovuto al fatto che i Tribunali per i Minorenni di Bari (competente

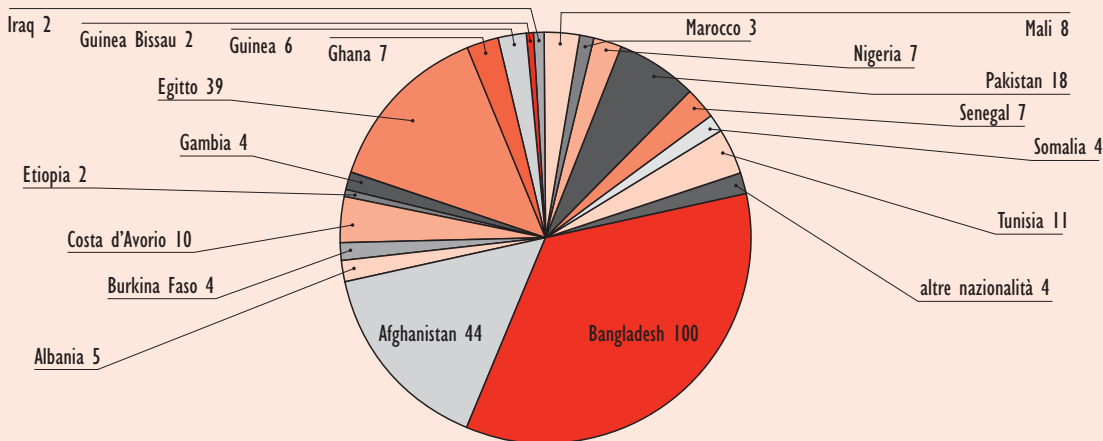
I minori ed i neo-maggiorenni presenti provengono in maggioranza dal Bangladesh (35%) e dall'Afghanistan (15%), seguiti da Egitto (13%) e Pakistan (6%), Tunisia e Costa d'Avorio (4%) (Gr. 27).

Rispetto al Paese di origine si rileva quanto già evidenziato nel rapporto del 2010, ovvero l'arrivo soprattutto nella città di Bari, ma anche in quella di Foggia, di un numero significativo di **minori non accompagnati provenienti dal Bangladesh** che vengono raramente intercettati sul territorio dalle Forze dell'Ordine, ma si presentano spontaneamente, accompagnati spesso da connazionali, nelle

Gr. 28 Distribuzione per anno di nascita dei minori non accompagnati e neo-maggiorenni presenti nelle comunità della Regione Puglia monitorate da Save the Children al 30 settembre 2012



Gr. 27 Distribuzione per nazionalità dei minori non accompagnati e neo-maggiorenni presenti nelle comunità della Regione Puglia monitorate da Save the Children al 30 settembre 2012



3. Analisi generale del rispetto dei diritti dei minori non accompagnati nelle comunità

anche per Foggia) e Taranto utilizzano l'istituto del prosieguo amministrativo oltre il 18° anno di età al fine di permettere loro di proseguire e portare a termine il percorso intrapreso all'interno delle comunità, a differenza del Tribunale di Lecce (competente anche per Brindisi) che lo utilizza raramente. I neo-maggiorenni presenti nelle strutture delle province di Brindisi e Lecce (9), non hanno invece ottenuto il prosieguo amministrativo, ma continuano a rimanere presso le strutture, che non ricevono alcun contributo economico, perché non hanno nessun altro luogo dove poter andare.

I minori non accompagnati e neo-maggiorenni presenti nelle comunità pugliesi e che hanno chiesto protezione internazionale sono 68 (pari al 24% circa del totale), di cui 11 hanno già ottenuto il riconoscimento dello status di rifugiati, 25 la protezione umanitaria e 8 quella sussidiaria, mentre 24 sono ancora in attesa di completare la procedura (9 dei quali hanno comunque mantenuto il permesso di soggiorno per minore età o affidamento rilasciatogli in precedenza).

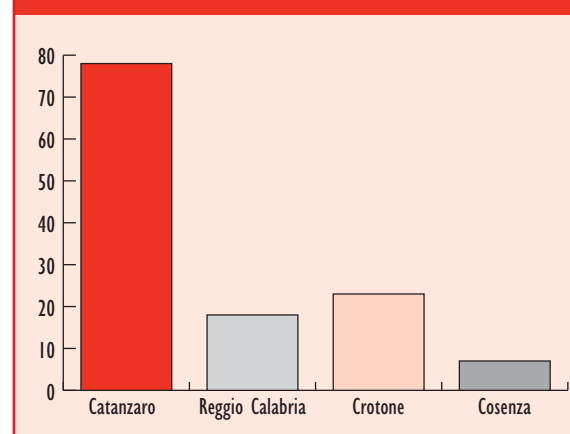
CALABRIA

Al 30 settembre 2012 nelle 21 (su 24) comunità (di cui 2 in provincia di Cosenza, 12 a Catanzaro, 2 a Crotona, 5 a Reggio Calabria)

oggetto del monitoraggio da parte di Save the Children vi erano **126 minori non accompagnati (124 di cui 2 ragazze) e neo-maggiorenni (2)** (Gr. 29).

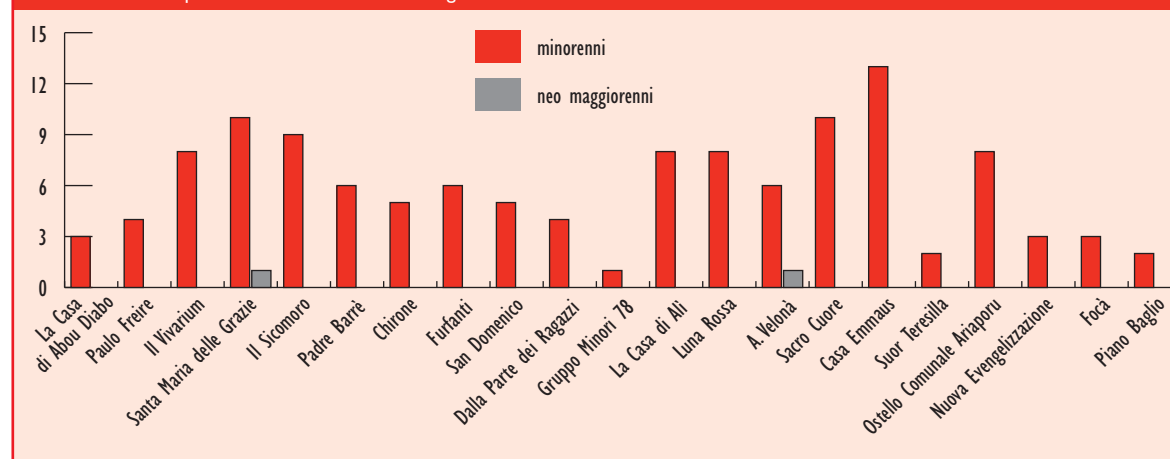
Catanzaro è la provincia in cui sono presenti il maggior numero di minori non accompagnati e neo-maggiorenni (62%). A seguire, la provincia di Crotona (18%), Reggio Calabria (14%) e Cosenza (6%) (Gr. 30).

Gr. 30 Distribuzione per Provincia dei minori non accompagnati e neo-maggiorenni presenti nelle comunità della Regione Calabria monitorate da Save the Children al 30 settembre 2012



Soltanto il 23% del totale dei minori non accompagnati e neo-maggiorenni presenti nelle comunità monitorate ha fatto ingresso nel 2012, mentre la maggior parte (77%) sono

Gr. 29 Distribuzione per comunità dei minori non accompagnati e neo-maggiorenni presenti nelle comunità della Regione Calabria monitorate da Save the Children al 30 settembre 2012



3. Analisi generale del rispetto dei diritti dei minori non accompagnati nelle comunità

ragazzi che hanno fatto ingresso in comunità negli anni precedenti e hanno continuato un percorso di integrazione sul territorio. Rispetto alla **nazionalità** si rileva la maggior parte dei minori e i neo-maggiorenni presenti nelle comunità calabresi monitorate sono originari dell'Afghanistan (22%), seguiti da egiziani (15%), maliani (8%), gambiani (7%) e tunisini, ivoriani e bengalesi (6%) (Gr. 31).

Per quanto riguarda l'**età** si rileva che il 42% dei minori sono nati nel 1994, il 33% nel 1995 e il 23% nel 1996; il 2% è invece rappresentato da neo-maggiorenni. Non sono presenti minori con meno di 14 anni (Gr. 32).

I minori non accompagnati e neo-maggiorenni presenti che hanno chiesto la protezione internazionale sono 39 (pari al 31% del totale), di cui la maggior parte (30) non hanno ancora concluso la procedura, mentre 8 hanno ottenuto la protezione umanitaria e soltanto 1 il riconoscimento dello status di rifugiato.

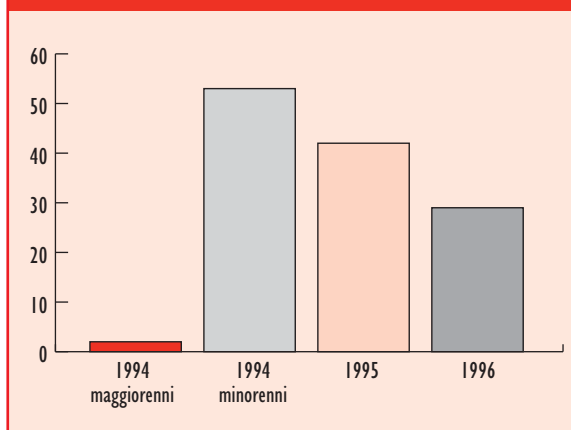
3.2 INFORMAZIONI GENERALI SULLE COMUNITÀ

Le comunità oggetto di rilevazione sono 145 delle 196 che accolgono o hanno accolto minori stranieri non accompagnati tra il 1 gennaio e il 30 settembre 2012. Di queste 6 sono SPRAR (di cui 4 oggetto di monitoraggio, 2 in Sicilia e 2 in Puglia) e 12 (di cui 9 in Calabria 3 in Sicilia) sono state attivate nel 2011 come Strutture di Accoglienza Temporanea (SAT) che hanno successivamente chiesto, e in alcuni casi già ottenuto, l'accreditamento da parte della Regione (Gr. 33). Le comunità monitorate nei tre territori (Sicilia, Puglia e Calabria) si trovano per la maggior parte in piccoli Comuni¹⁶ e sono gestite nella maggior parte dei casi da cooperative sociali e enti religiosi che hanno maturato esperienza nel settore dell'accoglienza e che sono iscritte negli appositi Albi regionali¹⁷.

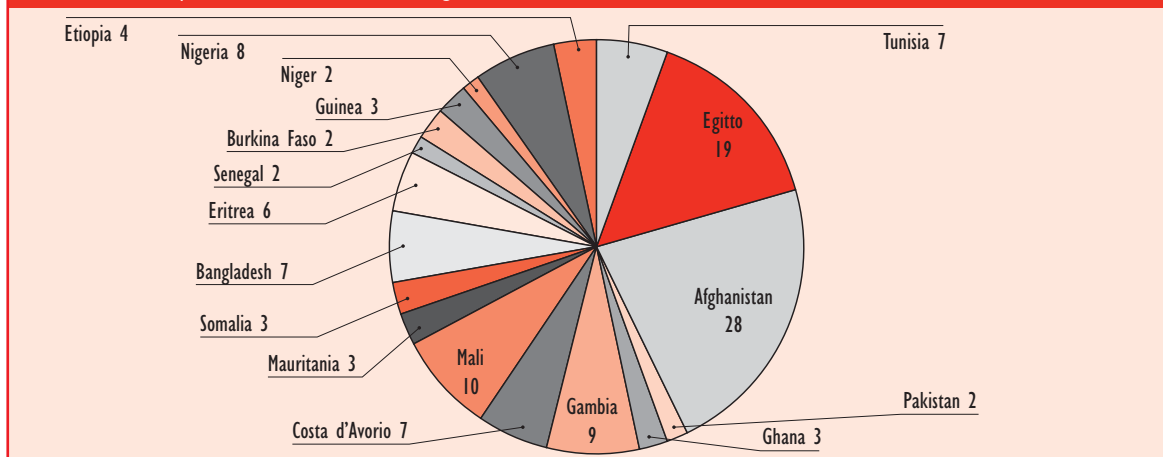
¹⁶ Si veda elenco in Appendice.

¹⁷ In Sicilia: Decreto dell'Assessorato della Famiglia, delle Politiche Sociali e delle Autonomie Locali, del 30 giugno 2003 "Elenco delle istituzioni assistenziali iscritte al 31 maggio 2003 all'albo regionale di cui all'art. 26 della legge regionale 9 maggio 1986, n. 22"; in Puglia: Regolamento regionale n. 4 del 2007; in Calabria: Art. 26 Legge regionale n. 23 del 5 dicembre 2003, *Realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali nella Regione Calabria (in attuazione della legge n. 328/2000)*, Publ. in Boll. Uff. del 9.12.2003 Suppl. Straord. n. 4 al n. 22.)

Gr. 32 Distribuzione per anno di nascita dei minori non accompagnati e neo-maggiorenni presenti nelle comunità della Regione Calabria al 30 settembre 2012



Gr. 31 Distribuzione per nazionalità dei minori non accompagnati e neo-maggiorenni presenti nelle comunità della Regione Calabria monitorate da Save the Children al 30 settembre 2012

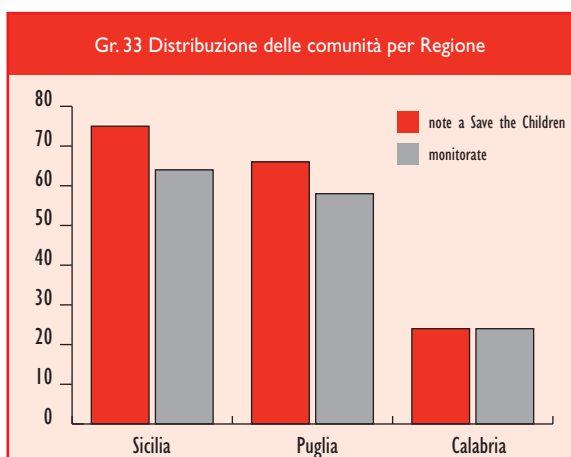


3. Analisi generale del rispetto dei diritti dei minori non accompagnati nelle comunità

¹⁸ Decreto dell'Assessorato della Famiglia, delle Politiche Sociali e delle Autonomie Locali, del 30 giugno 2003 cit.

¹⁹ Il progetto Sprar "La casa dei ragazzi del mondo" del Comune di Bari oltre che nella struttura omonima ha due posti riservati nella comunità "Don Gregorio Varra".

²⁰ Non monitorate in quanto malgrado numerosi contatti telefonici e via mail, dal 2011, non si è riusciti ad ottenere un incontro.

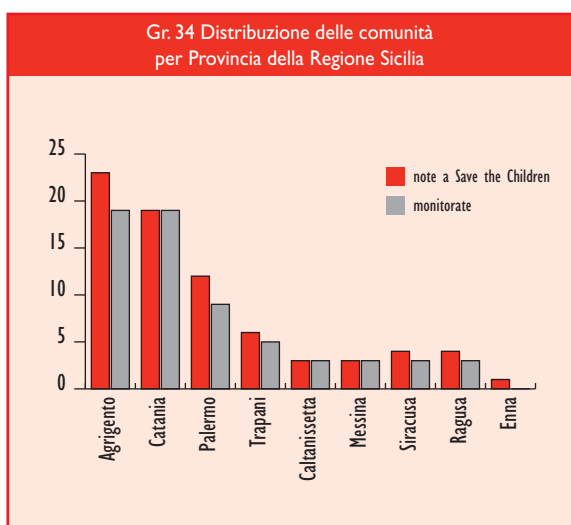


SICILIA

Le comunità per minori che accolgono o hanno accolto minori stranieri non accompagnati tra il 1 gennaio e il 30 settembre 2012 sono **69** e si trovano nelle province di Agrigento (22), Catania (18), Palermo (11), Trapani (6), Caltanissetta (3), Messina (3), Siracusa (3), Ragusa (2) ed Enna (1) (Gr. 34).

La maggior parte delle comunità (**51**) sono state monitorate dal Team di Save the Children tra gennaio e settembre 2012.

Tra queste vi sono 2 SPRAR (di cui una in provincia di Caltanissetta e una in provincia di Agrigento) e 5 delle 9 Strutture di Accoglienza Temporanea (SAT) attivate nel 2011 nell'ambito dell'Emergenza Nord Africa che hanno chiesto



l'autorizzazione ad essere comunità definitive (3 di cui 2 in provincia di Catania e 1 in provincia di Trapani) e l'hanno già ottenuta (2, di cui una in provincia di Enna e una in provincia di Messina). Al momento della stesura del presente Rapporto le altre 4 (di cui 2 in provincia di Palermo, 1 in Provincia di Ragusa e 1 in Provincia di Messina) risultano essere state chiuse ed i minori trasferiti in comunità definitive.

Le comunità monitorate sono gestite da cooperative sociali, in 2 casi da enti di pubblica assistenza e beneficenza, 3 da istituti religiosi. Tutte risultano essere iscritte all'albo regionale delle strutture socio-assistenziali¹⁸.

Per quanto riguarda l'**ubicazione delle comunità**, si rileva che, benché 8 si trovino in capoluoghi di Provincia (Agrigento, Catania, Messina e Caltanissetta) e 16 in Comuni con più di 30.000 abitanti, la maggior parte sono collocate in medi/piccoli centri (3 strutture in piccoli paesi che contano meno di 5.000 abitanti). Appare evidente che questa lontananza da grandi centri abitati, comporta la mancanza di alcuni servizi fondamentali, incidendo fortemente sia sull'autonomia del minore che sulle scelte che vengono fatte dall'ente gestore riguardanti le attività educative, ricreative, sportive, lavorative o di formazione.

PUGLIA

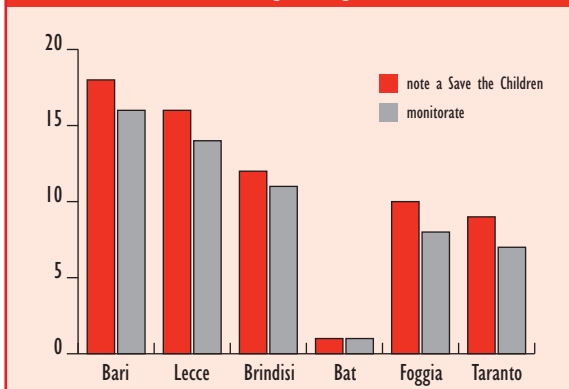
Le comunità che accolgono o hanno accolto minori stranieri non accompagnati tra il 1 gennaio e il 30 settembre 2012, sono **66** e si trovano nella provincia di Bari (18), Lecce (16), Brindisi (12), Foggia (10), Taranto (9) e Barletta-Andria-Trani (1). La maggior parte (**57**) sono state monitorate dal Team di Save the Children (Gr. 35).

Di queste 4 (di cui 2 nella città di Bari, 1 a Brindisi e 1 a Lecce) sono SPRAR, ma solamente le 2 di Bari¹⁹ sono state oggetto del monitoraggio da parte del Team di Save the Children²⁰.

A queste va inoltre aggiunta la Struttura di

3. Analisi generale del rispetto dei diritti dei minori non accompagnati nelle comunità

Gr. 35 Distribuzione delle comunità per Provincia della Regione Puglia



Accoglienza Temporanea (SAT) in provincia di Foggia che ha accolto minori rientranti nell’Emergenza del Nord Africa e che non è più attiva dal mese di febbraio 2012.

Le strutture monitorate sono gestite da cooperative sociali o da istituti religiosi. Delle **55 strutture monitorate, ancora attive**, tutte tranne 2 risultano iscritte, con autorizzazione definitiva o provvisoria, all’Albo regionale delle strutture socio-assistenziali destinate ai minori²¹.

I carabinieri del Nas di Taranto nel mese di febbraio 2012 hanno disposto la chiusura di una struttura d’accoglienza in cui erano ospitati minori stranieri a Manduria (TA). La struttura non aveva ricevuto le autorizzazioni comunali ed era priva dei requisiti di natura igienica e sanitaria. La struttura era stata già oggetto di una denuncia da parte dei servizi sociali del Comune di Manduria su sollecitazione di due minori che lamentavano cattive condizioni di vita. La cooperativa che gestiva la struttura a dicembre del 2011 era stata oggetto di interesse dei carabinieri del Nas che ad Erchie avevano chiuso per lo stesso motivo un’altra struttura, in seguito alla segnalazione da parte della Prefettura di Lecce. Per quell’operazione i responsabili della cooperativa sono indagati per maltrattamento verso minori.

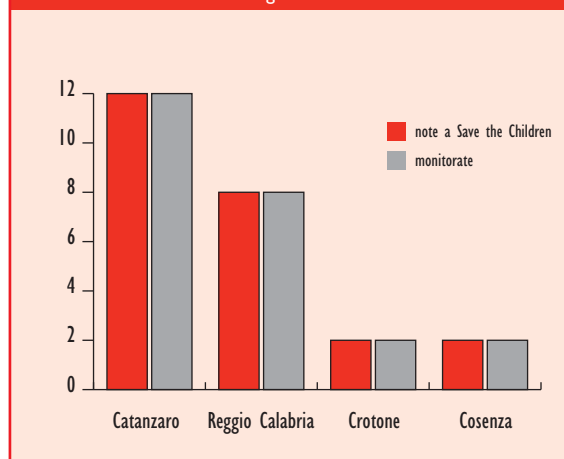
l’Assessorato al Welfare della Regione Puglia pubblica ogni anno l’elenco aggiornato delle “Strutture e servizi autorizzati all’esercizio di attività socio-assistenziali destinate ai minori iscritte nel Registro di cui all’art. 53 della l. r. 10 luglio 2006 n. 19”.

Rispetto all’**ubicazione** delle comunità, rileviamo che 14 di queste sono collocate in piccoli paesi, lontani da centri cittadini anche di media grandezza, non molto serviti dai mezzi pubblici; sono però garantiti i collegamenti con le sedi scolastiche e/o lavorative degli ospiti e l’accessibilità ai servizi del territorio. Tuttavia è evidente che questa lontananza, per quanto in parte colmata da servizi pubblici di trasporto (ma molto spesso i ragazzi devono farsi accompagnare dall’educatore di turno per seguire le diverse attività) condiziona fortemente l’organizzazione stessa della comunità ed incide sulle scelte che vengono fatte riguardo alle attività educative, ricreative, sportive, lavorative o di formazione che il minore ha la concreta possibilità di seguire.

CALABRIA

Le comunità che accolgono o hanno accolto minori stranieri non accompagnati tra il 1 gennaio e il 30 settembre 2012, sono 24 e si trovano nelle province di Catanzaro (12), Reggio Calabria (8), Crotona (2) e Cosenza (2).

Gr. 36 Distribuzione delle comunità per Provincia della Regione Calabria



²¹ Il Regolamento regionale n. 4 del 2007 disciplina, sia dal punto di vista strutturale che organizzativo, le varie tipologie di strutture destinate all’accoglienza dei minori non accompagnati, ed ha previsto l’istituzione dell’albo al quale non risulta iscritto il Centro Agimi (LE) non essendo una struttura destinata esclusivamente all’accoglienza di minori non accompagnati ma una centro di accoglienza per senza dimora e il centro “San Giuseppe” (FG) che sulla base di quanto riportato dal sito del Piano di zona di Cerignola risulta essere un “centro di accoglienza per minori”.

Si rileva come buona prassi il fatto che

3. Analisi generale del rispetto dei diritti dei minori non accompagnati nelle comunità

²² La “Nuova Evangelizzazione” di Locri (RC) è una struttura in provincia di Reggio Calabria che non è iscritta all’albo regionale e che non è destinata esclusivamente all’accoglienza di minori non accompagnati, ma una casa privata, sede dell’associazione che la gestisce.

²³ Art. 26 Legge regionale n. 23 del 5 dicembre 2003, *Realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali nella Regione Calabria (in attuazione della legge n. 328/2000)*, Publ. in Boll. Uff. del 9.12.2003 Suppl. Straord. n. 4 al n. 22.)

²⁴ Commento Generale n. 6 Comitato ONU sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza par. 44.

Di queste 3 sono SPRAR, di cui 1 in provincia di Crotona e 2 in provincia di Cosenza. Tutte sono state oggetto del monitoraggio da parte del Team di Save the Children. Tra le comunità monitorate vi sono 9 delle 12 strutture attivate nel 2011 come Strutture di Accoglienza Temporanea (SAT) nell’ambito dell’Emergenza Nord Africa, di cui 6 (3 in provincia di Catanzaro, 2 in provincia di Reggio Calabria e 1 in provincia di Cosenza) hanno già ottenuto l’accreditamento regionale come comunità per minori e 3 (di cui 2 a Crotona e 1 in provincia di Reggio Calabria) l’hanno chiesta ma non ancora ottenuta. Le strutture monitorate sono gestite tutte da cooperative sociali e una da una associazione umanitaria.

Tutte, tranne una²², risultano iscritte con autorizzazione definitiva presso l’albo regionale delle strutture socio-sanitarie destinate ai minori²³. Si rileva in proposito con preoccupazione che nel caso di arrivi o rintracci sulla costa ionica della Provincia di Reggio Calabria i minori non accompagnati vengono collocati con priorità e principalmente nell’unica struttura non accreditata.

Rispetto all’ubicazione delle strutture si rileva che tutte, tranne 2 (di cui una in provincia di Catanzaro e una di Reggio Calabria) sono collocate in centri cittadini serviti da mezzi pubblici.

3.3 LE CONDIZIONI DI ACCOGLIENZA

Tutti i minori hanno diritto ad essere accolti in un luogo sicuro, ad essere protetti e a ricevere cure che garantiscano loro il livello di vita dignitoso. Il Comitato ONU sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza ha specificato che “*gli Stati devono assicurare che i bambini separati e non accompagnati abbiano una qualità di vita adeguata al loro sviluppo fisico, mentale, spirituale e morale. Come sancito dall’articolo 27(2) della*

Convenzione ONU sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza, gli Stati dovranno provvedere all’assistenza materiale e predisporre programmi di sostegno, in particolare per quanto riguarda la nutrizione, il vestiario e l’abitazione”²⁴.

Save the Children ha condotto l’attività di monitoraggio degli standard di accoglienza delle comunità che accolgono minori stranieri non accompagnati in Sicilia (dal 2008), in Puglia (dal 2010) e in Calabria (dal 2011). Nel corso dello svolgimento di tale attività i Team di Save the Children hanno fornito supporto, in termini di assistenza socio-legale e di mediazione culturale, ai minori accolti ed hanno instaurato un proficuo rapporto di collaborazione con la maggior parte dei responsabili e degli operatori, seppur nel rispetto del proprio ruolo di osservatori indipendenti. In particolare, gli operatori di Save the Children, grazie all’azione dei propri mediatori culturali, hanno individuato e risolto, in sinergia con i responsabili e gli operatori delle comunità, alcune problematiche che erano state riferite loro da parte dei minori accolti, riuscendo così a instaurare con loro un ottimo rapporto di fiducia.

Una delle principali criticità rilevate dai Team di Save the Children nell’ambito dell’attività di monitoraggio delle condizioni di accoglienza nelle comunità riguarda **l’insufficiente o totale mancanza di disponibilità economica** delle stesse. Gli enti gestori delle comunità denunciano notevoli ritardi da parte dei Comuni nel pagamento delle rette, circostanza che ha inevitabilmente influenzato sia l’operato degli operatori delle comunità, che non vengono pagati regolarmente, sia la quantità e la qualità dei beni e dei servizi offerti, a scapito dei minori accolti. Una tale situazione ha determinato, come ulteriori conseguenze, che ci sono sia comunità sempre più restie ad accogliere minori stranieri non accompagnati sia comunità che sono costrette ad interrompere l’attività di accoglienza.

In particolare, si rileva che **in Sicilia** ci sono

3. Analisi generale del rispetto dei diritti dei minori non accompagnati nelle comunità

Comuni che, non disponendo di fondi da destinare all'accoglienza, diffidano le comunità ad accogliere minori, come successo a Campobello di Licata (AG) e Mineo (CT).

In Puglia le difficoltà finanziarie dei Comuni della costa salentina sono state alleviate dalla Prefettura di Lecce che ha provveduto a saldare, o sta saldando, ai Comuni il corrispettivo delle rette giornaliera per il periodo intercorso dall'arrivo del minore sino alla nomina del tutore²⁵, ma emergeranno una volta che, avvenuta la nomina dei tutori, il carico economico ricadrà esclusivamente su di essi.

In via generale, è evidente che **nel 2012 non sono state predisposte soluzioni strutturali per riorganizzare il sistema di accoglienza dei minori non accompagnati nel suo complesso e affrontare le questioni inerenti l'onere finanziario dell'accoglienza.**

Continua infatti a mancare una pianificazione nazionale basata sul presunto numero di minori non accompagnati che annualmente arrivano in Italia (circa 2.000) e che sono presenti in comunità per minori (tra i 6.000 ed i 7.000) e manca un sistema di raccordo tra il livello centrale, regionale e locale. Nella programmazione triennale dei distretti socio-sanitari (piani di zona 2010-2013) ci sono Comuni non hanno incluso la previsione degli oneri derivanti dall'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, non hanno effettuato una ricognizione delle strutture esistenti sul territorio e dei relativi requisiti e costi.

L'unica iniziativa positiva è stata la creazione del **Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati** a cui però sono stati allocati soltanto 5 milioni di euro e il cui rifinanziamento, al momento della stesura del presente Rapporto, è ancora in discussione.

Nel presente capitolo viene offerta un'analisi della situazione rispetto alla fornitura di beni e servizi e alla situazione relativa alla nomina del tutore, ottenimento del permesso di soggiorno,

accesso alla procedura e ottenimento della protezione internazionale, conversione del permesso di soggiorno al raggiungimento della maggiore età.

3.3.1 I BENI E I SERVIZI OFFERTI

Per quanto riguarda la **distribuzione di beni**, l'aspetto più critico riguarda la mancata o insufficiente erogazione del **pocket money** e della **scheda telefonica**.

In entrambi i casi si tratta di beni particolarmente importanti al fine di garantire il rispetto dei diritti dei minori, nel caso del **pocket money** perché riduce il rischio che i minori siano facilmente reclutati nel circuito della manodopera irregolare, nel caso della scheda telefonica perché consente ai ragazzi di mantenere il contatto con i familiari, esigenza da loro fortemente avvertita e vissuta come assolutamente prioritaria.

Rispetto all'**erogazione di servizi**, si rileva che **continuano ad essere particolarmente carenti l'assistenza legale e la mediazione culturale**, entrambi fondamentali nel garantire un'adeguata accoglienza per i minori stranieri non accompagnati.

In particolare, per quanto riguarda l'**assistenza legale**, si rileva che la conoscenza delle principali norme di riferimento tende ad essere rimessa all'iniziativa dei singoli operatori. Non risulta che vengano organizzati corsi di aggiornamento mirato per gli operatori delle strutture che partecipano unicamente ad incontri istituzionali periodicamente organizzati dalle Prefetture. Manca sul territorio un sistema di scambio di informazioni e collaborazione sia tra gli operatori delle comunità che tra i diversi soggetti che a vario titolo si occupano della protezione dei minori. La difficoltà della materia, la non uniformità delle prassi amministrative locali e la necessità di integrare normative di riferimento molto diverse fra loro, comportano il rischio di avere un quadro giuridico frammentario o non completamente corretto, con il rischio di

²⁵ Il Ministero dell'Interno provvede al rimborso, ai sensi del D.L. n. 451/1995, convertito dalla legge n. 563/1995, per il tramite delle Prefetture competenti, delle spese relative all'accoglienza dei minori in quanto stranieri da assistere, per il periodo strettamente necessario alla loro identificazione: momento individuato nella nomina del tutore da parte dell'A.G. Questo sulla base dell'art. 2 del D.L. 30 ottobre 1995, 451 (*Disposizioni urgenti per l'ulteriore impiego del personale delle Forze armate in attività di controllo della frontiera marittima della regione Puglia*, convertito dalla legge 29 dicembre 1995, n. 563) che prevede l'istituzione, a carico del Ministero dell'Interno, di centri di accoglienza per far fronte alle situazioni di emergenza connesse alla prima assistenza a favore dei gruppi di stranieri privi di qualunque mezzo di sostentamento, in attesa di identificazione o espulsione. Tali interventi, previsti in origine per far fronte all'emergenza nella sola Regione Puglia, sono stati estesi, dall'art. 2, comma 2, a qualunque situazione di emergenza si profili su tutto il territorio nazionale. Inoltre, l'art. 3 del decreto del Ministro dell'interno 2 gennaio 1996, n. 233 (*Regolamento per l'attuazione dell'art. 2 D.L. 30 ot-*

Segue >

3. Analisi generale del rispetto dei diritti dei minori non accompagnati nelle comunità

tobre 1995, n. 451), riconosce un potere direttivo alle Prefetture per quanto riguarda gli interventi assistenziali necessari, i quali devono però essere realizzati dagli enti locali anche avvalendosi di enti pubblici o privati, associazioni di volontariato e cooperative di solidarietà sociale. Questa normativa di carattere generale dettata in materia di immigrazione irregolare è successivamente stata interpretata in materia estensiva nei riguardi dei minori stranieri non accompagnati in quanto presenti sul territorio nazionale privi di mezzi di sostentamento e, come tali, bisognevoli di assistenza ai sensi dell'art. 2 D.L. n. 451/1995.

²⁶ In proposito si veda, *oltre*.

²⁷ Si veda oltre "Gli allontanamenti dei minori non accompagnati dalle comunità" par. 3.4.

²⁸ Sono presenti cucina, sala da pranzo, sala svago, bagni in numero adeguato, in alcuni casi spazi all'aperto.

ingenerare false convinzioni nei ragazzi e in chi a vario titolo si deve occupare di loro anche dal punto di vista burocratico amministrativo. Tutto ciò appare ancora più vero quando le errate informazioni giuridiche vanno ad incidere sul diritto di accesso alla procedura per il riconoscimento della protezione internazionale²⁶. In proposito occorre anche rilevare che ci sono comunità che non si avvalgono del supporto di enti o soggetti specializzati in materia di protezione internazionale pur essendo di notevole importanza che sia una figura esterna alla comunità a raccogliere la storia, al fine di separare il presente dal passato, la quotidianità attuale in Italia dal motivo di fuga dal proprio Paese.

Per quanto concerne invece la **mediazione culturale**, occorre evidenziare che in nessuna comunità in Calabria e in poche comunità in Sicilia, il mediatore culturale è un professionista stabilmente presente nella comunità. In mancanza di qualcuno con cui comunicare, i minori si sentono isolati e finiscono con il ricevere le informazioni attraverso altri minori presenti da più tempo nelle comunità, che, come sempre più spesso capita, le traducono in modo più o meno errato anche per spingerli alla fuga, in quanto vengono percepiti come minaccia per lo *status quo* che si è venuto a creare all'interno della comunità. A causa della mancanza o carenza di mediazione culturale svolta da professionisti, i minori non solo non ricevono corrette informazioni, ma non vengono consultati e le loro opinioni non possono essere prese in considerazione, con conseguente violazione dell'art. 12 CRC. L'incomprensione tra minori e operatori è anche causa di tensioni, incide negativamente sulla costruzione del rapporto di fiducia tra loro e costituisce uno dei principali fattori che spingono i ragazzi, privi di punti di riferimento all'interno della comunità, ad allontanarsi²⁷. *F e A., ragazze somale, rispettivamente di 16 e 17 anni, erano ospitate in una comunità della provincia di Agrigento; hanno fatto*

richiesta di protezione internazionale ed hanno atteso il giorno della loro convocazione presso la Commissione Territoriale; giunte in Commissione, però, non hanno potute essere ascoltate; raccontano, che gli è riferito sommariamente che il problema era costituito dall'assenza del tutore, ma di non aver capito bene quale fosse la difficoltà.

Tornate in comunità, le ragazze, molto nervose, hanno iniziato ad avere atteggiamenti violenti che sfociati nel danneggiamento di alcune porte e armadi. Le ragazze, hanno contattato il team di Save the Children chiedendo che gli fosse spiegato il perché dell'assenza del tutore, e in seguito a tale chiarimento hanno deciso di rimanere; tuttavia dato il protrarsi della nomina del nuovo tutore, e la mancanza di informazioni circa la loro situazione, hanno poi deciso di allontanarsi.

SICILIA

Se, da un lato, le condizioni delle comunità dal punto di vista abitativo-strutturale non presentano particolari criticità²⁸, dall'altro si rileva un **notevole abbassamento del livello della quantità e della qualità dei beni e dei servizi** offerti ai minori non accompagnati. Il mancato rimborso delle spese di accoglienza ha determinato (la comprensibile ma non giustificabile) riduzione non solo delle spese ritenute non indispensabili (come, ad esempio, i trasporti fuori Comune), ma, spesso, anche il ritardo nella distribuzione di beni di prima necessità, come l'abbigliamento, e essenziali per i minori, come il *pocket money* e la scheda telefonica.

F 16 anni, K, 16 anni, I, 17 anni e F 17 anni, tutti dal Ghana, accolti in una comunità in provincia di Catania hanno mostrato agli operatori di Save the Children l'abbigliamento ricevuto in dotazione: si tratta visibilmente di indumenti provenienti da raccolte di vestiti usati; addirittura, fra quanto fornito, vi sono molti capi femminili.

3. Analisi generale del rispetto dei diritti dei minori non accompagnati nelle comunità

Di conseguenza, i ragazzi preferiscono indossare la tuta ricevuta a Lampedusa.

Rispetto alle **figure professionali presenti nelle comunità**, si rileva che quasi tutte le strutture, prevedono in organico educatori, ausiliari, assistente sociale; la figura dello psicologo è presente in 46 comunità (in 7 casi le comunità si avvalgono di professionisti esterni) e la mediazione culturale se in alcune strutture (20) è strutturata, in altre (27) è prevista a chiamata o per poche ore; in 5 comunità invece non è previsto il servizio di mediazione culturale.

Il **servizio di assistenza e orientamento legale** in 33 comunità è esterno e viene attivato solo in presenza di particolari problematiche.

Per quanto riguarda invece la **mediazione culturale**, si rileva che nella maggior parte delle comunità siciliane è garantita solo a chiamata e/o solo per poche ore alla settimana.

PUGLIA

Gli standard di accoglienza offerti dalle comunità monitorate in termini di condizioni abitative si mantengono adeguate²⁹, ma si rileva invece un quasi generale calo di qualità, dovuto in buona parte alle difficoltà economiche degli enti gestori delle comunità, per quanto riguarda la fornitura di beni di prima necessità (in particolare vestiario, che in 5 comunità il Team di Save the Children ha rilevato essere di seconda mano), nella distribuzione delle schede telefoniche internazionali e nell'erogazione del *pocket money* (con un importo variabile, tra i 5 ed i 10 euro settimanali) che avvengono in modo discontinuo. **Ci sono ben 31 comunità in cui non è prevista l'erogazione del *pocket money*.**

M. e G., afgbani di 16 e 17 anni, e F, marocchino, di 17 anni, hanno rischiato di non poter andare in gita con i loro compagni di scuola, a causa delle difficoltà da parte

della comunità di sostenere le spese relative per tutti e tre i ragazzi, i quali erano per questo molto tristi e lo era anche il responsabile della comunità. Soltanto grazie all'aiuto della scuola i ragazzi hanno potuto partecipare all'iniziativa.

Rispetto alle **figure professionali presenti nelle comunità**, fatta eccezione per 5 strutture in diverse Province, rispondono agli standard previsti, avendo da 3 a 5 educatori, ausiliari, uno psicologo e un assistente sociale. Sono solo 5 invece le comunità che negli ultimi due anni hanno migliorato l'assistenza legale specializzata e la mediazione culturale.

Per quanto riguarda l'**assistenza legale** si rileva che è un servizio presente in modo strutturato solo in 5 comunità del barese. Per quanto riguarda invece la **mediazione culturale**, soltanto in 5 comunità baresi e in una del foggiano vi è una collaborazione strutturata con dei mediatori.

Si rileva come buona prassi quella di alcune comunità baresi che, sulla base della convenzione stipulata con il Comune di Bari che obbliga le comunità firmatarie a dotarsi di un servizio di mediazione culturale e di orientamento legale, si avvalgono del supporto di associazioni che negli anni hanno maturato una elevata specializzazione in materia. Stessa prassi è stata attivata in una comunità in provincia di Foggia. Altre 2 comunità, in provincia di Lecce e Brindisi, se non in modo strutturato come nei casi sopra citati, si sono attivate per garantire, nell'immediatezza del collocamento dei minori e nel periodo successivo, la presenza a chiamata di un mediatore culturale. Tale prassi in alcuni casi è stata determinante nel far maturare la decisione da parte dei minori di non allontanarsi dalla comunità.

CALABRIA

Una delle principali criticità rilevate da parte del Team di Save the Children riguarda la mancata o insufficiente erogazione in 11 su 22 comunità monitorate di beni essenziali per

²⁹ Sono presenti cucina, sala da pranzo, sala svago, bagni in numero adeguato, in alcuni casi spazi all'aperto e in ogni stanza dormono al massimo tre ragazzi.

3. Analisi generale del rispetto dei diritti dei minori non accompagnati nelle comunità

minori quali schede telefoniche e *pocket money*.

È di fondamentale importanza, una volta arrivati in Italia poter sentire regolarmente la nostra famiglia. Non avendo nessuna scheda telefonica non si riesce a vivere in tranquillità e pensare di poter costruire un futuro, senza che la famiglia anche da lontano possa supportare e appoggiare le scelte di vita in Italia.

A.R., afgano, 16 anni.

*Senza il *pocket money* restiamo sempre isolati in quanto quando si ha la possibilità di uscire e socializzare con gli altri minori italiani non abbiamo la possibilità neanche di comprare un gelato, o entrare in un bar frequentato da ragazzi del posto per condividere insieme anche solo una bibita.*

K.R., afgano, 15 anni.

Rispetto alle **figure professionali** presenti nelle comunità si rileva che tutte, tranne una nella Provincia di Crotone e una nella Provincia di Catanzaro, rispondono agli standard previsti con una presenza media di 4/5 educatori, ausiliari, assistenti sociali.

Per garantire **assistenza psicologica** tutte le comunità (tranne 3 in provincia di Catanzaro e 1 nella provincia di Crotone) fanno riferimento alle ASP, mentre per l'**assistenza legale** legali si rivolgono a liberi professionisti a chiamata, prendendo accordi con legali del posto e a necessità senza alcun tipo di protocollo di intesa. Solo 3 comunità nella provincia di Catanzaro e 1 nella provincia di Crotone hanno incluso nello staff il consulente legale. Per quanto riguarda la **mediazione culturale** si rileva con forte preoccupazione che **nessuna comunità ha mediatori culturali**. In tutte le comunità calabresi i minori restano quindi isolati, o ricevono informazioni per il tramite di altri minori presenti da più tempo, che trasmettono, spesso, informazioni errate.

Ho tante necessità da chiedere alla comunità

ma essendo l'unico pakistano presente in comunità non riesco a farmi capire, a volte un altro ragazzo che parla dari cerca di aiutarmi ma io parlo pasbtu e quindi non riesco ad ottenere niente.

K., pakistano, 17 anni.

In una comunità nella provincia di Catanzaro un ragazzo afgano di 16 anni ha distrutto una vetrata della comunità perché gli operatori della comunità, non parlando la sua lingua (il dari) credevano che volesse i soldi del *pocket money*. Il ragazzo ha invece spiegato al mediatore di Save the Children che voleva solamente parlare con la sua famiglia che non sentiva da quasi 2 anni.

La mancanza di mediazione culturale è una carenza che incide notevolmente sulla possibilità di garantire informazioni corrette ai minori (soprattutto al momento del collocamento), di consultarli e ascoltarli nelle decisioni che li riguardano e che ha una ricaduta negativa sulla costruzione del rapporto di fiducia tra i minori e gli operatori. È sicuramente uno dei principali fattori che incidono sugli allontanamenti volontari e sulle tensioni che si creano all'interno delle comunità tra minori ed operatori.

A.R. 16 anni afgano presente in una comunità nella Provincia di Catanzaro è scappato dopo 2 giorni dall'arrivo nella comunità perché non riusciva a comunicare in nessun modo con nessun operatore della struttura. Gli altri minori parlavano inglese o francese, lui solo afgano, parlava solo la lingua dari e quindi era totalmente estraniato dalla vita della comunità, decide quindi di scappare perché non vede nessuna possibilità di futuro in queste condizioni.

3.3.2 LA TUTELA E IL DIRITTO AL SOGGIORNO

I minori non accompagnati sono, per definizione, minori che si trovano in Italia da soli, senza una persona che sia per loro legalmente responsabile. Per questo motivo è fondamentale che venga quanto prima

3. Analisi generale del rispetto dei diritti dei minori non accompagnati nelle comunità

nominato un tutore, ovvero una persona che supporti e rappresenti legalmente il minore. La normativa italiana stabilisce che la nomina del tutore deve avvenire “quanto prima” e nel caso di minori richiedenti protezione internazionale viene individuato un limite temporale di 48 ore dalla manifestazione di volontà di richiedere protezione internazionale³⁰. Tuttavia, nella prassi, tali termini sono spesso disattesi con conseguente grave pregiudizio per i minori nell’esercizio dei loro diritti e nell’ottenimento dei documenti che attestino la loro regolare permanenza in Italia. Nonostante il **permesso di soggiorno** sia dovuto ai minori non accompagnati in quanto non espellibili, ci sono Questure (in particolare, in Sicilia e in Calabria) che richiedono che ci sia un tutore nominato dal Giudice per procedere al rilascio del permesso di soggiorno. In proposito occorre ricordare che sussiste un’incompatibilità nel ruolo di tutore attribuito al responsabile delle comunità in cui il minore è accolto e che non può essere nominato come tutore da parte dal Giudice³¹, in considerazione del potenziale conflitto di interesse nell’esercizio dei due incarichi (il responsabile della comunità, ad esempio, potrebbe non essere favorevole all’affidamento alla comunità oltre il 18esimo anno a causa l’onere economico che ne discenderebbe a carico della struttura che gestisce). Tuttavia, nella prassi (in particolare a Lecce, in Sicilia e in Calabria) accade che tale norma non sia rispettata. Save the Children ritiene che in caso di ritardo nella nomina da parte del Giudice il responsabile della comunità, in qualità di tutore pro tempore, dovrebbe poter esercitare tutti i poteri tutelari, compresa la richiesta del permesso di soggiorno³². Per quanto riguarda poi il **oggetto che viene nominato dal Giudice come tutore** la prassi più comunemente diffusa è la nomina del Sindaco del Comune in cui si trova la comunità, il quale, solitamente, delega i Servizi Sociali. Si ritiene tuttavia che costituisca piuttosto una buona prassi la nomina di tutore i volontari debitamente selezionati e formati³³.

L’AFFIDAMENTO FAMILIARE

L’utilizzo dell’istituto dell’affidamento familiare e il coinvolgimento sia del Tribunale dei minori che, spesso, dei Servizi sociali del territorio nel percorso di protezione dei minori migranti sono pressoché nulli. Si tratta invece della soluzione che viene indicata a livello normativo come opzione.

In Puglia risultano essere stati affidati solo due minori: il primo, egiziano di 16 anni, che viveva in una comunità del foggiano è stato affidato alla sorella che col marito vive e lavora a Milano, il secondo, afghano di 14 anni che viveva in una comunità del brindisino, è stato affidato ad una coppia italiana. Un altro minore afghano di 13 anni, che vive in una comunità della provincia di Brindisi, è al momento in attesa di ricongiungersi, attraverso l’Unità Dublino, con la madre che vive in Austria.

Rispetto al **permesso di soggiorno**, è interessante rilevare come la maggior parte dei minori non accompagnati abbia ottenuto un permesso di soggiorno per minore età, pur restando molto alto il numero di minori non accompagnati ancora privi di tale importante documento (principalmente in Sicilia) (Gr. 37).

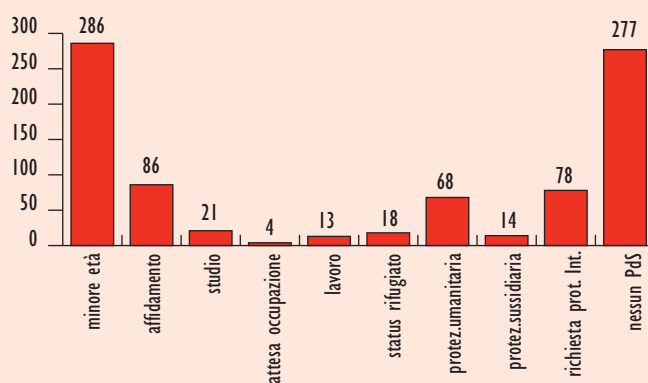
³⁰ Art. 26 comma 5 D.lgs. 25/2008.

³¹ Art. 3 Legge 184/1983 vieta che possano essere nominati tutori i legali rappresentanti delle comunità o coloro che prestano anche gratuitamente la propria attività a favore delle comunità di tipo familiare e degli istituti di assistenza pubblici o privati.

³² Tale indicazione è espressamente prevista anche da parte del Ministero dell’Interno: la domanda di permesso di soggiorno per il minore non accompagnato deve essere presentata da chi esercita i poteri tutelari sul minore e dunque: dal tutore, se ne è stato nominato uno; dal legale rappresentante dell’istituto o comunità o dall’Ente locale, se il minore è collocato in un istituto o comunità o è comunque assistito dal-

Segue >

Gr. 37 Tipologia status/permesso di soggiorno dei minori non accompagnati presenti in comunità al 30 settembre 2012



3. Analisi generale del rispetto dei diritti dei minori non accompagnati nelle comunità

l'Ente locale. Cfr. <http://www.interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/temi/minori/sottotema005.html>

³³ Nel 2012 si è svolta la II edizione del corso per Tutori di Minori stranieri non accompagnati, organizzato dalla Prefettura di Catania, a cui Save the Children ha partecipato.

³⁴ Circa un mese per la Commissione Territoriale di Bari e circa due mesi per quella di Foggia.

³⁵ Legge 129/2011.

³⁶ Art. 12 comma 20 Decreto Legge 95/2012, convertito con modificazioni nella Legge 135/2012.

Per quanto riguarda l'accesso alla procedura per il riconoscimento della protezione internazionale, si rileva che la domanda di protezione internazionale tende ad essere presentata al raggiungimento della maggiore età del minore sia a causa dei tempi molto lunghi di nomina del tutore, sia a causa della tendenza da parte delle comunità a considerare la condizione del minore come soggetto da tutelare in quanto tale, sottovalutando la rilevanza della sua condizione di potenziale titolare di protezione internazionale. Il minore, invece, ha diritto di essere adeguatamente informato della possibilità di richiedere protezione internazionale, di conoscere il funzionamento della procedura, la tempistica, le conseguenze, e, se manifesta la volontà di richiedere protezione, ad essere preparato, insieme al tutore, ad affrontare al meglio l'audizione presso la Commissione Territoriale. Solo soggetti specializzati possono garantire tale diritto ai minori e possono fare in modo che venga esercitato nel più breve tempo possibile, ad esempio sollecitando la nomina del tutore. Si ricorda infatti che per i minori richiedenti protezione internazionale la normativa prevede tempi molto brevi per la nomina dei tutori e che è previsto un canale preferenziale per la convocazione presso le Commissioni Territoriali³⁴.

Sono complessivamente 178 i minori non accompagnati (pari al 20,5% del totale dei presenti in comunità al 30 settembre 2012) che hanno presentato domanda di protezione internazionale. Di questi, la maggior parte (78) non ha ancora completato la procedura o ha ottenuto una protezione umanitaria (68), mentre **sono soltanto 18 i minori non accompagnati che hanno ottenuto il riconoscimento dello status di rifugiato** (i restanti 14 hanno avuto un permesso di soggiorno per protezione sussidiaria).

Per quanto riguarda la **conversione del permesso di soggiorno al raggiungimento della maggiore età**, si rileva che la recente

riforma normativa³⁵ ha consentito di continuare a restare regolarmente in Italia anche ai minori non accompagnati affidati o sottoposti a tutela e arrivati da meno di 3 anni o che non hanno intrapreso un percorso di inserimento sociale di almeno 2 anni, previo parere positivo del Comitato Minori Stranieri. Tuttavia, si rileva anche che sono poche le comunità e i Comuni che hanno dimostrato di conoscere e di applicare la procedura indicata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (a cui sono state attribuite le funzioni del Comitato Minori Stranieri in seguito alla sua soppressione³⁶) per l'ottenimento del parere. In Puglia, ad esempio, le circa 50 richieste di parere, tutte con esito positivo, sono state inviate quasi esclusivamente da parte del comune di Bari.

La procedura per la richiesta di parere alla D.G. Immigrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per i minori non accompagnati che compiono 18 anni e non possiedono tutti i requisiti per continuare a restare regolarmente in Italia

- le richieste di parere devono essere inviate dai Comuni alla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, preferibilmente, almeno 3 mesi prima del compimento dei 18 anni;
- le richieste di parere devono essere necessariamente redatte compilando l'apposito modello ed essere corredate dalla documentazione comprovante il possesso dei requisiti dichiarati e richiesti dal comma 1 bis dell'art. 32 del T.U. Immigrazione;
- la Direzione Generale emetterà il parere comunicandolo contestualmente ai Comuni e alle Questure;
- la richiesta di conversione del permesso di soggiorno deve essere presentata alla Questura presentando contestualmente il parere rilasciato e il resto della

3. Analisi generale del rispetto dei diritti dei minori non accompagnati nelle comunità

documentazione richiesta dall'art. 32 T.U. Immigrazione.

Fonte: sito della DG Immigrazione Ministero Lavoro e Politiche Sociali

Al fine di poter continuare a restare in Italia al compimento dei 18 anni, per i minori non accompagnati vi è anche la possibilità di ottenere un **provvedimento di “proseguimento amministrativo”³⁷** da parte del Tribunale per i Minorenni territorialmente competente. Si tratta, tuttavia, di una prassi disomogenea e non applicata in tutti i territori di riferimento, inoltre, anche ove applicata da parte dei Tribunali, si riscontrano orientamenti diversi delle Questure rispetto al rilascio dei permessi di soggiorno. In proposito si rileva un miglioramento nella prassi della Questura di Bari che, a fronte del provvedimento di “proseguimento amministrativo” emanato dal Tribunale per i Minorenni, rilascia un permesso di soggiorno per affidamento piuttosto che per “attesa occupazione”, come era stato invece rilevato nel 2010. Analogo orientamento è seguito dalla Questura di Taranto.

SICILIA

Dei 452 minori e neo-maggiorenni presenti al 30 settembre 2012, circa la metà non ha ancora ottenuto un permesso di soggiorno (nella maggioranza dei casi perché collocati in comunità da poco tempo). Tra quelli che ne sono in possesso la maggior parte hanno avuto come motivo del rilascio la minore età (Gr. 38).

Ci sono Questure (Agrigento, Caltanissetta, Siracusa) che rilasciano il permesso di soggiorno per minore età anche prima della nomina del tutore (su richiesta del responsabile della comunità, esercente, nelle more della nomina, poteri tutelari) e senza necessità di passaporto/documento consolare equipollente. La Questura di Catania richiede invece la presentazione di un valido documento di

identità e quella di Palermo richiede che sia stato fatto almeno il tentativo di richiesta di documento.

Il Team di Save the Children ha rilevato che i tempi per la nomina dei tutori sono eccessivamente lunghi, avendo una durata media compresa tra i 2 ed i 10 mesi con casi che superano i 12 mesi.

Tale situazione reca un grave pregiudizio ai minori e, in particolare ai richiedenti protezione internazionale.

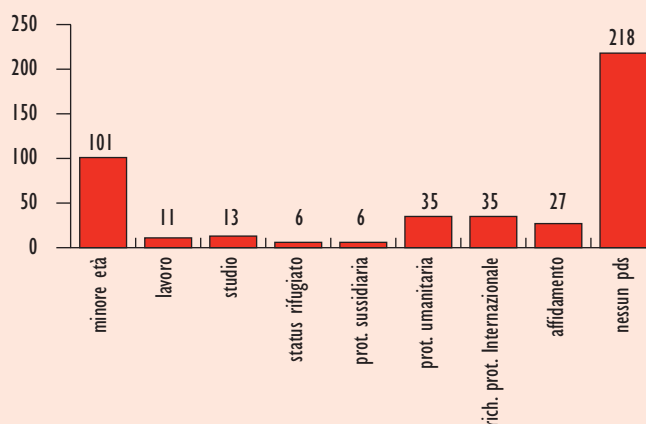
Si rileva inoltre che ci sono tutori che risultano essere impreparati e/o disinteressati rispetto alle problematiche dei minori stranieri non accompagnati.

E minore di origine somala richiedente asilo ospitata presso una struttura di Agrigento; come tutore è stato nominato il responsabile dei servizi sociali del comune; quando E è stata convocata presso la CT per il riconoscimento della protezione internazionale non ha potuto essere ascoltata perché il tutore nel frattempo è andato in pensione per cui è stato necessario procedere all'individuazione del nuovo funzionario.

Infine, è da rimarcare come la prassi verificatasi fra gli altri ad Agrigento, Vittoria (RG), Licata,

³⁷ Ai sensi del R.D.lgs. 1404/34 sussiste la possibilità per il minore non accompagnato, che, al compimento dei 18 anni, non ha ancora completato il percorso di integrazione verso l'autonomia intrapreso all'interno della comunità, di poter continuare il progetto di tutela e presa in carico in comunità oltre il 18° anno di età e sino al 21° anno.

Gr. 38 Tipologia del permesso di soggiorno dei minori non accompagnati presenti in comunità della Sicilia al 30 settembre 2012



3. Analisi generale del rispetto dei diritti dei minori non accompagnati nelle comunità

Raffadali, Palma di Montechiaro e Joppolo Giancaxio (AG), per cui viene nominato tutore il responsabile della struttura o un funzionario comunale.

Per quanto riguarda l'accesso alla procedura per il riconoscimento della protezione internazionale si rileva che il tempo che intercorre fra la data di validazione del modulo C3 con cui il minore richiede protezione internazionale e quella fissata per l'audizione è in media di 5 mesi (con picchi che vanno da 2 a 8 mesi).

Il Team di Save the Children ha inoltre rilevato che, l'accesso alla procedura durante la minore età tende ad essere posticipato alla maggiore età sia a causa dei tempi molto lunghi di nomina del tutore, sia perché tale possibilità viene presa in considerazione come ultima chance, solo al momento in cui non è possibile ottenere altro titolo che legittimi il migrante a rimanere in Italia. Il minore, invece, ha diritto di essere adeguatamente informato della possibilità di richiedere protezione internazionale, di conoscere il funzionamento della procedura, la tempistica, le conseguenze, e, solo se manifesta la volontà di richiedere protezione, ad essere preparato, insieme al tutore, ad affrontare al meglio l'audizione presso la Commissione Territoriale. Solo

soggetti specializzati possono garantire tale diritto ai minori e possono fare in modo che venga esercitato nel più breve tempo possibile, ad esempio sollecitando la nomina del tutore.

A., 17 anni del Gambia, è ospitato in una comunità della provincia di Palermo. A. racconta di aver deciso da tempo di voler fare richiesta di protezione internazionale, ma di non averne parlato con nessuno perché non si fidava; afferma che dopo aver discusso e chiesto informazioni sulla procedura da seguire al mediatore di Save the Children, si è sentito pronto ad esprimere la propria volontà.

Per quanto riguarda il prosieguo dopo i 18 anni, si rileva che sono **116 i neomaggiorenni che hanno ottenuto il prosieguo amministrativo al compimento del 18° anno di età.**

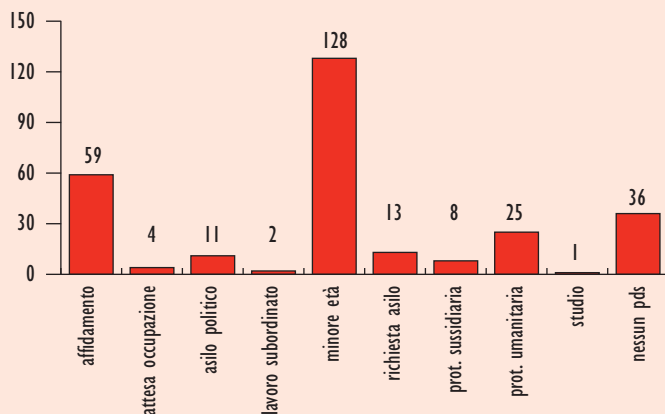
PUGLIA

Dei 284 minori e neo-maggiorenni presenti al 30 settembre, 248 avevano un permesso di soggiorno di vario tipo, mentre 36 non ne erano ancora in possesso, nella maggioranza dei casi perché collocati in comunità da meno di due mesi (Gr. 39).

Si precisa che ai **13 minori richiedenti asilo** indicati nel grafico vanno aggiunti altri 9 minori che hanno presentato la richiesta di protezione, ma che hanno mantenuto il permesso di soggiorno per minore età o affidamento rilasciatogli in precedenza. **In Puglia tutte le Questure rilasciano il permesso di soggiorno per minore età anche prima della nomina del tutore** (su richiesta del responsabile la comunità, esercente - nelle more della nomina- poteri tutelari) **e senza necessità di passaporto/documento consolare equipollente.**

Per il rilascio del permesso di soggiorno per motivi di affidamento, oltre al provvedimento del Tribunale per i Minorenni, non viene

Gr. 39 Tipologia del permesso di soggiorno dei minori non accompagnati presenti in comunità della Puglia al 30 settembre 2012



3. Analisi generale del rispetto dei diritti dei minori non accompagnati nelle comunità

richiesto il passaporto da parte della Questura di Lecce (lo richiede, invece, se il minore non è richiedente protezione internazionale, la Questura di Bari). Si rileva inoltre la buona prassi, adottata nel periodo di riferimento, da parte della Questura di Bari, di rilasciare un permesso di soggiorno per motivi di affidamento ai neo-maggiorenni per i quali il Tribunale per i Minorenni ha disposto il prosieguo amministrativo. Anche la Questura di Taranto adotta la medesima prassi.

Nel **distretto barese** (che comprende anche il territorio foggiano) della tutela dei minori stranieri non accompagnati si occupa esclusivamente il Tribunale per i Minorenni, con totale esonero del giudice tutelare. Lo strumento procedimentale utilizzato è, in caso di segnalazione della presenza sul territorio di un minore straniero non accompagnato, su ricorso del pubblico ministero, l'apertura di un procedimento di adottabilità.

A seguito del ricorso del Pubblico Ministero, viene emesso un provvedimento provvisorio di affidamento al servizio sociale territorialmente competente con contestuale nomina del tutore provvisorio e fissazione a breve dell'udienza istruttoria. Nel corpo del provvedimento provvisorio, viene fissato un breve termine di efficacia (dai tre ai sei mesi), all'esito del quale, espletata l'istruttoria, viene emesso il provvedimento definitivo nella prescritta forma della sentenza, che generalmente conclude per un non luogo a provvedere sull'adottabilità, con conferma del provvedimento provvisorio.

Stessa prassi registriamo da parte del Tribunale per i minorenni di Taranto, ma, a differenza del Tribunale di Bari, che nomina tutori soggetti terzi (avvocati, psicologi, insegnanti, operatori sociali, etc), si rileva a Taranto la nomina come tutori provvisori dei responsabili delle comunità dove i minori sono collocati.

Nel **distretto di competenza del Tribunale per i minorenni di Lecce** (che comprende anche Brindisi) la nomina dei tutori avviene

da parte dei Giudici Tutelari competenti per territorio. Si rileva da parte di alcuni Giudici Tutelari la prassi di nominare tutore il responsabile della comunità dove il minore è accolto. Rileviamo inoltre che il Tribunale per i Minorenni di Lecce nel ratificare l'affidamento demanda l'attività di supporto psico-sociale al Comune dove è ubicata la comunità.

Al momento della stesura del presente Rapporto, il Garante dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza della Regione Puglia sta lavorando alla creazione di un albo regionale dei tutori legali volontari ed alla loro formazione.

Per quanto riguarda la **tempistica per la ratifica del provvedimento di affidamento e di nomina dei tutori** registriamo su Bari una media 3-4 mesi per la ratifica dell'affidamento e la contemporanea nomina del tutore. Dai 4 ai 6 mesi su Taranto. I mesi di attesa vanno invece da 6 mesi ad un anno su Foggia. Per i minori collocati nelle comunità di Brindisi e Lecce, per il provvedimento di ratifica dell'affidamento in media l'attesa è di 3 mesi, mentre per la nomina dei tutori la tempistica varia da un mese sino a 5 mesi a seconda del Tribunale competente per territorio.

In merito sottolineiamo che tutti i responsabili delle comunità ci hanno riferito di essere costretti a dover sollecitare più volte i diversi Tribunali, ed in caso di minori richiedenti protezione internazionale a chiedere anche l'intervento dell'Ufficio Immigrazione della Questura, al fine di ottenere più celermente l'apertura della tutela.

L'accesso alla procedura per il riconoscimento della protezione internazionale è una delle principali criticità rilevata in tutte quelle comunità che non si avvalgono del supporto di enti o soggetti specializzati in materia. Il Team di Save the Children ha rilevato infatti **16 casi di**

3. Analisi generale del rispetto dei diritti dei minori non accompagnati nelle comunità

mancato accesso o di ritardo nell'accesso alla procedura durante la minore età.

Vive in una comunità in provincia di Lecce. Frequenta la scuola, gioca a calcio, va in piscina. Il Team di Save the Children l'ha incontrato dopo circa un mese dal suo collocamento in comunità. Sapeva bene di essere un rifugiato, ma nessuno gli aveva spiegato il funzionamento della procedura per la richiesta di protezione internazionale. Solo dopo l'intervento di Save the Children ha potuto manifestare al responsabile della comunità la sua volontà di chiedere protezione internazionale.
R., afgano, 17 anni.

I. e K., egiziani, di 15 e 16 anni b45anno scoperto di aver fatto richiesta di protezione internazionale il giorno in cui sono stati convocati dall'assistente sociale del Comune per il primo ascolto. Alcuni giorni prima erano andati in Questura insieme al responsabile della comunità, ma credevano di aver fatto la domanda per il permesso di soggiorno per minore età. Quando l'assistente sociale, coadiuvata da un interprete ha spiegato loro che invece avevano fatto domanda di protezione ed in cosa consistesse, sono caduti dalle nuvole, ed hanno detto che se l'avessero saputo non avrebbero mai accettato. L'assistente sociale ha invitato il responsabile della comunità a ritornare in Questura per far bloccare la richiesta di protezione.

In merito all'istituto del **prosieguo amministrativo** registriamo come buona prassi quella che ha visto il Comune di Bari particolarmente sensibile riguardo alla sorte dei neo-maggiorenni continuando ad accogliere anche dopo il 18° anno di età in modo da permettere a questi ragazzi di completare all'interno delle comunità il percorso scolastico o di inserimento professionale iniziato da minorenni. Tuttavia sussiste il rischio che tale buona prassi possa

venir meno a causa delle difficoltà economiche più volte denunciate dal Comune di Bari nel sostenerne il carico economico. Tale sensibilità da parte del Comune di Bari è dimostrata anche dall'elevato numero, **più di 50, di richieste di parere, tutte con esito positivo, sulla possibilità per i minori di poter permanere sul territorio italiano anche dopo il compimento del 18° anno di età**, inviate dall'Ufficio immigrazione del Comune al Comitato per i Minori Stranieri, come stabilito dall'articolo 32, comma 1 bis, del T.U. sull'immigrazione. Sulla base del parere positivo emesso dal Comitato la Questura di Bari ha convertito il permesso di soggiorno dei neo-maggiorenni per motivi di attesa occupazione, lavoro, studio o affidamento.

Non si rilevano invece tale prassi da parte di altri Comuni pugliesi. Ciò si ritiene sia dovuto in parte al fatto che i minori presenti nelle altre provincie sono per la maggior parte richiedenti o titolari di protezione internazionale, ma anche perché ci sono Comuni e comunità che non conoscono adeguatamente la procedura di richiesta del parere al Comitato. Ciò che si è verificato pertanto in almeno 4 casi da noi registrati è che ai responsabili delle comunità è stato consigliato di far presentare ai neo-maggiorenni richiesta di protezione internazionale e chiederne il trasferimento in un CARA o in progetti SPRAR. Pertanto solo in caso di prosieguo amministrativo abbiamo rilevato che le altre Questure pugliesi hanno provveduto al rinnovo del permesso di soggiorno per motivi di affidamento.

CALABRIA

Sono poco più della metà dei minori non accompagnati presenti nelle comunità al 30 settembre 2012 (55) coloro a cui è già stato nominato un tutore. I tempi di attesa per la nomina del tutore variano da 1 a 4 mesi. I tempi ancora per l'apertura della tutela pososno raggiungere la durata di 11 mesi nella

3. Analisi generale del rispetto dei diritti dei minori non accompagnati nelle comunità

Provincia di Crotona. Tale criticità è stata affrontata in via prioritaria dal Team di Save the Children fin dall'inizio dell'operatività sul territorio.

Nella Provincia di Catanzaro viene nominato tutore sempre il Sindaco, mentre nella Provincia di Reggio Calabria la prassi seguita non è quella della nomina del tutore da parte del Giudice Tutelare, ma si aspetta la nomina del tutore da parte del Tribunale dei Minorenni e poi successivamente il giuramento davanti al giudice tutelare.

G.M. nigeriano 17 anni si lamenta della totale assenza del tutore che, nonostante la nomina da 5 mesi, non è riuscito a fare richiesta di asilo perché rimanda continuamente l'appuntamento per impegni pregressi.

Dei 126 minori non accompagnati presenti nelle comunità al 30 settembre 2012, **più della metà (53) non hanno ancora ottenuto un permesso di soggiorno**. Di questi, 30 hanno presentato domanda di protezione internazionale e già sostenuto l'esame in Commissione Territoriale per il riconoscimento della stessa ma non ancora saputo l'esito, mentre gli altri 23 sono in attesa di permesso di soggiorno per minore età.

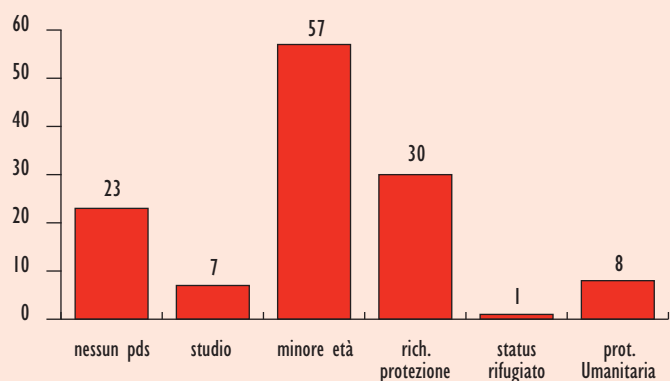
Dei 64 minori non accompagnati in possesso di un permesso di soggiorno, 7 (2 tunisini e 5 egiziani tutti di 17 anni) hanno un permesso per motivi di studio e 57 per minore età - di cui 15 sono minori egiziani (6 hanno 17 anni e 9 hanno 16anni), 9 sono tunisini, tutti di 17 anni, 8 del Ghana e hanno 17 anni, 6 sono dell'Eritrea (2 hanno 16 anni e 4 ha 17 anni), 9 sono afgani (6 hanno 17 anni e 3 hanno 16 anni), 10 nigeriani (6 di 17 anni e 4 di 16 anni)

I 23 minori ancora in attesa di avere un permesso di soggiorno per minore età sono aspettano mediamente dai 2 ai 3 mesi.

Tra i minori presenti in comunità sono 39 quelli che hanno presentato domanda di protezione internazionale di cui 9 hanno concluso la procedura: soltanto ad un ragazzo è stato riconosciuto lo status di rifugiato (di 15 anni, originario del Mali), mentre 8 hanno ottenuto un permesso di soggiorno per motivi umanitari (4 sono originari della Costa d'Avorio e hanno 3 17 anni e 1 15 anni; 1 del Niger ha 17 anni; 2 sono del Ghana e hanno 16 e 17 anni; 1 è del Burkina Faso e ha 16 anni). Tutti gli altri 30 attendono ancora una risposta. Mediamente i tempi di attesa per la conclusione della procedura vanno dai 3 mesi ai 6 mesi (Gr. 40).

Per quanto riguarda la **conversione del permesso di soggiorno al raggiungimento della maggiore età** si rileva che sono 6 i casi (tutti nella provincia di Catanzaro) in cui è stato richiesto il parere al Comitato Minor Stranieri e in 4 è già stato ottenuto con esito positivo. Per 2 due ragazzi neo maggiorenni il Tribunale per i Minorenni di Catanzaro ha concesso il prolungamento dell'affidamento oltre il 18esimo anno di età al fine di permettere loro di proseguire e portare a termine il percorso educativo intrapreso all'interno delle comunità.

Gr. 40 Tipologia del permesso di soggiorno dei minori non accompagnati presenti in comunità della Calabria al 30 settembre 2012



3. Analisi generale del rispetto dei diritti dei minori non accompagnati nelle comunità

³⁸ Art. 24 Convenzione ONU sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC), ratificata dall'Italia con Legge 176/1991; Commento Generale n. 6 Comitato ONU sui diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza par. 46.

³⁹ Artt. 28, 29(1)(c), 30 e 32 CRC; Commento Generale n. 6 Comitato ONU sui diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza par.41-42.

⁴⁰ Al fine di coinvolgere i minori stranieri non accompagnati in azioni di formazione linguistica e di educazione civica, Save the Children sta realizzando un progetto (CLIO) in cui verranno predisposte metodologie didattiche specifiche di carattere partecipativo e innovativo volte a favorire l'inserimento sociale e l'effettivo esercizio dei diritti e dei doveri.

⁴¹ Art. 1 comma 662 Legge 296/2006; Decreto del Ministero dell'Istruzione n. 139/2007; nota del Ministero del Lavoro del 20 luglio 2007.

⁴² <http://www.italialavoro.it>

⁴³ La dote può essere di "qualificazione" o di "occupazione" e avere un valore massimo pari rispettivamente a 3.000 e 5.000 euro a destinatario.

3.3.3 IL DIRITTO ALL'ISTRUZIONE E ALLA SALUTE

Tutti i minori, compresi i minori non accompagnati, hanno diritto a godere del miglior stato di salute possibile e di beneficiare di servizi medici e di riabilitazione e a ciascuno deve essere garantito il diritto ad avere accesso a tali servizi³⁸.

Invece, la mancata richiesta di permesso di soggiorno in attesa dell'apertura della tutela determina un **accesso improprio all'assistenza sanitaria per i minori stranieri non accompagnati**. I minori accolti in comunità vengono nella maggior parte dei casi riferiti alle strutture di pronto soccorso in caso di emergenza e accompagnati agli ambulatori dedicati agli stranieri irregolari per il rilascio del codice STP (Straniero Temporaneamente Presente). Se in possesso di permesso di soggiorno, o comunque di ricevuta attestante la richiesta di primo rilascio del permesso di soggiorno, i minori potrebbero invece ottenere l'iscrizione al SSN (Servizio Sanitario Nazionale) e quindi l'accesso al pediatra o al medico di base, che rimane di fatto precluso per i pazienti STP.

Tutti i minori non accompagnati, indipendentemente dal loro *status*, hanno il diritto di avere pieno **accesso all'istruzione** nel Paese in cui si trovano e dovrebbe essere garantita loro un'istruzione sia formale che informale e anche una formazione professionale a tutti i livelli; devono essere registrati dalle autorità scolastiche competenti il più presto possibile e ricevere assistenza per poter massimizzare le opportunità di apprendimento³⁹. In particolare in Sicilia e in Calabria, si è rilevata una bassa frequenza scolastica da parte dei minori stranieri non accompagnati, in particolare rispetto alla scuola di secondo grado. Tale situazione è da ricollegare anche al fatto che la maggior parte dei minori non accompagnati sentono come prioritaria l'esigenza di entrare nel mondo del lavoro, anche per supportare economicamente le proprie famiglie nei paesi di origine⁴⁰.

Uno dei nodi più problematici del percorso di inserimento dei minori non accompagnati, in tutte e tre le Regioni, è invece la **formazione professionale**. Secondo la normativa vigente⁴¹ per accedere ad un rapporto di lavoro occorre avere almeno 16 anni compiuti ed un'istruzione obbligatoria di almeno 10 anni. La piena applicazione di tale disposizione risulta difficoltosa nei confronti dei minori stranieri non accompagnati, anche se hanno 16 anni, perché o nel loro Paese d'origine non hanno frequentato percorsi d'istruzione scolastica, nel senso inteso dalla normativa italiana, oppure perché l'hanno frequentata, ma non sono provvisti di idonea documentazione ed attestazione (peraltro spesso difficilmente acquisibili tramite l'eventuale contatto con le Autorità diplomatiche e consolari). Ciò determina anche l'impossibilità per i minori non accompagnati di poter essere iscritti presso il Centro per l'impiego e quindi accedere a tirocini o a contratti di apprendistato.

Nel 2012, al fine di promuovere percorsi integrati di politica attiva del lavoro in favore di minori stranieri non accompagnati il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Italia Lavoro⁴² hanno emesso un bando volto a sostenere azioni che mirano alla formazione e all'occupazione dei minori stranieri non accompagnati attraverso il riconoscimento di un contributo, a titolo di dote individuale⁴³, finalizzato all'integrazione socio lavorativa e a consentire la loro permanenza regolare in Italia dopo il compimento del diciottesimo anno d'età.

SICILIA

Rispetto all'**accesso ai servizi sanitari** del territorio si rileva che i minori in possesso di un permesso di soggiorno sono per circa la metà (237) iscritti al SSN, mentre si fa ricorso al rilascio del codice STP, previsto per gli stranieri irregolari, per i minori non ancora in possesso di un titolo di soggiorno; si sono tuttavia riscontrati casi in cui i minori, pur essendo titolari di un permesso di soggiorno, non sono

3. Analisi generale del rispetto dei diritti dei minori non accompagnati nelle comunità

stati iscritti al SSN e sono rimasti a lungo tempo in regime di STP.

Per quanto riguarda l'**inserimento scolastico**, si rileva che soltanto 8 minori non accompagnati risultano essere iscritti o frequentare la scuola media superiore, mentre nella maggior parte dei casi (74), la frequenza scolastica è limitata alla scuola secondaria di primo grado⁴⁴.

G. egiziano di 17 anni, arrivato in Italia da un anno, dice che i suoi genitori hanno speso tutti i loro soldi per pagargli il viaggio in Italia. In Italia ha iniziato un corso di alfabetizzazione; poi ha saputo che la madre è stata poco bene e che le servivano dei soldi per curarsi, è stato allora che ha preso la decisione di iniziare a lavorare per mandare dei soldi a casa per la madre. Adesso G. lavora regolarmente come cameriere.

Quello della **formazione professionale** si conferma essere uno dei nodi più problematici del percorso di inserimento dei minori non accompagnati. Al 30 settembre 2012 sarebbero solo 41 i minori non accompagnati che hanno frequentato o frequentano un corso di formazione (2 come chef, 9 in informatica, 2 nel campo della ristorazione, 1 come acconciatore e 27 altri corsi).

E 16 anni, K, 16 anni, I, 17 anni e F 17 anni, tutti dal Ghana, accolti in una comunità in provincia di Catania raccontano che gli educatori hanno un approccio brusco e privo di riguardo nei confronti dei ragazzi che spesso si sentono mortificati ed offesi; dicono di avere la sensazione di "vegetare" dal giorno del loro arrivo, di non aver ricevuto alcuna formazione/educazione, né interna, né esterna.

PUGLIA

Rispetto all'**accesso ai servizi sanitari** del territorio i minori o i neo-maggioenni in possesso di un permesso di soggiorno sono

tutti iscritti al SSN, si fa invece ricorso al rilascio del codice STP, previsto per gli stranieri irregolari, per i minori non ancora in possesso di un titolo di soggiorno. Rileviamo in merito la buona prassi di 15 comunità in diverse province pugliesi che sottopongono i minori a check-up medico all'ingresso in comunità e poi almeno una volta l'anno.

Per quanto riguarda l'**inserimento scolastico**, si rileva che nella maggior parte dei casi è limitato alla scuola secondaria di primo grado⁴⁵, mentre solo una minoranza accede a quella di secondo grado.

Volevo prendere il diploma alla scuola alberghiera ma dovevo lavorare per affittare una camera e mandare soldi a mia madre che vive da sola con i miei fratelli.
H., afgano, 18 anni.

Inoltre, occorre considerare che, essendo la maggioranza dei minori inseriti in comunità ultrasedicenni, il termine del percorso di scolarizzazione obbligatorio coincide generalmente col termine dell'accoglienza in comunità. Vi sono comunque 12 comunità pugliesi in cui i minori stanno frequentando la scuola secondaria di secondo grado, prevalentemente presso istituti alberghieri.

Quello della **formazione professionale** e dell'inserimento lavorativo risulta invece uno dei nodi più problematici del percorso di integrazione dei minori anche in Puglia. Tra il 1 gennaio e il 30 settembre 2012 soltanto 3 minori hanno avuto la possibilità di accedere a dei tirocini formativi. In proposito, sicuramente rilevante è la difformità di prassi, a livello regionale, in merito ai requisiti richiesti da parte dei Centri per l'impiego ai minori non accompagnati per l'iscrizione nell'elenco anagrafico.

CALABRIA

Per quanto riguarda l'**assistenza sanitaria** si segnala un **accesso improprio**. Tutte le

⁴⁴ La quasi totalità dei ragazzi frequenta corsi EDA.

⁴⁵ La quasi totalità dei ragazzi frequenta corsi EDA serali che maggiormente si conciliano con le loro esigenze lavorative. Spesso all'interno di tali corsi sono previste anche delle ore di alfabetizzazione informatica.

3. Analisi generale del rispetto dei diritti dei minori non accompagnati nelle comunità

strutture (tranne quelle della provincia di Crotona) rilasciano il tesserino STP con conseguente esclusione del pediatra/medico di base. Il mancato rilascio del codice STP da parte dell'ASP di Crotona in favore dei minori non accompagnati domiciliati presso le strutture della medesima Provincia comporta un conseguente grave disagio ai minori che vengono, di fatto privati, in caso di bisogno, della possibilità di accedere alle cure sanitarie non emergenziali, in violazione del disposto dell'art. 32 del T.U. Immigrazione e art. 35 del Regolamento di attuazione.

Per quanto riguarda l'**inserimento scolastico**, si evidenzia che in tutte le comunità è garantita l'iscrizione scolastica, ma solo alla scuola secondaria di primo grado. Una minoranza accede a quella di secondo grado: solo 8 ragazzi risultano essere iscritti alla scuola di secondo grado, tutti in istituti professionali e nella provincia di Catanzaro.

Tale situazione è da ricollegare anche al fatto che i minori sentono spesso la necessità di entrare nel mondo del lavoro, anche per supportare economicamente le proprie famiglie nei paesi d'origine.

In Egitto lavoravo da quando avevo 7 anni; sono arrivato in Italia per contribuire al fabbisogno della mia famiglia. Mio padre è malato e mia mamma con 5 figli piccoli non ce la fa da sola. Non mi interessa andare a scuola ma trovare prima possibile un lavoro per poter mandare i soldi alla mia famiglia.

M.N. egiziano, 14 anni.

Adesso sono in una struttura della Calabria, non sto male ma voglio andare a Milano e lavorare per pagare il debito a mio cugino. Sono pronto a fare qualunque lavoro. Sono preoccupato per il mio futuro, perché vorrei avere subito i miei documenti per poter lavorare per guadagnare dei soldi che mi permettano sia di mandare dei soldi a casa

sia di mettere qualcosa da parte per poter ritornare in Egitto.

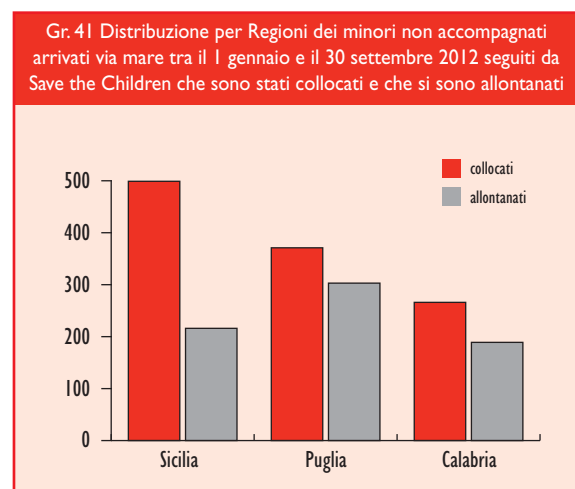
I., egiziano, 17 anni.

Anche in Calabria quello della **formazione professionale** risulta uno dei nodi più problematici del percorso di inserimento dei minori, sia per la scarsa richiesta di lavoratori sul territorio e sia per gli ostacoli, nel presentare la domanda di iscrizione al Centro per l'impiego, causati dall'impossibilità a volte di dimostrare l'assolvimento dell'obbligo scolastico nel paese d'origine. Sono solo 3 i ragazzi che hanno frequentato corsi di formazione per diventare pizzaioli/pasticceri, meccanici e giardinieri uno nella provincia di Reggio Calabria e 2 nella provincia di Catanzaro.

3.4 GLI ALLONTANAMENTI DEI MINORI NON ACCOMPAGNATI DALLE COMUNITÀ

Al 30 settembre 2012 sono **708 i minori non accompagnati arrivati via mare a partire dal 1 gennaio 2012 che si sono allontanati dalle comunità per minori monitorate dai Team di Save the Children.**

Si sono allontanati 216 minori non accompagnati dalle comunità della Sicilia, 303 dalla Puglia e 189 dalla Calabria (Gr. 41).



3. Analisi generale del rispetto dei diritti dei minori non accompagnati nelle comunità

In proposito si precisa che gli allontanamenti hanno un'incidenza sui collocamenti pari al 43% in Sicilia 82% in Puglia e 84% in Calabria.

Il maggior numero di minori non accompagnati che si sono allontanati sono di nazionalità afgana, egiziana, somala e siriana (Gr. 42).

Gli allontanamenti possono essere legati a vari fattori, fra i più importanti vi è il **perseguimento di un personale progetto migratorio** del minore che prevede l'arrivo in altre destinazioni (in Italia o in Europa), perlopiù in Paesi o città in cui si hanno parenti o conoscenti, non sempre regolarmente soggiornanti.

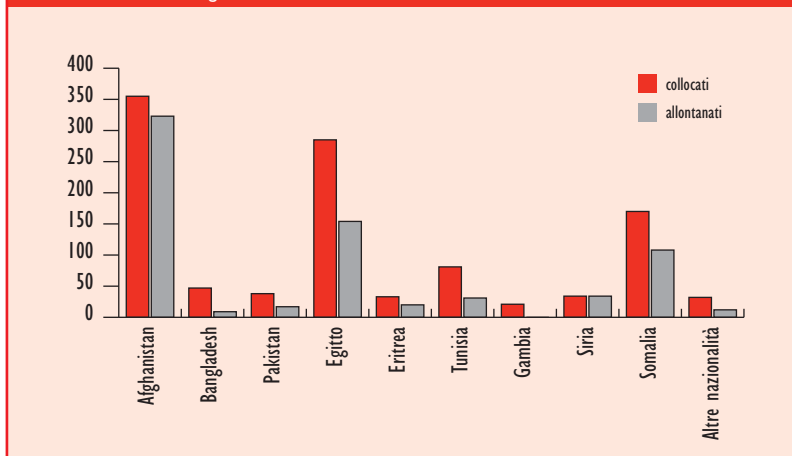
M. minore tunisino di 16 anni, arrivato a Lampedusa e collocato presso una comunità in provincia di Caltanissetta racconta di non voler rimanere in Italia ma di voler raggiungere la Francia dove vive uno zio; e li che vuole studiare o lavorare. Voglio andare in Svezia perché mi hanno detto che là danno la casa, 1000 euro al mese e quando hai i documenti puoi fare venire la famiglia.

Un minore afgano sbarcato nel Salento.

Anche la **mancanza di un servizio fondamentale come quello della mediazione culturale** all'interno delle comunità (soprattutto nei primi giorni dopo l'arrivo del minore) è da considerarsi come uno fra i più rilevanti fattori che determinano l'allontanamento dei minori non accompagnati dalle comunità.

M. 15 anni, egiziano copto, dice che non ha incontrato un mediatore e non si fida di quello che gli viene detto dagli altri ragazzi ospitati perché sono musulmani, non ha parlato con nessuno se non con il suo amico, prima dell'arrivo degli operatori Save the Children, e che per tale motivo stava pensando di allontanarsi.

Gr. 42 Distribuzione per nazionalità dei minori non accompagnati arrivati via mare tra il 1 gennaio e il 30 settembre 2012 seguiti da Save the Children che sono stati collocati e che si sono allontanati



C. 17 anni arrivato dal Camerun, racconta di non comunicare per problemi linguistici con gli altri ragazzi e di vivere un quasi totale isolamento apparendo visibilmente depresso.

I minori, che non trovano all'interno delle comunità ascolto e punti di riferimento, preferiscono raggiungere propri connazionali, anche a costo di vivere per strada o in Centri di Accoglienza per Richiedenti Asilo.

I RITORNI

In controtendenza rispetto agli allontanamenti si evidenzia il ritorno in comunità pugliesi di 4 minori, due egiziani e due afgani, dopo il loro allontanamento dalle comunità stesse.

La decisione di ritornare è legata al fallimento del progetto migratorio che avevano immaginato.

S., 16 anni, egiziano, appena arrivato in comunità ha chiesto di poter chiamare il fratello che vive a Milano. Alcuni giorni dopo il fratello si reca in comunità con l'intenzione di portare con se S. Il responsabile della comunità spiega che ciò non è possibile ma che è possibile attivare la procedura per l'affidamento, che richiede però dei mesi. Il fratello va via. Dopo alcune ore S. fugge dalla comunità.

3. Analisi generale del rispetto dei diritti dei minori non accompagnati nelle comunità

⁴⁶ Di cui 13 sono stati trasferiti fuori Regione e 108 collocati in strutture non monitorate da Save the Children, tra le strutture della Coop. Sole, "Alice e San Marco", in provincia di Agrigento, dove sono stati collocati almeno 50 minori non accompagnati.

⁴⁷ 7 strutture appartenenti alle stesse cooperative e con la medesima denominazione sono state accorpate sotto un'unica voce.

Poco più di un mese dopo S. è davanti al cancello della comunità, il fratello gli ha detto di ritornare in comunità, perché si è reso conto di non poter prendersi adeguatamente cura di lui.

In Calabria un minore afgano è ritornato in comunità dopo essere stato in giro per l'Italia in cerca di lavoro, che non è riuscito a trovare.

In tema di ritorni, in questo caso forzati, occorre rilevare quelli di **7 minori, tutti afgani, rimandati in Italia da altri Paesi europei, Olanda, Austria e Svezia, essendo risultata la competenza italiana ai sensi del Regolamento Dublino II.** Per 5 di questi ciò è legato al fatto che in fase di identificazione subito dopo l'arrivo in Italia le loro impronte sono state inserite nel sistema Eurodac come richiedenti protezione internazionale anche se non avevano verbalizzato tale richiesta.

Sono stato una settimana in istituto vicino Taranto e poi sono scappato. Sono andato a Roma, lì ho trovato un ragazzo che non conoscevo e siamo andati in Austria insieme. Sono stato 20 giorni in Austria, poi mi hanno portato a Bolzano. Appena la polizia mi ha lasciato io ho preso un biglietto per andare in Germania. Sono stato in Germania 2 - 3 giorni e mi hanno portato di nuovo a Bolzano. Sono rimasto a Bolzano e non sono andato più da nessuna parte perché se anche andavo non potevo rimanere perché avevo le impronte digitali di Italia. Alla fine quelli di Bolzano mi hanno portato di nuovo nell'istituto dove stavo prima.
K., afgano, 17 anni.

Un altro fenomeno rilevante ed emergente è il **ritorno nei CARA** di 5 minori non accompagnati che erano stati inizialmente trattenuti nei Centri (3 nel CARA di Bari e 2 in quello di Foggia) essendo stati erroneamente riconosciuti come

maggioresi e successivamente collocati in comunità per minori. Tale decisione di far ritorno nei CARA è legata alla difficoltà da parte dei minori ad adeguarsi alle regole delle comunità per minori, in termini di autonomia, di libertà di movimento, di riduzione o assenza del *pocket money*, ed alla nostalgia dell'ambiente comunitario che all'interno dei CARA si crea tra connazionali anche in considerazione della prolungata permanenza all'interno dei CARA.

Di seguito si presenta un'analisi disaggregata per età e nazionalità dei minori non accompagnati che si sono allontanati dalle comunità di Sicilia, Puglia e Calabria.

SICILIA

Il Team di Save the Children ha seguito il collocamento di 499 (su 620)⁴⁶ minori non accompagnati giunti via mare tra il 1 gennaio e il 30 settembre 2012 in 51⁴⁷ strutture. Di questi, 233 (pari al 47%) sono stati collocati in 18 strutture della provincia di Agrigento, 102 (pari al 20%) in 16 strutture del catanese, 54 (il 11%) in 8 strutture del palermitano, 49 (il 10%) in 3 strutture del nisseno, 34 (il 7%) in 2 del messinese, 16 (il 3%) in 2 del siracusano, 11 (il 2%) in 2 del trapanese (Gr. 43).

Dei 499 minori non accompagnati di cui Save the Children ha seguito il collocamento in comunità, 216 (pari al 43%) si sono allontanati nei 15 giorni successivi al collocamento. Il fenomeno ha interessato quasi tutte le nazionalità, ma in particolare sono i minori **somali (49% rispetto alla totalità degli allontanamenti), egiziani (24,5%), tunisini (14%) ed eritrei (9%)**, ad essersi allontanati dalle strutture.

In proposito occorre rilevare che rispetto al totale dei minori non accompagnati della stessa nazionalità, più della metà (63%) dei minori somali ed eritrei (61%) collocati si sono allontanati, mentre un tasso di allontanamento

3. Analisi generale del rispetto dei diritti dei minori non accompagnati nelle comunità

più basso si rileva nell'ambito del gruppo dei tunisini e degli egiziani (rispettivamente 38% e 33% allontanatisi). Tutti i ragazzi del Gambia collocati sono rimasti in comunità (Gr. 44).

PUGLIA

Save the Children ha monitorato il collocamento di 371 (su 426)⁴⁸ minori non accompagnati giunti via mare tra il 1 gennaio e il 30 settembre 2012 che sono stati accolti in 39 comunità pugliesi (di cui 205 minori in 10 strutture leccesi, 68 in 10 strutture della

provincia di Bari, 48 in 6 strutture del brindisino, 27 in 6 strutture del tarantino, 22 in 6 strutture foggiane ed 1 minore in provincia di BAT).

Dei 371 minori non accompagnati di cui il Team di Save the Children ha seguito il collocamento in comunità, 303 (pari a circa l'82%) si è allontanato arbitrariamente nei giorni successivi al collocamento. **Sono quindi soltanto 68 i minori non accompagnati rimasti in comunità (Gr. 45).**

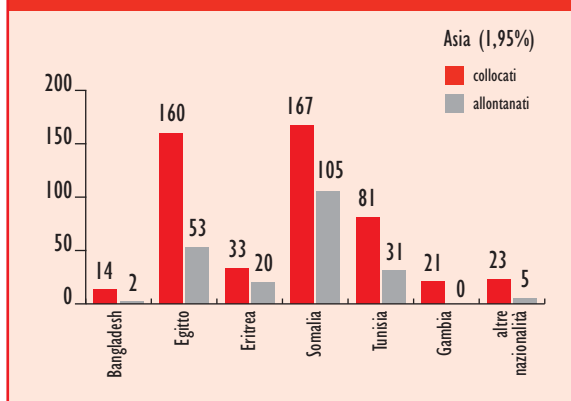
Il fenomeno ha interessato quasi tutte le nazionalità, ma in particolare sono i minori **afgani (68% rispetto alla totalità degli allontanamenti), egiziani (19%), pakistani (5%),** ad essersi allontanati dalle strutture.

In proposito occorre rilevare che rispetto al totale dei minori non accompagnati della stessa nazionalità, quasi la totalità (93%) dei minori afgani ed una elevata percentuale di egiziani (72%) e pakistani (71%) collocati si sono allontanati, vi è invece una tendenza dei minori bengalesi a rimanere, infatti solo il 25% di questi si è allontanato (Gr. 46).

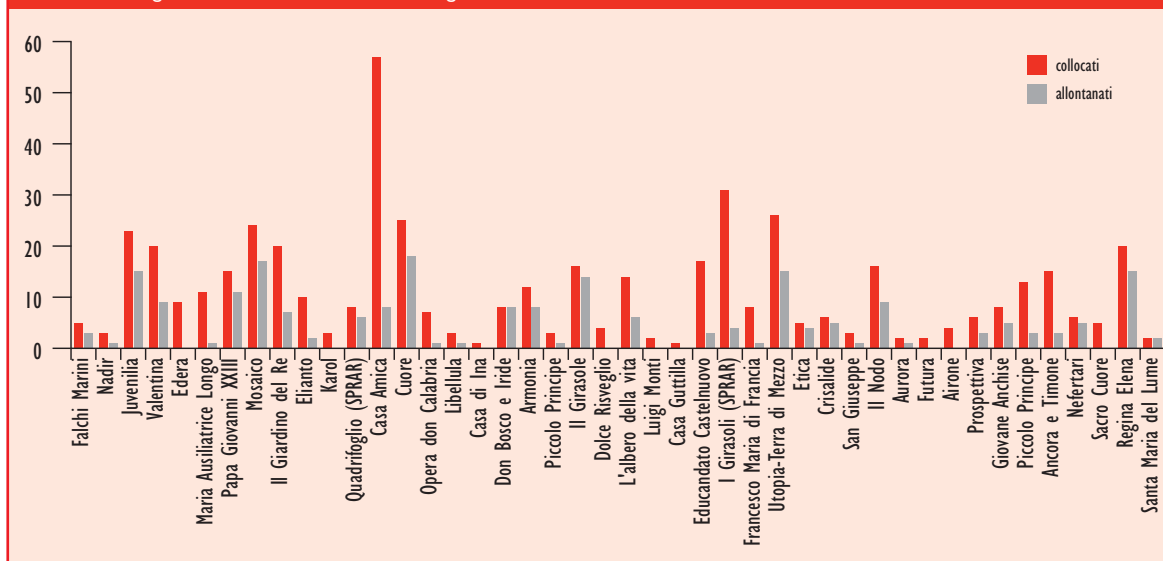
Per quanto riguarda l'età dei minori

⁴⁸ 41 minori non accompagnati sono stati collocati fuori regione, almeno altri 7 sono stati collocati presso il centro "AGIMI" (LE) che dal 2012 non è più oggetto del monitoraggio di Save the Children non essendo una struttura per minori.

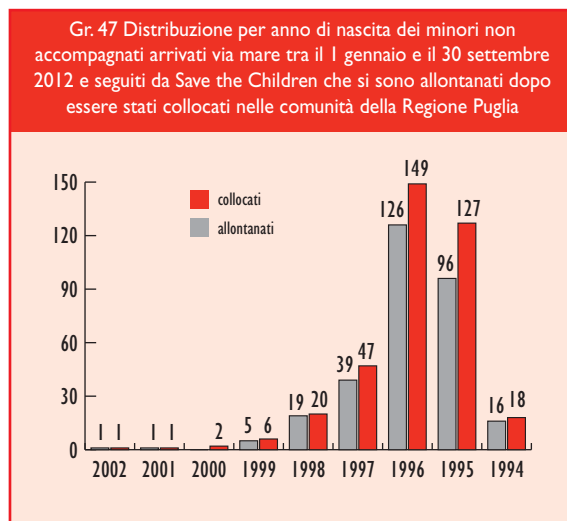
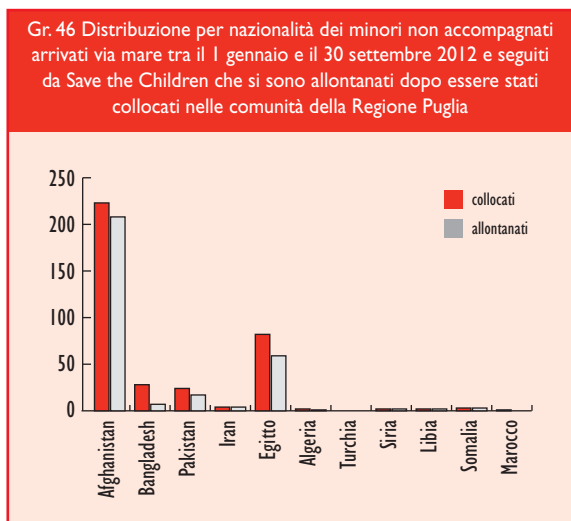
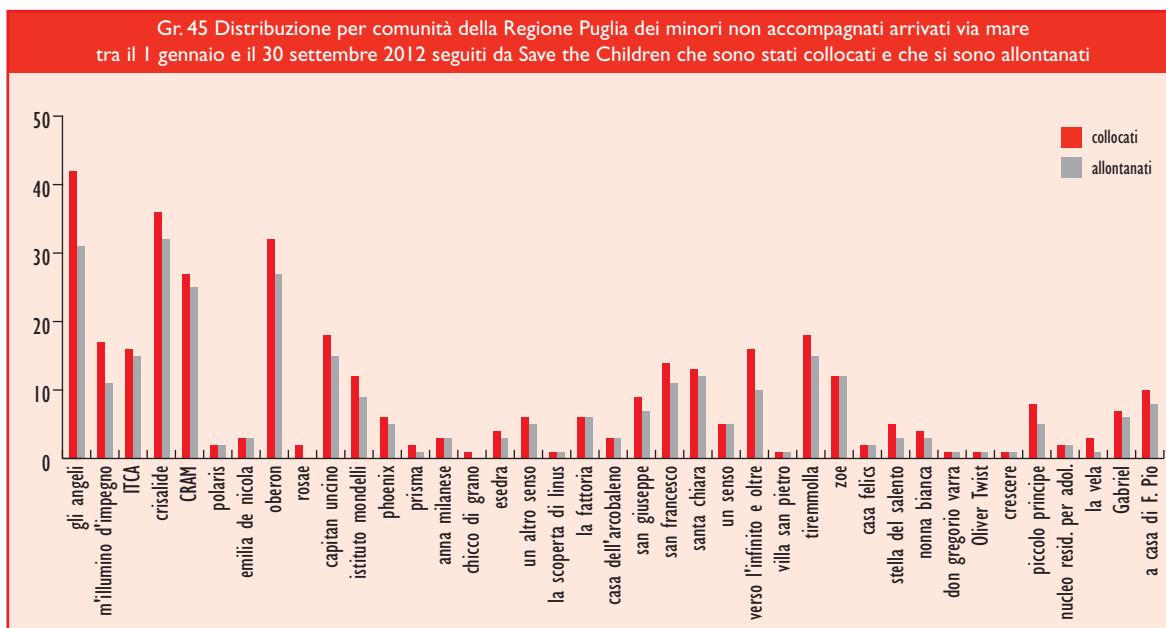
Gr. 44 Distribuzione per nazionalità dei minori non accompagnati arrivati via mare tra il 1 gennaio e il 30 settembre 2012 seguiti da Save the Children che si sono allontanati dopo essere stati collocati nelle comunità della Regione Sicilia



Gr. 43 Distribuzione per comunità della Regione Sicilia dei minori non accompagnati arrivati via mare tra il 1 gennaio e il 30 settembre 2012 seguiti da Save the Children che sono stati collocati e che si sono allontanati



3. Analisi generale del rispetto dei diritti dei minori non accompagnati nelle comunità



allontanatisi non vi è una particolare tendenza da rilevare, la percentuale di allontanamenti va dal 75% per i nati nel 1995 al 94% per i nati nel 1998 (Gr. 47).

CALABRIA

Save the Children ha monitorato il collocamento nelle comunità di tutti i 226 minori non accompagnati che sono arrivati via mare sulle coste calabresi tra il 1 gennaio e il 30 settembre 2012 e che sono stati collocati in 8 strutture della Regione (di cui 4 nella

Provincia di Catanzaro, 2 nella Provincia di Crotona e 2 nella Provincia di Reggio Calabria, che ne hanno accolti rispettivamente 104, 62 e 60).

Dei 226 minori non accompagnati, 96 (pari al 43%) si sono allontanati arbitrariamente nei giorni immediatamente successivi al collocamento (24/48 ore), altri 93 (pari al 41%) dopo alcuni giorni dal collocamento. **Sono quindi soltanto 37 (pari al 16%) i minori non accompagnati arrivati nel 2012 e rimasti in comunità (Gr. 48).**

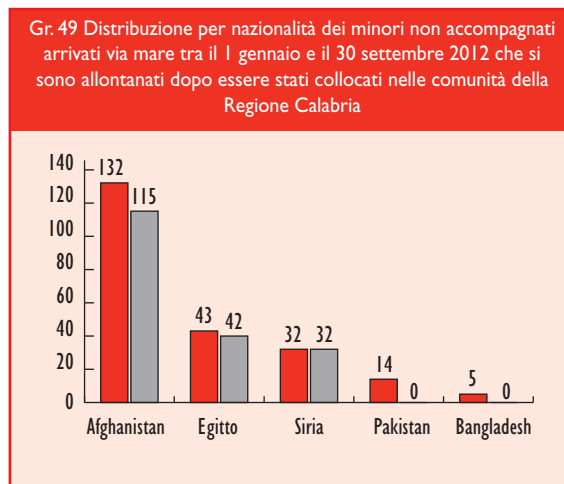
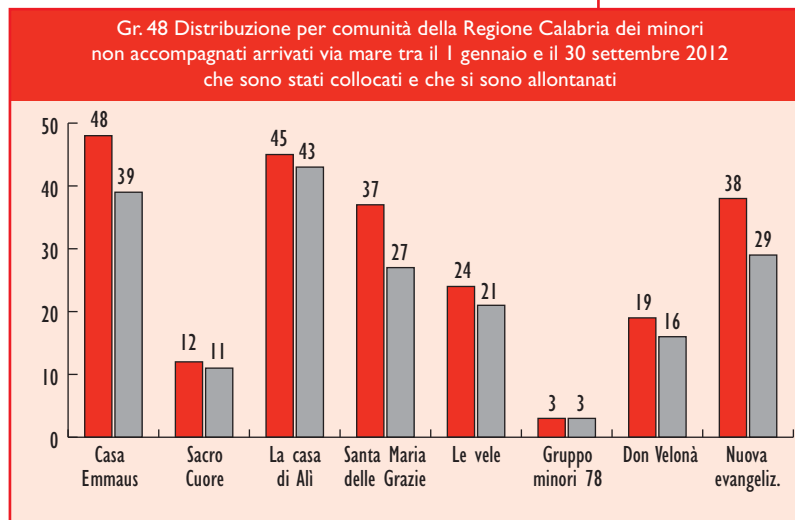
3. Analisi generale del rispetto dei diritti dei minori non accompagnati nelle comunità

Per quanto riguarda la **nazionalità** si rileva che più della metà (60%) degli allontanamenti ha riguardato minori non accompagnati afgani, il resto, egiziani (22%) e siriani (16%). In proposito è interessante rilevare che, rispetto al totale dei minori non accompagnati della stessa nazionalità, la totalità dei minori non accompagnati siriani e quasi la totalità di quelli egiziani (97%) ed afgani (87%) collocati si sono allontanati, vi è invece una tendenza dei minori bengalesi e pakistani a rimanere (Gr. 49).

I minori non accompagnati che si allontanano dalle comunità della Sicilia, della Puglia e della Calabria sono veramente irreperibili?

La rilevazione relativa agli allontanamenti dei minori non accompagnati evidenzia una realtà per certi aspetti allarmanti. Tuttavia, se è vero che un elevato numero di minori non accompagnati non rimane nelle comunità in cui vengono collocati dopo il loro arrivo in frontiera, è altrettanto vero che questi minori non “scompaiono”, ma si trasferiscono in altre città d’Italia o europee.

Sulla base dell’esperienza maturata a Roma (CivicoZero e A28) e Milano Save the Children ha potuto riscontrare l’importanza della presenza di servizi a bassa soglia nel rintracciare i minori che si sono allontanati dalle comunità e che hanno deciso di vivere insieme a connazionali in grandi metropoli o proseguire il loro viaggio verso il Nord Europa.



4. Conclusioni e raccomandazioni

⁴⁹ Dati forniti dal Ministero dell'Interno a Save the Children in qualità di partner del progetto Praesidium.

⁵⁰ Lampedusa: Save the Children, condizioni inaccettabili per donne, neonati e minori non accompagnati stipati al CPSA dopo gli ultimi sbarchi, 28 novembre 2012; Lampedusa, minori: Save the Children, situazione di nuovo al collasso, 12 dicembre 2012. Comunicati stampa disponibili al link http://www.savethechildren.it/IT/Tool/TagClouds?id_category=16.

Nel presente capitolo, vengono illustrate le conclusioni dell'indagine svolta da Save the Children nell'ambito del Progetto Praesidium, rispetto all'accoglienza dei minori non accompagnati arrivati via mare in Sicilia, Puglia e Calabria, e indicate alcune raccomandazioni, sia di carattere generale che immediatamente riconducibili alla situazione rilevata, volte a rafforzare il sistema di protezione di tutti i minori stranieri non accompagnati sul territorio nazionale.

Tra il 1 e il 30 settembre 2012 gli arrivi di migranti via mare, sebbene diminuiti rispetto al 2011, sono continuati e hanno interessato soprattutto le coste siciliane (l'isola di Lampedusa, in particolare). I minori non accompagnati, principalmente di nazionalità afgana, egiziana e somala e di età compresa tra i 16 ed i 17 anni, sono stati 1.272, pari al 14% del totale (9.029 persone)⁴⁹.

Non è in ogni caso possibile affermare quale sia la reale consistenza degli arrivi di migranti via mare in considerazione del fatto che esistono modalità di arrivo diverse dagli sbarchi e meno "visibili", come gli arrivi presso i porti di Ancona, Bari e Brindisi. In proposito si ricorda che i controlli sulle motonavi di linea provenienti dalla Grecia vengono effettuati solo "a campione" e non è sempre garantita la presenza di operatori di ONG.

Per quanto riguarda le **procedure di identificazione e accoglienza dei migranti nelle fasi successive allo sbarco**, Save the Children rileva, in conclusione, quanto segue:

> tranne che a Catanzaro, non sono ancora stati adottati **Protocolli contenenti procedure operative standard per la gestione degli sbarchi** che specifichino le modalità di svolgimento delle operazioni relative allo sbarco e al rintraccio dei migranti (compreso il *profiling* dei migranti) e al ruolo svolto dai diversi attori coinvolti;

> **non ci sono in tutti i territori di**

intervento luoghi pre-identificati e adeguati per la primissima accoglienza dei migranti (in cui sia prevista almeno la fornitura di kit igienici, pasti, vestiario e scheda telefonica). In particolare, si rileva che i migranti, compresi i minori non accompagnati, arrivati sull'isola di Lampedusa nel periodo in cui il CPSA è rimasto chiuso (da ottobre 2011 a fine giugno 2012) sono stati accolti in condizioni non adeguate così come accade anche al momento della stesura del presente Rapporto, dato che il CPSA è stato riaperto, ma a capienza ridotta (250 posti) con soli 50 posti riservati a donne e minori, con conseguente sovraffollamento, rischio di promiscuità tra adulti e minori e abbassamento degli standard di accoglienza, in caso di arrivi numerosi⁵⁰. In Sicilia l'unico Centro per la primissima accoglienza è l'hangar di Pozzallo (RG) anch'esso rimasto a lungo tempo chiuso per ristrutturazione. In Puglia, il Centro di Primissima accoglienza Don Tonino Bello ha un'area riservata per i minori, anche se nel corso del periodo di rilevazione, i tempi di permanenza all'interno del Centro sono stati brevi (una giornata) e non sono state quindi rilevate criticità. Nelle altre aree della Sicilia e in Calabria non esistono Centri attrezzati per la primissima accoglienza e vengono all'occasione adibiti a tale funzione luoghi pubblici (come palestre e scuole) messe a disposizione delle amministrazioni comunali dei luoghi di sbarco o rintraccio;

> **ci sono stati sbarchi in occasione dei quali le Organizzazioni partner del progetto Praesidium (OIM, UNHCR, Save the Children e Croce Rossa) non sono state avvertite per tempo o non sono state autorizzate ad entrare in contatto con i migranti (principalmente tunisini ed egiziani)**. Di conseguenza, nonostante lo specifico mandato ricevuto dal Ministero dell'Interno-Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione, a tali Organizzazioni non è stato possibile né informare i migranti dei

4. Conclusioni e raccomandazioni

loro diritti né contribuire all'individuazione di eventuali soggetti vulnerabili (richiedenti protezione internazionale, vittime di tratta, minori non accompagnati), con conseguente grave pregiudizio per il rispetto dei loro diritti e rischio che siano stati adottati nei loro confronti provvedimenti lesivi dei loro diritti (respingimento, espulsione, trasferimento nei CIE). In proposito si rileva che **i Team di Save the Children e OIM hanno raccolto le testimonianze di minori non accompagnati egiziani che sono tornati in Italia dopo essere stati rimpatriati in Egitto a seguito di un'erronea identificazione come maggiorenni**⁵¹;

- > all'inizio dell'**identificazione** i migranti non vengono sistematicamente informati sull'importanza di rilasciare corrette dichiarazioni (compresa l'esatta indicazione di giorno, mese e anno di nascita), non viene sempre data priorità ai minori non accompagnati e non sempre è presente un mediatore culturale in grado di comprendere e comunicare con i migranti;
- > le procedure utilizzate per l'**accertamento dell'età** dichiarata dai migranti durante l'identificazione non sono omogenee in tutti i territori oggetto dell'indagine. In particolare, si rileva che viene fatto un utilizzo improprio dell'esame medico ai fini dell'accertamento dell'età (ovvero vi si ricorre anche nei casi di evidente maggiore o minore età e prima - o piuttosto che - chiedere al migrante se ha un documento con sé o se può farselo inviare); l'esame medico che continua ad essere più utilizzato, nonostante ampia letteratura medico-scientifica riconosca che ha un margine di errore di +/- 2 anni, è la radiografia del polso della mano sinistra, con conseguente **continuo verificarsi di casi di erronea identificazione e registrazione del minore come maggiorenne (e viceversa)**⁵². Infine, al migrante sottoposto ad

accertamento dell'età non viene rilasciata copia del referto, né quest'ultimo riporta l'indicazione del margine dell'errore, necessaria per l'applicazione del principio del beneficio del dubbio.

Save the Children raccomanda che:

- > vengano adottate, in tutti i territori interessati da arrivi di migranti via mare, **procedure operative standard per la gestione degli sbarchi** (come in Calabria nella Provincia di Catanzaro che specificano modalità di svolgimento (in particolare relativamente al profiling dei migranti) e il ruolo dei diversi attori coinvolti;
- > si proceda ad una rilevazione delle possibili **strutture per la primissima accoglienza dei migranti** in tutti i territori di sbarco o rintraccio da attivare all'occorrenza per il tempo strettamente necessario a trovare posti in accoglienza e in cui sia prevista e garantita la fornitura di kit igienici, pasti, vestiario e scheda telefonica;
- > **a Lampedusa si provveda senza ulteriore esitazione al ripristino di tutto il CPSA, alla ristrutturazione della Base Loran e al ritiro dell'ordinanza con cui si dichiara Lampedusa "porto non sicuro"**; nel frattempo Save the Children auspica che venga individuata una struttura di accoglienza temporanea (SAT) in cui trasferire i minori immediatamente dopo il loro arrivo a Lampedusa in caso di arrivi superiori all'attuale capacità ricettiva del CPSA e per il periodo strettamente necessario all'accertamento dell'età (ove necessario) e all'individuazione di un posto in accoglienza⁵³;
- > **i migranti siano sempre informati sia**

⁵¹ In Egitto i ragazzi di ventano maggiorenni al compimento dei 21 anni. Per questo motivo, in applicazione della legislazione vigente nel loro Paese di origine, anche in Italia andrebbero considerati minorenni fino a 21 anni. Cfr Sentenza del 4 dicembre 2012 del Giudice di Pace di Roma su ricorso n.42634/2012, che ha accolto un ricorso contro l'espulsione di un ragazzo egiziano maggiorenne con questa motivazione.

⁵² Dal 1 gennaio al 30 settembre 2012 **sono stati 60 i minori stranieri non accompagnati** che è stato possibile trasferire dai Centri per migranti (CARA e CIE) di Sicilia, Puglia e Calabria in cui erano trattenuti come adulti, in seguito al riconoscimento della loro minore età, grazie anche all'intervento di Save the Children.

⁵³ Con nota indirizzata al Capo Dipartimento di Protezione Civile, al Capo Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione del Ministero dell'Interno e al Direttore della D.G. Immigrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Save the Children ha suggerito che tale struttura sia sita in una ex SAT sia in provincia di Palermo.

4. Conclusioni e raccomandazioni

⁵⁴ Tra la fine del 2010 e il 2011, Save the Children aveva promosso, sia con la Regione Puglia che con la Regione Sicilia, tramite la sottoscrizione di appositi Protocolli di Intesa, un sistema di collocamento che prevedesse la messa in opera di un database a livello regionale, consultabile e aggiornabile, nelle diverse sezioni, dai soggetti istituzionalmente coinvolti nel collocamento dei minori e nella verifica degli standard di accoglienza (Questure, Servizi sociali dei Comuni, Prefetture, comunità).

⁵⁵ In merito si segnala che la Regione Puglia dispone di un Osservatorio regionale che effettua una rilevazione periodica delle condizioni di accoglienza dei minori in comunità; anche la Prefettura di Lecce e quella di Catania svolgono periodicamente tale attività di monitoraggio.

⁵⁶ In particolare: Agimi (LE) in Puglia, Alice (AG) in Sicilia e Nuova Evangelizzazione (CZ) in Calabria.

rispetto alle modalità di svolgimento dell'identificazione, sia rispetto ai loro diritti, prima dell'adozione di provvedimenti potenzialmente lesivi degli stessi;

> nelle **procedure di identificazione** sia data sistematicamente priorità ai minori non accompagnati e sia sempre garantita la presenza di un mediatore culturale madrelingua;

> l'**accertamento dell'età** sia svolto in modo omogeneo in tutta Italia e nel rispetto dei principi generali al fine di evitare l'erronea identificazione e registrazione del minore come maggiorenne, e viceversa;

> procedure di individuazione (*profiling*) dei diversi gruppi vulnerabili di migranti (inclusi i minori non accompagnati) continuino ad essere svolte anche in tutti i Centri per migranti adulti (CARA/CIE/CDA), dal momento che le vulnerabilità possono emergere successivamente all'arrivo in frontiera.

Per quanto riguarda il trasferimento dei minori non accompagnati dai luoghi di primissima accoglienza e il loro **collocamento in comunità** in conclusione si evidenzia che:

> mancano procedure chiare circa le modalità, i ruoli degli attori istituzionali coinvolti in tali operazioni (se ne occupano quasi esclusivamente le Forze dell'ordine, con scarso coinvolgimento della Prefettura e dei Servizi sociali) e la copertura dei costi del trasferimento, oltre che dell'accoglienza dei minori;

> più in generale, **manca un sistema di accoglienza** informatizzato in grado di garantire il collocamento dei minori non

accompagnati sull'intero territorio regionale⁵⁴ o nazionale in strutture che offrano standard di accoglienza conformi al rispetto dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, da verificare periodicamente attraverso un sistema di monitoraggio strutturato⁵⁵; di conseguenza, i posti disponibili vengono attualmente reperiti telefonicamente, continuando a privilegiare le comunità prossime alle località di arrivo, indipendentemente dalle condizioni di accoglienza effettivamente offerte e all'idoneità delle stesse a rispondere a specifiche esigenze di ciascun minore⁵⁶.

Soltanto 54 minori non accompagnati, di cui 13 arrivati via mare in Sicilia e 41 in Puglia, sono stati collocati in comunità in altre Regioni (Campania, Lazio e Marche);

Save the Children raccomanda:

> che si proceda quanto prima e senza ulteriore esitazione alla **riorganizzazione del sistema di accoglienza** dei minori non accompagnati sull'intero territorio italiano;

> la creazione di un sistema di collocamento dei minori non accompagnati basato sulla messa in opera, a livello centrale e regionale, di un **database** consultabile e aggiornabile, nelle diverse sezioni, dai soggetti istituzionalmente coinvolti nel collocamento dei minori e nella verifica degli standard di accoglienza, nonché coordinare tale meccanismo con un sistema di monitoraggio qualitativo degli standard e servizi offerti dalle comunità;

> venga garantita la possibilità di individuare **posti in accoglienza anche al di fuori del territorio provinciale e regionale**, e che nelle singole regioni venga implementato un sistema di collocamento centralizzato, che coinvolga i diversi attori competenti in materia di

4. Conclusioni e raccomandazioni

accoglienza dei minori e sia collegato a meccanismi di monitoraggio degli standard di accoglienza offerti dalle comunità alloggio omogenei a livello nazionale.

Per quanto riguarda le **condizioni di accoglienza nelle comunità**, in conclusione Save the Children ha rilevato che:

- > ci sono **situazioni diverse** nelle tre Regioni oggetto del presente Rapporto. Dall'analisi svolta risulta evidente che le comunità per minori monitorate in Sicilia, Puglia e Calabria presentano standard di accoglienza simili tra loro, anche se in Puglia e, in particolare, nella provincia di Bari, sembrano essere presenti condizioni e servizi migliori rispetto a quelli rilevati nel resto del territorio pugliese, in Sicilia e in Calabria;
- > le principali criticità rilevate rispetto alle condizioni di accoglienza (carenza di beni - tra cui schede telefoniche e *pocket money* - e servizi) sono strettamente connesse alla **mancanza di risorse certe per la copertura economico-finanziaria dell'onere dell'accoglienza**. In tutti i territori sono state infatti rilevate difficoltà da parte delle comunità nel ricevere dagli Enti Locali il pagamento delle rette con conseguente progressiva incapacità a garantire standard minimi di accoglienza per i minori accolti e comunità sia sempre più restie ad accogliere minori stranieri non accompagnati (nonostante abbiano posti disponibili) sia costrette ad interrompere l'attività di accoglienza;
- > **il fondo per l'accoglienza dei minori non accompagnati, creato ad agosto 2012, non è un fondo pluriennale e non è stato dotato di risorse sufficienti**. Manca inoltre una normativa che chiarisca i livelli di responsabilità e compartecipazione economica tra Stato centrale, Regioni e Comuni;
- > **il servizio di mediazione culturale continua ad essere inadeguato o assente**, con conseguenti difficoltà relative alla comprensione e all'ascolto dei bisogni dei minori in tutti i tre territori. Più della metà delle comunità oggetto dell'indagine non dispone di servizi di mediazione culturale. Tale carenza risulta particolarmente significativa nelle prime fasi successive al collocamento, quando il minore ha bisogno di ottenere informazioni per orientarsi nelle successive scelte e sul percorso da intraprendere in Italia;
- > fatta eccezione per poche comunità che si avvalgono di esperti esterni, altrettanto **inadeguato o assente è il servizio di consulenza legale** volto ad offrire al minore non accompagnato il supporto di cui necessita per l'orientamento nelle informazioni relative alle procedure e per l'ottenimento della nomina del tutore, del permesso di soggiorno, del ricongiungimento con familiari presenti in Italia o in Europa e per il riconoscimento della protezione internazionale (nel caso in cui il minore lo richieda); si tratta di una carenza attribuibile in parte a lacune della normativa (che non indica tale servizio tra quelli obbligatori) e, in parte, da un lato all'assenza di esperti sul territorio disponibili a prestare tale servizio, dall'altro dalla mancanza di percorsi di formazione e aggiornamento strutturati per gli operatori delle comunità;
- > vi è una **carenza diffusa nelle attività ricreative, di alfabetizzazione e di inserimento scolastico** organizzate all'interno o all'esterno della comunità (fatta eccezione per le comunità pugliesi) ed un **limitato accesso ad opportunità di formazione e avvio al lavoro** il che favorisce il coinvolgimento dei minori non accompagnati in attività lavorative irregolari, che possono arrivare a configurare situazioni di sfruttamento.

4. Conclusioni e raccomandazioni

In proposito, Save the Children raccomanda che:

- > il **Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati** diventi un fondo pluriennale e sia dotato di risorse adeguate in considerazione del trend del numero di minori non accompagnati che ogni anno arrivano via mare (circa 2.000) e che sono presenti in comunità (tra 6.000 e 7.000);
- > vengano rafforzati gli interventi, anche formativi, rivolti agli Enti locali affinché questi ultimi, organizzati nei distretti socio-sanitari, propongano tempestivamente le richieste di finanziamento relative all'accoglienza dei minori, anche all'interno dei Piani di zona;
- > venga garantita ai minori non accompagnati **un'informazione adeguata sui loro diritti** e sulle procedure da seguire per il loro soddisfacimento attraverso servizi professionali di mediazione culturale e assistenza legale;
- > vengano pianificate e realizzate in tutte le comunità **attività alfabetizzazione, inserimento scolastico e lavorativo, nonché di animazione**, al fine di rispondere alle esigenze dei minori stranieri non accompagnati; in particolare, è auspicabile che ci sia una maggiore sinergia tra le comunità e gli enti del territorio che si occupano di formazione e inserimento lavorativo, al fine di garantire ai minori non accompagnati l'avvio di percorsi formativi e occupazionali regolari e quindi tutelarli dal rischio di sfruttamento.

Per quanto riguarda **la nomina del tutore, l'ottenimento del permesso di soggiorno, il riconoscimento della protezione internazionale** e la situazione dei **minori non accompagnati al raggiungimento della maggiore età** Save the Children ha rilevato che:

- > nonostante la normativa italiana attribuisca chiaramente il diritto dei minori non accompagnati a restare in Italia, l'ottenimento del documento che attesti la loro regolarità nella presenza sul territorio è un processo ancora troppo lungo e le prassi variano in base alle diverse Questure territorialmente competenti;
- > nonostante la normativa italiana stabilisca che un legale rappresentante (tutore) per un minore privo di riferimenti parentali sul territorio deve essere nominato dal Giudice il prima possibile (entro 48 ore, se il minore richiede la protezione internazionale), **i tempi per la nomina del tutore sono ancora troppo lunghi (arrivando in alcuni casi a durare diversi mesi) e vi è una disomogeneità di prassi rispetto al soggetto individuato dai Giudici come tutore**. Si segnalano, in particolare, con preoccupazione i casi in cui il responsabile della comunità viene nominato dal Giudice come tutore del minore (in violazione dell'art. 3 Legge 184/1983), mentre si evidenzia come buona prassi quella di attribuire al responsabile della comunità tutti i poteri tutelari, compresa la possibilità di richiedere il permesso di soggiorno e confermare la manifestazione della volontà di chiedere la protezione internazionale, qualora i tempi per la nomina del tutore da parte del Giudice superino i termini previsti dalla legge;
- > anche la **procedura per il riconoscimento della protezione internazionale** ha tempi eccessivamente lunghi e, anche in caso di ottenimento della stessa, non è garantito per i

4. Conclusioni e raccomandazioni

minori il posto in accoglienza in strutture del Sistema SPRAR a causa dell'insufficiente numero degli stessi;

- > ai fini della **conversione del permesso di soggiorno al compimento della maggiore età**, la positiva modifica introdotta con Legge 121/2011, che prevede la possibilità di richiedere il parere del Comitato Minori Stranieri (ora D.G. Immigrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali) per quei minori che non hanno i requisiti previsti dell'art. 32 T.U. Immigrazione, ha consentito anche ai ragazzi arrivati in Italia prossimi al compimento dei 18 anni di continuare a restare regolarmente in Italia. Tuttavia, si segnala, da un lato, un'applicazione non uniforme e parzialmente distorta di tale normativa da parte di Questure che richiedono il parere anche laddove non sia necessario, dall'altro un'insufficiente conoscenza da parte degli operatori delle comunità e dei Servizi Sociali dei Comuni di questa opportunità e, soprattutto, dalla procedura prevista per l'ottenimento del parere e del proprio ruolo nell'ambito della stessa;
- > ci sono Questure che tra i requisiti per la conversione del permesso di soggiorno richiedono il passaporto o certificazioni consolari, documenti che non sempre i minori riescono ad ottenere, anche a causa delle difficoltà collegate alla copertura dei relativi costi;
- > l'ottenimento di **provvedimento di "proseguimento amministrativo"**⁵⁶ emesso dal Tribunale per i Minorenni territorialmente competente è una prassi disomogenea e non applicata in tutti i territori di riferimento, inoltre, anche ove applicata da parte dei Tribunali, si riscontrano orientamenti diversi delle Questure rispetto al rilascio dei permessi di soggiorno.

Save the Children raccomanda che:

- > tutte le Questure garantiscano ai minori non accompagnati il **permesso di soggiorno** in tempi rapidi;
- > la **nomina del tutore** per i minori non accompagnati avvenga nei tempi previsti dalla legge e che eventuali ritardi non rechino pregiudizio ai minori nel riconoscimento dei loro diritti;
- > ogni minore non accompagnato abbia come tutore una persona che costituisca un valido punto di riferimento e sia una persona adeguatamente preparata e motivata a svolgere tale incarico;
- > sia garantito l'accesso alla **protezione internazionale** a tutti i minori non accompagnati che ne fanno richiesta e che la procedura si svolga in tempi rapidi; la mancata nomina o il ritardo nella nomina del tutore da parte del Giudice non dovrebbe costituire un impedimento al perfezionamento della procedura e il minore che ottiene il riconoscimento della protezione dovrà avere garanzia di un posto in accoglienza adeguata;
- > sia garantita un'applicazione uniforme e corretta della nuova disciplina in materia di conversione del permesso di soggiorno al raggiungimento della maggiore età, anche attraverso incontri di formazione rivolti a Questure, Servizi Sociali dei Comuni, tutori, operatori e responsabili delle comunità al fine di chiarire la procedura e il ruolo di ciascun soggetto coinvolto;
- > in caso di emanazione del provvedimento di "proseguimento amministrativo" da parte del Tribunale per i minorenni, le Questure competenti concedano sempre un permesso di soggiorno adeguato alla condizione dei ragazzi.

⁵⁶ Ai sensi del R.D.lgs 1404/1934.

4. Conclusioni e raccomandazioni

Per quanto riguarda gli **allontanamenti dei minori non accompagnati dalle comunità**, in conclusione Save the Children rileva che:

- > **continua ad essere elevato il tasso di allontanamento dei minori non accompagnati**, soprattutto egiziani, afgani e somali, dalle comunità in cui vengono trasferiti in seguito al loro arrivo o rintraccio sul territorio di Sicilia, Puglia e Calabria;
- > i minori non accompagnati che si allontanano dalle comunità raramente “scompaiono”, ma piuttosto **si trasferiscono in altre città italiane o Paesi europei**;
- > tra le principali cause degli allontanamenti vi è il **desiderio di perseguire il proprio progetto migratorio**. In tal senso si rileva una diffusa mancanza di ascolto del minore, così come l'inefficienza di meccanismi e procedure che consentano ai minori di raggiungere le loro mete attraverso trasferimenti rapidi e in modo regolare, ad esempio attraverso la procedura per il ricongiungimento familiare;
- > incidono sulla decisione dei minore non accompagnati di allontanarsi dalle comunità anche la mancanza all'interno di tali strutture del mediatore culturale, ovvero di una persona che sia in grado di instaurare un rapporto di fiducia con il minore, di corrette informazioni sulla vita in comunità, sui propri diritti e doveri, nonché sulle opportunità che la legge offre per spostarsi su territorio nazionale e in Europa, così come i tempi eccessivamente lunghi per la nomina del

tutore e l'ottenimento del permesso di soggiorno;

- > è in aumento il fenomeno dei minori che, dalle comunità per minori in cui erano stati trasferiti in seguito ad accertamento dell'età, fanno ritorno nei CARA, dove erano stati inizialmente collocati dal luogo in cui è avvenuto il loro sbarco o rintraccio, a causa di un erroneo riconoscimento come maggiorenni. Tale tendenza è da ricondursi da un lato alla maggiore libertà che i minori hanno vissuto, spesso per diversi mesi, vivendo nei CARA, dall'altro dall'avvertita esigenza di restare con i propri connazionali.

Save the Children raccomanda che:

- > venga garantito il diritto di ciascun minore ad essere ascoltato e a veder prese in considerazione le proprie opinioni (Art. 12 CRC);
- > venga condotta una valutazione sulla situazione personale di ciascun minore non accompagnato al fine di individuare la migliore soluzione possibile per il suo futuro;
- > venga data ai minori non accompagnati che hanno genitori in Europa o familiari in Italia, in città diverse da quelle in cui sono arrivati o sono stati collocati dopo il loro arrivo o rintraccio, e che tale procedura si svolga in tempi rapidi al fine di evitare il loro allontanamento dalle comunità con conseguente rischio per la loro incolumità.

5. Appendice

ELENCO DELLE COMUNITÀ PER MINORI

EVIDENZIATE IN GRIGIO: comunità non monitorate da Save the Children nel periodo di riferimento.

* Comunità chiuse (in rosso) o che non accoglievano minori al 30.9.2012.

** Strutture di Accoglienza Temporanea (SAT) attivate dal soggetto attuatore del Piano per i minori non accompagnati nell'ambito dell'Emergenza Nord Africa che hanno chiesto l'accreditamento come comunità per minori.

***Strutture attivate dal soggetto attuatore regionale nell'ambito dell'Emergenza Nord Africa.

SICILIA

Comunità	Comune	Prov.
Cuore	Raffadali	AG
Alice 1	Palma di Montechiaro	AG
Alice 2	Naro	AG
San Marco	Camagra	AG
Falchi Marini	Favara	AG
Nadir	Campobello di Licata	AG
Juvenilia	Campobello di Licata	AG
Maria Ausiliatrice		
Longo	Cammarata	AG
Papa Giovanni XXIII	Agrigento	AG
Il Mosaico	Raffadali	AG
Il Grillo Parlante	Aragona	AG
*Coccinella - Familia	Aragona	AG
*Margherita	Santa Margherita	
Quadrifoglio (SPRAR)	di Belice	AG
*Il Quadrifoglio 2	Santa Margherita di Belice	AG
Il Giardino del Re	Joppolo Giancaxio	AG
Casa Amica		
(5 strutture)	Villaggio La Loggia	AG
Elianto	Licata	AG
*Arcobaleno	Sciacca	AG
*Arcobaleno 2	Sciacca	AG
*Arcobaleno 3	Sciacca	AG
Karol	Licata	AG
Valentina	Canicattì	AG
Edera	Canicattì	AG
Casa Guttilla	Caltanissetta	CL

Educandato	Santa Caterina	
Castelnuovo	Villarmosa	CL
I Girasoli (SPRAR)	Mazzarino	CL
Ancora + Timone		
(2 strutture)	Caltagirone	CT
Nefertari	Ramacca	CT
Sacro Cuore	Ramacca	CT
San Giuseppe	Ramacca	CT
Aurora	Acireale	CT
**Il Nodo	Catania	CT
**Il Nodo	Acireale	CT
Educandato		
Regina Elena	Catania	CT
Santa Maria del Lume	Catania	CT
Prospettiva	Catania	CT
Airone	San Giovanni la Punta	CT
Airone	Sant'Agata li Battiati	CT
Giovane Anchise	Palagonia	CT
Sant'Antonio	Caltagirone	CT
Piccolo Principe	Mascalucia	CT
Angeli Custodi	Motta Sant'Anastasia	CT
*Cinque Palme	Mineo	CT
Il Quadrifoglio	Catania	CT
Futura	Catania	CT
Opera Don Calabria	Termini Imerese	PA
Aurora	Partinico	PA
Casa di Ina	Termini Imerese	PA
*Dolce Risveglio	Partinico	PA
Don Bosco	Camporeale	PA
Iride	Camporeale	PA
Itaca	Camporeale	PA
La Libellula	Casteldaccia	PA
Progest	Balestrate	PA
Sant'Anna	Termini Imerese	PA
Il Girasole	Monreale	PA
Villa Notarmario	Borgetto	PA
Dike	Vittoria	RG
Filotea	Comiso	RG
Oasi don Bosco	Ispica	RG
Il Buon Samaritano	Vittoria	RG
Cenacolo		
Domenicano	Solarino	SR
L'albero della Vita	Pachino	SR
Luigi Monti	Siracusa	SR
San Michele		
Arcangelo	Noto	SR
Etica	Calatafimi	TP

5. Appendice



Il Giardino di Osiride Marsala			TP
*Iris	Valderice		TP
Oasi don Bosco	Marsala		TP
Coccinella	Salemi		TP
Crisalide	Salemi		TP
Arzilla	Messina		ME
Comunità alloggio Francesco Maria di Francia	Roccalumera		ME
Utopia - Terra di Mezzo	Pace del Mela		ME
**Casa Zingale			
Aquino	Aidone		EN

PUGLIA

Comunità	Comune	Prov.
Don Gregorio Varra	Bari	BA
La casa dei ragazzi del mondo (SPRAR)	Triggiano	BA
Shalom	Bari	BA
Aurora	Altamura	BA
Cesa	Molfetta	BA
Incontro	Molfetta	BA
Phoenix	Molfetta	BA
Un senso	Noicattaro	BA
Un altro senso	Noicattaro	BA
Esedra	Triggiano	BA
*GA Tonino Bello	Conversano	BA
Gabriel	Altamura	BA
*Germogli	Molfetta	BA
Polaris	Molfetta	BA
San Francesco	Gravina di Puglia	BA
Santa Chiara	Gravina di Puglia	BA
Casa di Francesco Pio	Modugno	BA
GA "Peppino Impastato"	Conversano	BA
Villa San Pietro	Andria	
BAT		
Nonna Bianca	Mesagne	BR
*Anna Milanese	Mesagne	BR
Emilia De Nicola	Mesagne	BR
*La Ginestra	Mesagne	BR
Stella del Salento	Mesagne	BR
Emmanuel II	San Michele Salentino	BR
*Tavolozza	Mesagne	BR
Istituto "La Torre"	Fasano	BR

M'illumino d'impegno	Villa Castelli	BR
Avvenire	Latiano	BR
Terra d'asilo (SPRAR)	San Pietro Vernotico	BR
Verso l'infinito e oltre	Oria	BR
La zattera	Lucera	FG
La ruota	Lucera	FG
Nucleo Residenziale per Adolescenti	Lucera	FG
San Giuseppe (centro accoglienza per minori)	Cerignola	FG
*La fattoria	Manfredonia	FG
Oliver Twist	Apricena	FG
Genoveffa de Troia	Foggia	FG
*Murialdo	Foggia	FG
Casa dell'arcobaleno	Torremaggiore	FG
La scoperta di Linus	San Severo	FG
*Agimi (centro accoglienza)	Maglie	LE
ITCA	Lecce	LE
CRAM	Nardò	LE
Capitan uncino	Ugento	LE
Carmiano solidale (SPRAR)	Carmiano	LE
Oberon 1	Taviano	LE
Oberon 2	Taviano	LE
Clara	Taviano	LE
Crisalide	Felline	LE
Rosae	Ruffano	LE
Zoe	Carpignano Salentino	LE
Tiremmolla	Alessano	LE
Gli angeli	Tricase	LE
L'arcobaleno	Lecce	LE
Oberon 3	Taviano	LE
Casa Felics	Arnesano	LE
Prisma	Taranto	TA
Airone Junior	Taranto	TA
Magna Grecia	Taranto	TA
La Vela	Leporano	TA
Istituto Mondelli	Massafra	TA
*Chicco di Grano	Talsano	TA
Piccolo Principe	Manduria	TA
*Oltre i confini	Manduria	TA
Crescere	Pulsano	TA




5. Appendice

CALABRIA

Comunità	Comune	Prov.			
**La Casa di			La Casa di Ali	Catanzaro lido	CZ
Abou Diabo	Acri	CS	Luna Rossa	Lamezia Terme	CZ
**Paulo Freire	Castiglione Cosentino	CS	A. Velonà	Botricello	CZ
Il Vivarium	Squillace	CZ	*Sacro Cuore	Crotone	KR
Santa Maria			*Casa Emmaus	Isola di Capo Rizzuto	KR
delle Grazie	Torre di Ruggiero	CZ	Le Vele	Reggio Calabria	RC
** Il Sicomoro	San Pietro Apostolo	CZ	Moschetta	Reggio Calabria	RC
Padre Barrè	Lamezia Terme	CZ	Suor Teresilla	Bagaladi	RC
Chirone	Settingiano	CZ	Nuova		
Furfanti	Settingiano	CZ	Evangelizzazione	Locri	RC
San Domenico	Catanzaro Lido	CZ	**Ostello Comunale		
Dalla Parte			Ariaporu	Benestare	RC
dei Ragazzi	Lamezia Terme	CZ	**Casa Borgo		
Gruppo Minori 78	Lamezia Terme	CZ	Carmine	Riace	RC
			**Focà	Caulonia	RC
			**Piano Baglio	Caulonia	RC

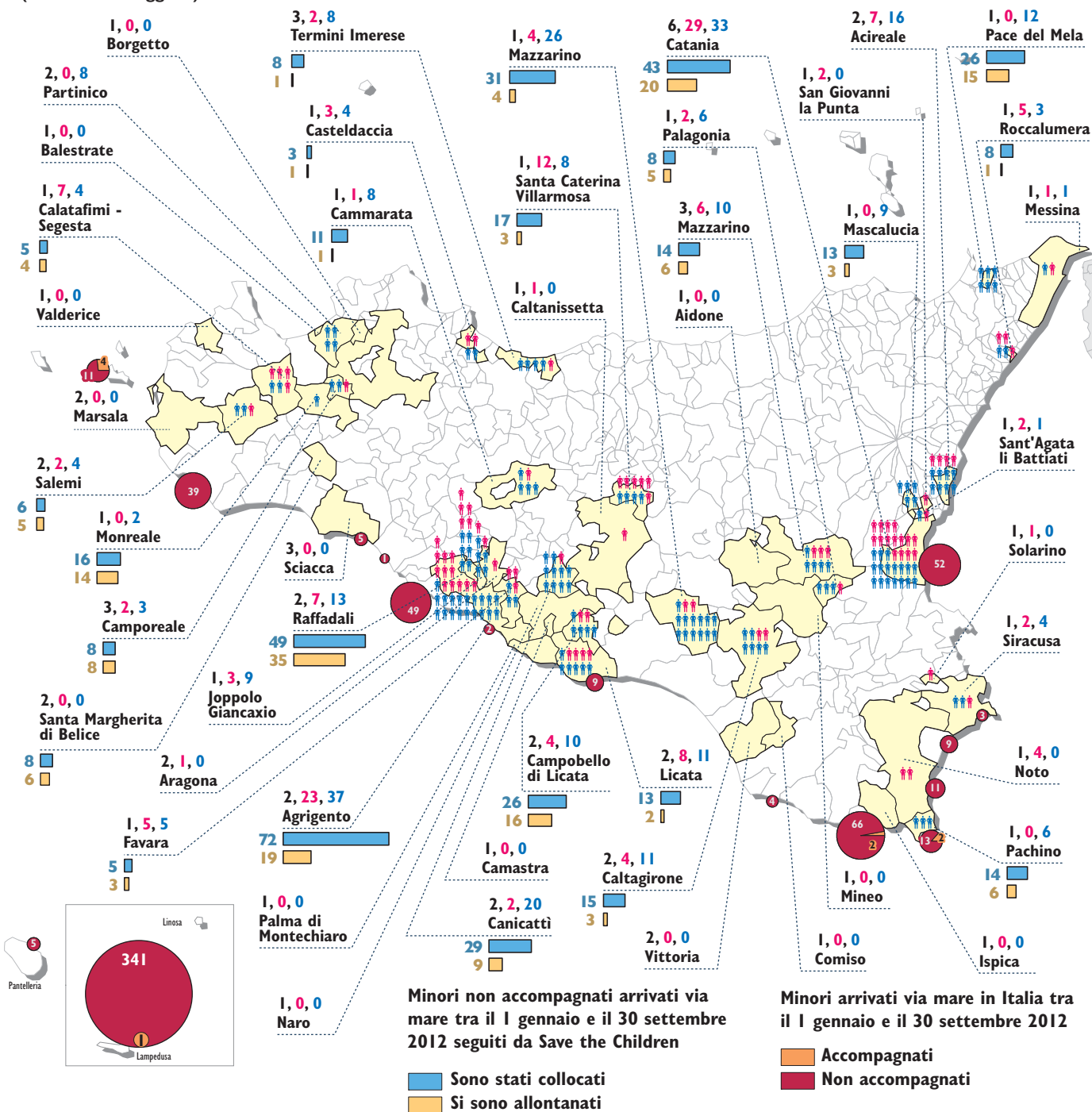
Regione Sicilia

Minori non accompagnati e neo-maggioirenni presenti nelle comunità monitorate da Save the Children al 30 settembre 2012 (1 Icona = 2 Soggetti)

 neo-maggioirenni
 non accompagnati
 Comuni con comunità per minori




I numeri sopra i nomi dei Comuni indicano:

1. primo numero: quantità di comunità;
2. secondo numero: minori non accompagnati;
3. terzo numero: neo-maggioirenni che sono presenti sul territorio comunale e sono monitorati da Save the Children al 30 settembre 2012.



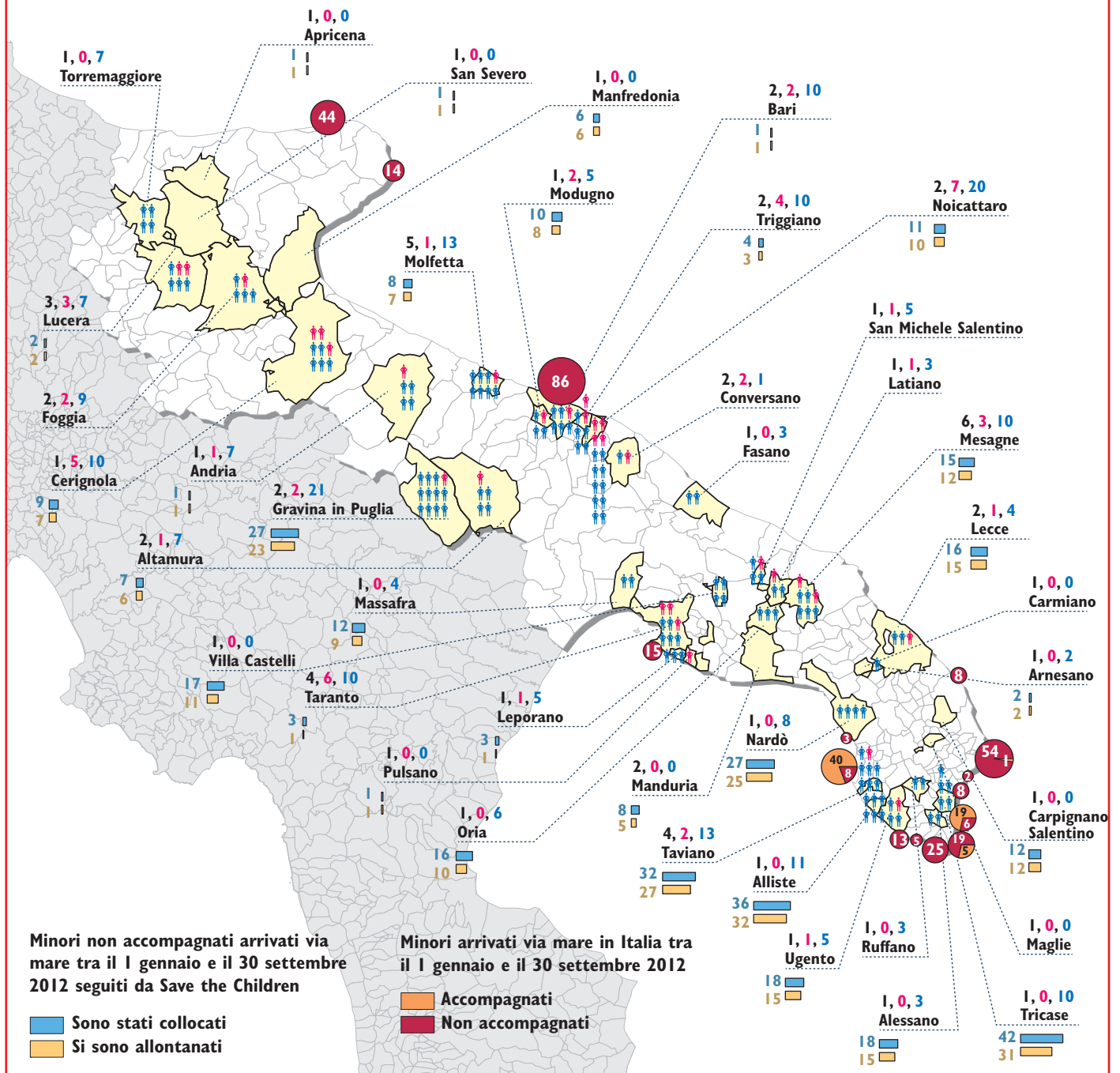
Regione Puglia

Minori non accompagnati e neo-maggiorenni presenti nelle comunità monitorate da Save the Children al 30 settembre 2012 (1 Icona = 2 Soggetti)

-  neo-maggiorenni
-  non accompagnati
-  Comuni con comunità per minori

I numeri sopra i nomi dei Comuni indicano:




1. primo numero: quantità di comunità;
2. secondo numero: minori non accompagnati;
3. terzo numero: neo-maggiorenni che sono presenti sul territorio comunale e sono monitorati da Save the Children al 30 settembre 2012.



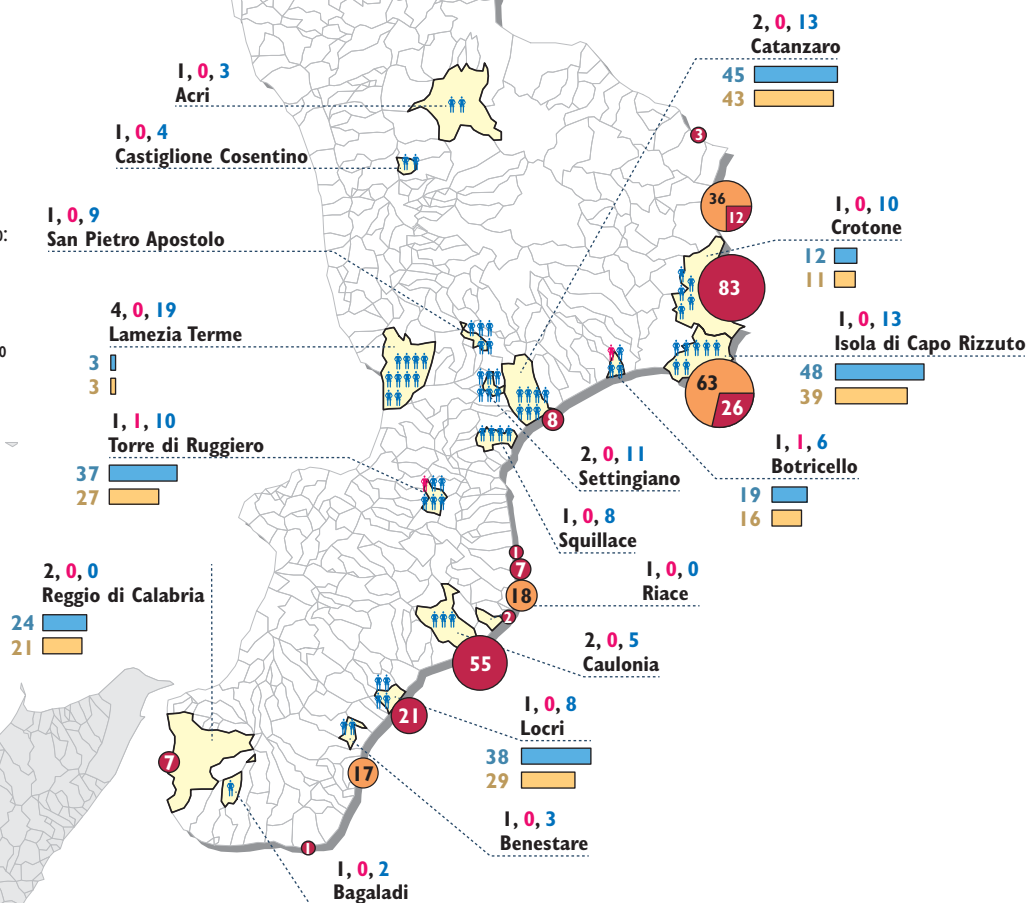
6. Mappe

Regione Calabria



Minori non accompagnati e neo-maggiorenni presenti nelle comunità monitorate da Save the Children al 30 settembre 2012
(1 Icona = 2 Soggetti)

-  neo-maggiorenne
-  non accompagnati
-  Comuni con comunità per minori

I numeri sopra i nomi dei Comuni indicano:
1. primo numero: quantità di comunità;
2. secondo numero: minori non accompagnati;
3. terzo numero: neo-maggiorenni che sono presenti sul territorio comunale e sono monitorati da Save the Children al 30 settembre 2012.



Minori non accompagnati arrivati via mare tra il 1 gennaio e il 30 settembre 2012 seguiti da Save the Children

-  Sono stati collocati
-  Si sono allontanati

Minori arrivati via mare in Italia tra il 1 gennaio e il 30 settembre 2012

-  Accompagnati
-  Non accompagnati

Save the Children è la più grande organizzazione internazionale indipendente che lavora per migliorare concretamente la vita dei bambini in Italia e nel mondo.

Esiste dal 1919 e opera in 119 paesi per garantire a tutti i bambini salute, protezione, educazione, sviluppo economico, sicurezza alimentare e promuovere la partecipazione di tutti i minori. Inoltre risponde alle emergenze causate da conflitti o catastrofi naturali.

Save the Children è stata costituita in Italia alla fine del 1998 come Onlus e ha iniziato le sue attività nel 1999. Oggi è una Ong riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri.

Da più di 10 anni lavora in Italia per proteggere i minori, in particolare i minori migranti; per educare i ragazzi all'uso delle nuove tecnologie e contrastare la pedo-pornografia on-line; per promuovere i diritti dell'infanzia e combattere la povertà, l'abbandono scolastico e il disagio.

Inoltre lavora per rispondere prontamente alle emergenze e supportare i bambini e le famiglie.



Save the Children

Italia ONLUS

Save the Children Italia Onlus

Via Volturmo 58, Roma

tel. +39 06 480 70 01

fax +39 06 480 70 039

info@savethechildren.it

www.savethechildren.it